

ISTITUTO NAZIONALE DI ECONOMIA AGRARIA  
STUDI E MONOGRAFIE

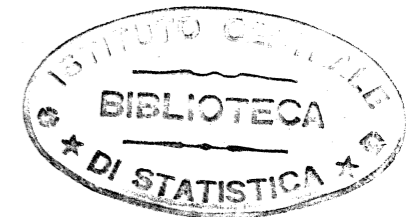
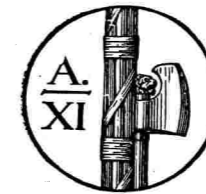
N. 14.

MONOGRAFIE DI FAMIGLIE AGRICOLE

III.

CONTADINI DEL PADULE DI FUCECCHIO

(Val d'Arno Inferiore - Toscana)



CONCESSIONARIA PER LA VENDITA  
Soc. An. TREVES - TRECCANI - TUMMINELLI  
MILANO - ROMA

ISTITUTO CENTRALE DI STATISTICA	
N° DI CAT.	I
PIANO	239
SCAFF.	A
PALCH.	29
N° D'OP.	
BIBLIOTECA	

PROPRIETÀ LETTERARIA  
DELL'ISTITUTO NAZIONALE DI ECONOMIA AGRARIA

(Roma, 1933 XI) - S. A. Tipografia Operaia Romana - Via Emilio Morosini, 17.

L'Istituto Nazionale di Economia Agraria, regolato dal R. Decreto 10 maggio 1928, n. 1418, è un Ente parastatale, avente personalità giuridica e gestione autonoma, sottoposto alla vigilanza del Ministero dell'Agricoltura e delle Foreste.

Esso ha i seguenti scopi:

a) promuovere ed eseguire indagini e studi di economia agraria e forestale, con particolare riguardo alle necessità della legislazione agraria, dell'amministrazione rurale e delle classi agricole nei loro rapporti sindacali;

b) promuovere, in conformità di direttive da esso stabilite, la graduale costituzione di uffici di contabilità agraria;

c) indirizzare e coordinare l'attività di Osservatori locali di economia agraria.

Tali scopi l'Istituto persegue mediante i propri organi centrali e periferici. Al centro funziona un Comitato direttivo, il quale presiede al funzionamento tecnico ed anche amministrativo dell'Istituto stesso. Alla periferia sono istituiti Osservatori regionali, che per ora sono quattro: tre (per la Lombardia, per l'Emilia, per la Campania) con sede, rispettivamente, presso le Cattedre di Economia rurale dei Regi Istituti Superiori Agrari di Milano, di Bologna, di Portici e uno (per la Toscana) con sede presso la Reale Accademia dei Georgofili di Firenze. Vi ha inoltre un Ufficio di corrispondenza per la Sicilia con sede presso l'Osservatorio economico del Banco di Sicilia, in Palermo.

**COMITATO DIRETTIVO**  
**DELL'ISTITUTO NAZIONALE DI ECONOMIA AGRARIA**

---

**Serpieri** On. Prof. Arrigo - Deputato al Parlamento, Professore ordinario di Economia rurale e Direttore del R. Istituto Superiore Agrario e Forestale di Firenze. — *Presidente.*

**Brizi** Prof. Alessandro - Direttore generale onorario dell'Agricoltura, Professore ordinario di Economia rurale nel R. Istituto Superiore Agrario di Portici.

**Coletti** Prof. Francesco - Professore ordinario di Statistica e di Demografia nella R. Università di Pavia.

**De Stefani** On. Prof. Alberto - Accademico d'Italia, Professore ordinario di Politica finanziaria nella R. Università di Roma.

**Mariani** Dott. Mario - Direttore generale dell'Agricoltura.

**Mazzocchi-Alemanni** Dott. Nallo - Capo del Reparto Statistiche agrarie presso l'Istituto Centrale di Statistica.

**Tassinari** On. Prof. Giuseppe - Deputato al Parlamento, Professore ordinario di Economia rurale nel R. Istituto Superiore Agrario di Bologna.

**Giusti** Prof. Ugo - Docente di Demografia nella R. Università di Roma. — *Segretario generale.*

---

SEDE DELL'ISTITUTO: Roma, Via Mario Pagano, n. 3

---

*Le monografie pubblicate in questo volume furono eseguite, sotto la direzione dell' " Osservatorio di Economia agraria per la Toscana „, dal Dottor PIER FRANCESCO NISTRI.*

PARTE PRIMA

---

CENNO SUGLI ASPETTI ECONOMICI E SOCIALI  
DEL PADULE DI FUCECCHIO

---

## IL PADULE DI FUCECCHIO

---

1. - L'AMBIENTE FISICO. — 2. - CENNI STORICI. — 3. - CARATTERI DELL'AMBIENTE ECONOMICO AGRARIO.

1. — Il Padule (1) di Fucecchio che « sta nel mezzo alla Val di Nievole e al Valdarno di Sotto », cioè quasi nel cuore della Toscana, costituisce la parte più bassa — centrale — di una vasta valle che degradando dalle alture circostanti, si apre e si collega alla vallata dell'Arno, laddove questa si allarga a formare la spaziosa e fertile pianura Pisana.

Dalle alture di questa vallata scendono numerosissimi corsi d'acqua, torrenti e rii, i quali tutti vanno a mescolare le proprie acque nel comune ricettacolo del grande bacino: il Padule di Fucecchio.

Questo è posto quasi nel centro di un magnifico anfiteatro naturale ed occupa una superficie di circa 4000 ettari (2); la sua forma è quella di un triangolo con un appendice pedunculare, forma che ripete in minori proporzioni quella dell'intera vallata. La base è tesa a tramontana parallelamente

---

(1) Adopriamo la parola « padule » anzichè « palude », forse di uso più corrente specialmente in altre regioni d'Italia, perchè ci pare più appropriata.

Pur senza entrare in una discussione linguistica, vi è tuttavia una netta distinzione nel significato delle due parole: « padule » indica una regione acquitrinosa, di limitata superficie, interrotta qua e là da isolotti, banchi di terra, vaste zone « gerbose », di men tristo e monotono aspetto (si dice: il padule di Massaciuccoli, il padule di Bientina, il padule di Coltano, ecc.); « palude » indica invece una vasta regione nella quale le grigie acque stagnanti si distendono tristemente a perdita di occhio, (le paludi Pontine) ed è altresì forse più di uso letterario (la palude Stigea). Inoltre la denominazione « Padule di Fucecchio » è di uso locale fino dal sec. XVI.

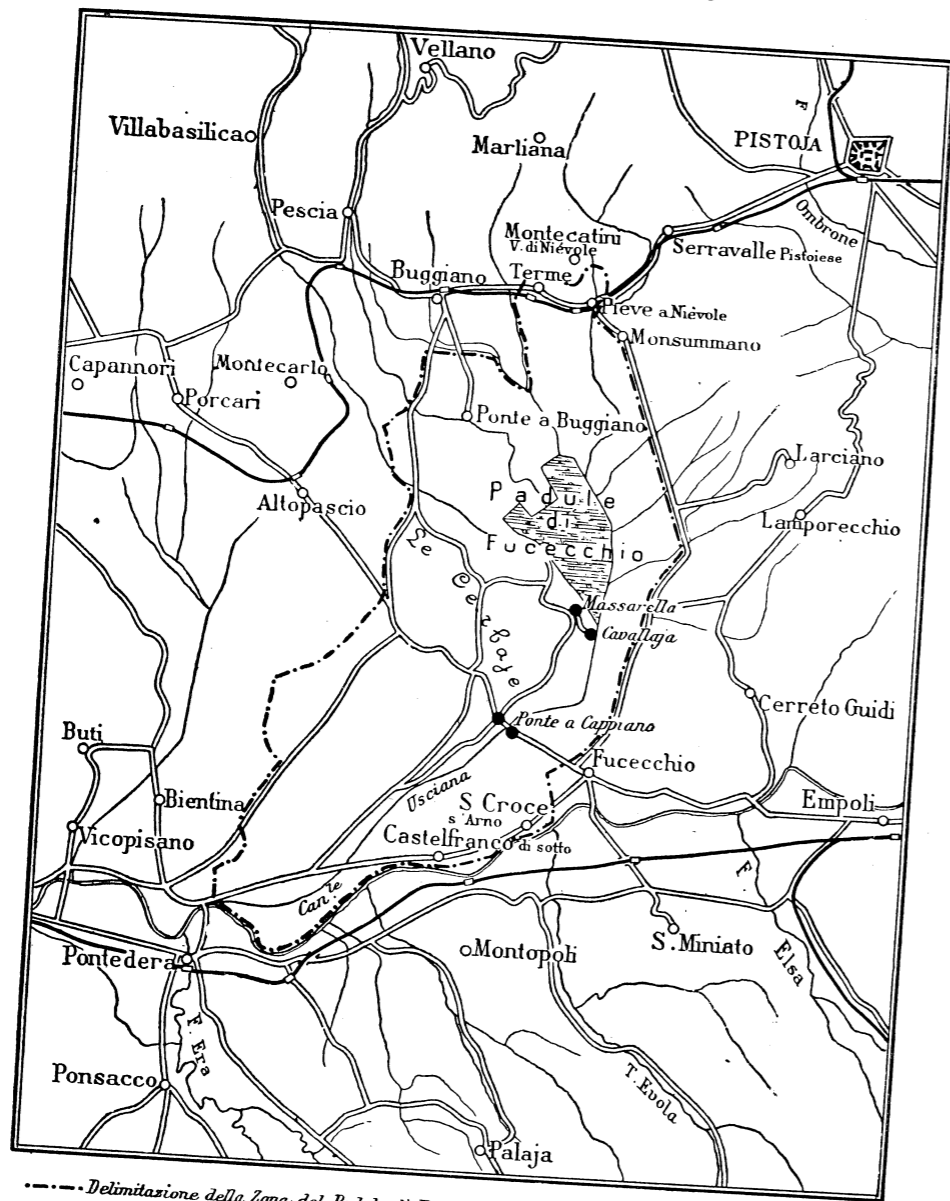
(2) Tale cifra ha valore essenzialmente fisico, indica cioè la superficie della zona palustre vera e propria.

La regione invece alla quale si possono estendere i caratteri economico-sociali delle famiglie studiate è all'incirca il comprensorio di bonifica, che ha una superficie di ettari 12.600.

La superficie dell'intero bacino del Padule è di Kmq. 486, di cui Kmq. 46 costituiscono la zona delle Cinque Terre (Fucecchio, S. Croce, Castelfranco di Sotto, S. Maria a Monte). Il rimanente Kmq. 439,90 spettano alla Val di Nievole e al Padule.

Di questi Kmq. 87 sono pianeggianti, Kmq. 300 montuosi a forte declivio e Kmq. 43 costituiti da poggi e colline. (E. SIGHIERI - *Bonifica di Fucecchio - Relazione generale* - Arti grafiche Pacini - Mariotti, Pisa 1929-VII - Corpo Reale del Genio Civile - VIII Compartimento: *Opere di bonifica del padule di Fucecchio* - Firenze, 7 giugno 1918 in archivio - Consorzio idraulico di Ponte Buggianese).

### CARTA D'ORIENTAMENTO



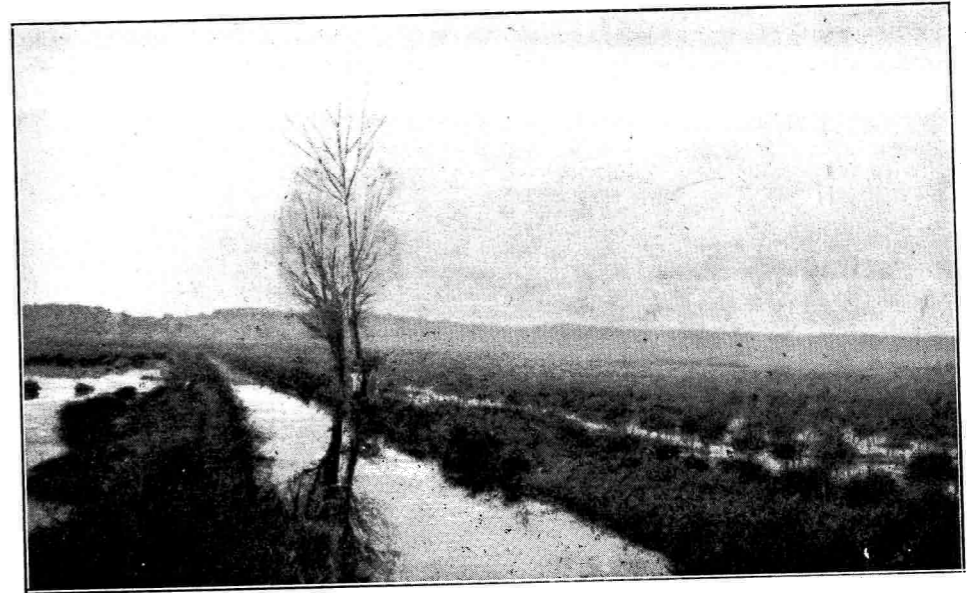
--- Delimitazione della zona del Padule di Fucecchio  
 ● Sede delle famiglie studiate

— Strade ordinarie  
 — Ferrovie

Scala di 1:250 000

agli Appennini; il vertice è rivolto a mezzogiorno; i lati sono irregolari e curveggianti (vedi carta d'orientamento).

La parte media del Padule è piana, ma va rialzandosi verso Ponte a Cappiano (m. 15) e sui margini dove sfociano i numerosi affluenti (m. 14-15). E', insomma, un vero e proprio basso piano inondato per la maggior parte dell'anno, tranne che nell'estate durante la quale, per il più rapido deflusso delle acque in seguito alle migliorate condizioni dei canali di scolo, è quasi completamente asciutto e si presenta come una verdeggiante pianura. Il Repetti (1) scrive: « E' noto che i Paduli hanno verso il centro il loro Chiaro,



In padule

ossia Laghetto ed i suoi paglieti e pacciumi intorno, ma si può dire che nel Padule di Fucecchio nella calda stagione non si ravvisi quasi altro che un solo e continuo paglieto, ricoperto per ogni dove di piante palustri, ne più si distingue dove sia il Chiaro ».

La parte centrale è denominata l'Aione, che è uno dei punti più depressi del Padule trovandosi in media a quota 14,70 sul mare, mentre vi sono località più basse, ma assai meno estese, che non oltrepassano quota 13,70. Esso ha una superficie di circa ettari 140. Il fondo non ha mai raggiunto, nelle età storiche, una notevole profondità. « Nell'estate del 1860, notevole per siccità straordinaria, esso era completamente asciutto ed in alcuni scavi operativi

(1) REPETTI EMANUELE: *Dizionario geografico, fisico, storico della Toscana*. — 1833.

non si incontrarono le acque che a profondità di m. 1,20 circa; nè sarebbe strano il credere che in epoca remotissima il fondo del Padule si trovasse, presso a poco, a quel livello » (1).

Dalla stessa posizione e giacitura del Padule, situato com'è nel fondo dell'ampia conca, d'ogni parte circondato da alture eccetto che a sud, si può arguire il clima dell'intera zona palustre e sue adiacenze.

Gli sbalzi di temperatura nelle diverse stagioni sono notevoli: ad inverni piuttosto rigidi ed umidissimi, si succedono primavere precoci, estati caldissime e secche.

Aperto a sud, è battuto frequentemente dai venti marini, spesso sciroccali; qualche volta, cioè nell'estate, dal buon maestrone, mentre nell'inverno e nella primavera predomina la fredda tramontana che, impetuosa, scavalca le vette appenniniche.

Assai raramente vi cade la neve, mentre frequente vi è la nebbia, la nebbia densa e greve che vi si accampa dalle prime ore crepuscolari fino al levar del sole e spesso fino a giorno inoltrato.

Giova notare che l'estate in Padule è di solito estremamente siccitosa e l'aria soffocante quando soffia il *libeccio* (vento di sud-ovest), mentre l'umidità relativa nell'inverno è notevolissima.

In quanto al problema della malaria, del quale già ebbero ad occuparsi insigni studiosi, e che dette luogo a lunghe e non decisive discussioni, siamo in condizioni di potere assolutamente affermare che da oltre un ventennio non si sono verificati casi di tale malattia e che attualmente nel Padule di Fucecchio non vi è malaria.

Il clima quindi del Padule e delle sue adiacenze, mentre nei secoli scorsi tormentò le popolazioni, è oggi dal lato igienico buono e dal punto di vista agrario, pur difettando le precipitazioni estive (male comune a tutte le zone della regione Toscana), non è sfavorevole ai terreni, i quali risultano freschi e sciolti nelle zone coltivate della Val di Nievole, frigidità o aridi nella parte meridionale del territorio, ma sempre tali, una volta compiuta la bonifica, da costituire una grande valle fertile e fresca per la facile disponibilità di acque irrigue.

2. — Tanto il Padule quanto il Bacino partecipano per la loro struttura geologica alle formazioni caratteristiche della Toscana intera: cioè principalmente dell'Era Cenozoica, che comprende i due importanti periodi dell'Eocene e Pliocene, e dell'Era Neozoica (periodo glaciale, diluvionale, alluvionale e eocenico attuale).

Noi riteniamo che prima dell'Era Cenozoica il mare dovesse coprire tanto il Padule di Fucecchio quanto quello di Bientina.

(1) Ing. GIOVANNI COSIMINI: *Appunti idrografici della Val di Nievole*, manoscritto nell'archivio del Cons. Idraulico di Ponte Buggianese. — Pescia, 17 maggio 1890.

Appartengono al periodo eocenico le catene montuose che dal contrafforte appenninico si dirigono verso ovest, sud-ovest, mentre nel pliocenico sorsero le colline delle Cerbaie, Montecarlo, Torrichio, Buggiano alto, S. Miniato, ecc.

Dopo il glaciale avvennero lenti sollevamenti nel fondo del mare, i quali rialzando i depositi pliocenici, resero asciutta una grande zona della Val di Nievole. Ai fenomeni geologici si aggiunsero, quindi, quelli meteorici, mentre i fiumi ricchi di torbide scesero a valle incidendo il proprio alveo nei nuovi terreni diluvionali.

Una volta formatasi l'ossatura del bacino, cominciò l'impaludamento per i depositi fluviali dell'Arno, che doveva essersi accostato molto a Ponte a Cappiano, mentre il mare si andava man mano ritirando, e da allora la storia idrografica del Padule è intensamente legata al processo di assestamento del maggior fiume dell'Etruria.

Tutta la parte centrale del Padule, infine, e la bassa vallata dell'Arno è formata litologicamente da depositi fluviali del periodo alluvionale diluviale del Neozoico, ciottoli e argille sabbiose. Le parti più depresse sono costituite dal caratteristico terreno torboso lacustre, che s'avanza più verso la curva (a m. 20) a sud di Monsummano, chiudendo (a m. 15) a Ponte a Cappiano. Nel bacino del Padule di Fucecchio quindi si può distinguere una zona montuosa di natura prevalentemente arenaria semipermeabile, la zona collinare argilloscista, zone calcarei permeabili assai limitate, zona pianeggiante alluvionale argillo-sabbiosa.

3. — Il Padule di Fucecchio è fra le regioni paludose d'Italia indubbiamente una delle più suggestive e simpatiche, sia per la bellezza del paesaggio, allietato dalle lontane catene dei monti e dalle dolci colline di pura linea toscana, sia per il ricordo di antichi fatti gloriosi, rievocati dai numerosi abitati che lo circondano.

Vari sono i nomi dati al Padule attraverso i secoli: Lavano, Massa Ultraria, Guisciana, Lago, Lago Novo, e Padule di Fucecchio (1).

Fucecchio è il nome più recente, certamente non anteriore al sec. XVI: quello di Lago Novo, risale al 1435 (anno in cui furono costruite le « Calle » a Ponte a Cappiano).

E' molto probabile che i primi abitanti delle alture vicine (Monte Albano) fossero etruschi e che anche Ponte a Cappiano, località antichissima

(1) NELLI dott. EZZELINO: *Le variazioni del bacino di Fucecchio* (opera inedita). — Alla gentilezza del dott. Nelli dobbiamo la possibilità di consultare il suo pregevole lavoro che porta un contributo notevolissimo alla conoscenza storica e fisica della regione.

L'opera ci è stata di guida preziosa nella compilazione di questo e del precedente paragrafo. Il Nelli nella sua attenta e paziente fatica di ricercatore studia i diversi aspetti specialmente fisici e geologici del Padule di Fucecchio, attraverso le varie epoche, appoggiandosi, pure, ad antichissimi documenti da lui rivelati.

e importante per la sua posizione, fosse conosciuta se non dai primi etruschi, almeno dagli etruschi romanizzati (II e III secolo a. C.) (1).

Certo è che nella squallida regione il primo soffio di vita nuova fu portato dalla vivida luce di Roma, ed infatti sono stati rinvenuti oggetti dell'epoca Romana dell'Impero e perfino della Repubblica (2) e numerosi sono i nomi di etimo romano (3) che si trovano nei dintorni del Padule e in tutta la Val di Nievole.

Nel medioevo l'opera dell'uomo incomincia a farsi sentire e purtroppo più in male che in bene. Si inizia la storia dei tentativi di bonificazione della valle, a cui è legata la storia delle popolazioni stesse. Le continue guerriglie, le inimicizie e discordie violente e le ridicole antipatie fra le



Veduta del Padule da Ponte a Cappiano col nuovo canale collettore

(1) ANSALDI: La Val di Nievole illustrata. — Secondo questo autore furono rinvenuti presso Pescia e Castelmartini, ultime pendici del Monte Albano, alcune reliquie etrusche.

Il Nelli (op. cit.) attribuisce agli etruschi romanizzati il primo tentativo di deflusso delle acque e di escavazione dell'attuale Usciana, allora « Arne ». Così è propenso a credere l'origine dell'emissario artificiale piuttosto che naturale. Infatti cade in questo periodo la maggiore operosità etrusca specie in materia idraulica. Tra i nomi di località di probabile origine etrusca possiamo citare Galleno (etrusco Galinai, Gallinai e Galenius). Vedi Pieri. Toponomastica della Vallata dell'Arno.

(2) GIOVANNI LAMI, (insigne erudito e storico del secolo XVIII, nato a S. Croce sull'Arno). Odeporicon - Tomo III - pagine 795 e seg. — BACCI GIOVANNI: *Monsummano e la Madonna della Fonte Nuova*. — Prato, 1878.

(3) Ad esempio Cappiano da Capius, località che divenne passaggio di notevole importanza e dove i Romani devono avere costruito il primo ponte. Alcuni studiosi ritengono che di qui sia passato Annibale quando dalla Gallia penetrò nell'Etruria per recarsi incontro ai Romani ad Arezzo.

varie comunità costituivano la maggiore resistenza all'opera di bonifica. Fin da allora gli abitanti della valle dell'Arno furono nemici accaniti di quelli della Val di Nievole. Steccaie, mulini e ritegni di ogni genere, posti lungo l'Usciana, impedirono lo scarico del Padule, le cui acque dilagarono nelle campagne adiacenti.

Dopo il 1000 il padule ed il suo emissario furono tormentati in ogni guisa ed in tutti i versi — senza regola e freno e con danno straordinario delle condizioni igieniche ed idrografiche dell'intera regione.

Nel 1279 la Repubblica di Lucca fece comprare ai comuni della Val di Nievole tutti gli edifici ed ostacoli che quei del Val d'Arno avevano posto lungo l'Usciana, « per 2220 fiorini, insieme al letto di detto fiume, ordinando che per l'avvenire non si potesse edificarvi più cosa alcuna, sotto gravissime pene » (1). Dal 1279 al 1431 gli edifici ed ostacoli furono ricostruiti ed abbattuti parecchie volte (2), mentre la regione intristiva e le malattie infierivano. In questo stato di cose, e per un fine poco nobile di sfruttamento della regione, la Signoria del Comune di Firenze prendeva il 6 marzo 1435 una decisione nefasta, decretando che « per aver copia di pesce come vi era abbondanza di pane e di vino e carne, per comodo della città e suo dominio, si dovesse deputare cinque ufficiali detti del Lago Novo coll'incarico di fare alzare una pescaia nel fiume Guisciana presso Fucecchio, perchè ivi si faccia un lago, al luogo detto Ponte a Cappiano, con calcina, ghiaia, pali, ecc. conforme alla pescaia dei frati d'Ognisanti di Firenze, più alta però un braccio e mezzo almeno ».

Nel 1515 una nobile donna, Alfonsina Orsini, vedova di Pietro De Medici, ebbe la prima idea del prosciugamento del Padule e del risanamento della intera valle, ma l'impresa andò fallita sia per l'ostilità dei maggiorenti, sia perchè le acque trovavano nuovi ostacoli specie nelle « Mulina di Santa Croce » sull'Usciana, ciò che impedì il pagamento della « somma rilevante » dovuta da Donna Alfonsina alla Repubblica.

La « malaria » ed altre malattie infettive tormentarono allora le popolazioni.

Caduta la gloriosa Repubblica nel 1530, Cosimo de' Medici con decreto 26 febbraio 1549, ordinò che il padule fosse ridotto a lago come era prima del possesso di Donna Alfonsina Orsini per motivo essenzialmente economico e fiscale, perchè il reddito della pesca era rilevante. Ma avvenne, che « corrompendosi l'acqua venne ad infettare l'aria all'intorno e gli abitanti dei luoghi incominciarono a diventare gonfiati e gialli ed in pochi di cadevano morti; onde si mossero a chiedere misericordia al Duca; e poco dopo vi morirono più che due terzi delle genti ».

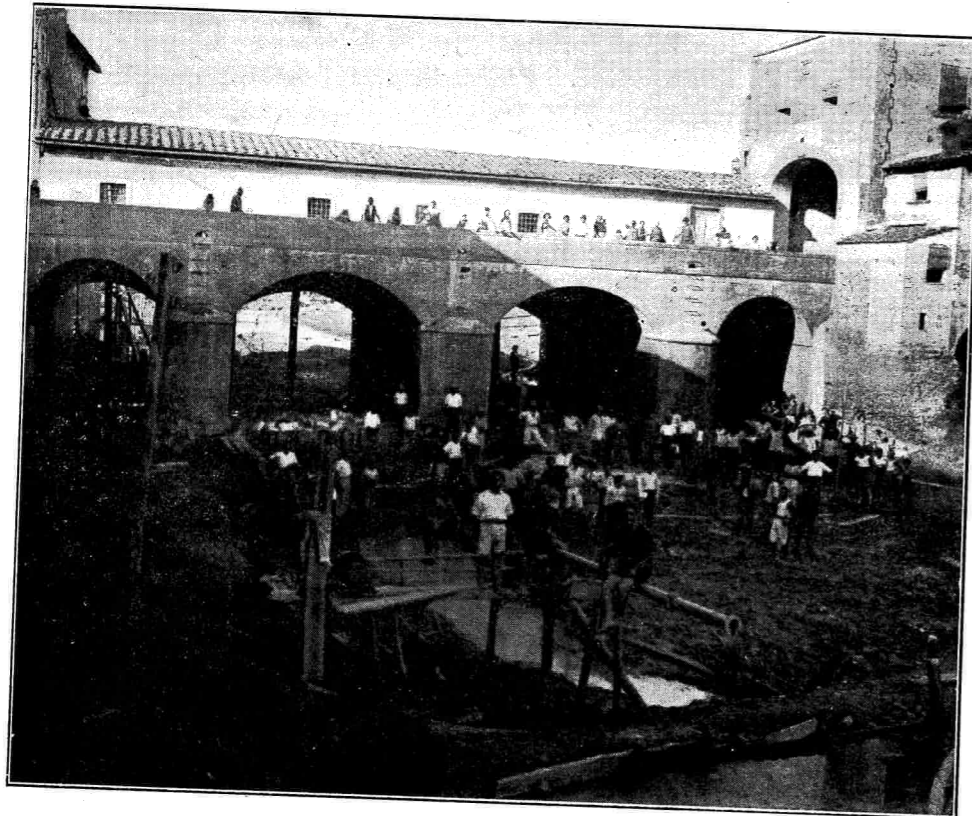
(1) Abate G. GRANDI: *Relazione sopra gli affari di Bellavista*. — Lucca, 1778.

(2) Nel 1339 la Val di Nievole passò sotto il dominio della Repubblica di Firenze, la quale, pure ordinandone la demolizione, tollerò che gli ostacoli risorgessero.



Occorre giungere al saggio governo dei Lorena, perchè il problema della bonifica, che era divenuto urgente problema di pubblica salute per le popolazioni, minate dalla malaria e indebolite dalla fame e dalla miseria, venisse affrontato con serietà di propositi e di vedute.

In questo periodo, diremo così, Leopoldino si sviluppava e radicava quell'ambiente caratteristico di pescatori e cacciatori, di cui tuttora il



Braccianti al lavoro al Vecchio Ponte di Cappiano

Padule conserva le tracce, si intensificava la coltivazione e sistemazione delle colline vicine e dei terreni colmati e sottratti alle acque, si veniva cioè formando un regime fondiario non molto dissimile da quello attuale.

Storia di secoli, dunque, quella del Padule di Fucecchio, di lunghi secoli di tristezza e di abbandono della terra e delle genti.

Oggi, però, l'augurio più bello — che è certezza per il non lontano avvenire — ci è portato dal ritmo del piccone che, sotto gli archi del vecchio Ponte a Cappiano, accompagna tenacemente il canto dei lavoratori della Italia Fascista.

3. — Abbiamo già avuto occasione di accennare all'originario regime fondiario del Padule e delle sue adiacenze e cioè come esso nel tempo sia appartenuto alla Signoria di Firenze ed al granducato di Toscana.

Le grandi fattorie (1) nelle quali era allora diviso, furono dal Granduca Pietro Leopoldo di Lorena (8 febbraio 1769) alienate e date in enfiteusi, iniziandosi così il frazionamento della proprietà che si è andato accentuando nei tempi moderni sino a costituire l'attuale regime fondiario.

A quel tempo risalgono le concessioni fatte ai singoli di piccoli appezzamenti palustri, col diritto di caccia e di pesca, nonché la costituzione degli usi civici e delle norme consuetudinarie, tuttora vigenti.

Attualmente, quindi, tutta la regione è di proprietà privata.

Nella tabella (2) che riportiamo, mettiamo in evidenza la distinzione, per classi d'ampiezza, delle proprietà che interessano direttamente i comuni, il cui territorio o parte del quale costituisce il comprensorio di bonifica, che ha una superficie di ha. 12.600.

COMUNI	Sotto i 2000 mq.	Da mq. 2000 a 1 ha.	Da 1 a 3 ha.	Da 3 a 7 ha.	Da 7 a 10 ha.	Da 10 a 30 ha.	Da 30 a 50 ha.	Da 50 a 100 ha.	Oltre 100 ha.	Totale
Altopascio . . .	78	105	117	13	10	4	..	..	..	327
Buggiano . . .	20	40	53	9	1	4	..	..	..	127
Cerreto Guidi . .	60	42	43	11	8	11	1	..	..	176
Fucecchio . . .	85	105	164	42	15	19	5	3	..	438
Lamporecchio . .	..	..	..	..	1	1	..	..	..	2
Larciano . . .	5	10	12	2	3	2	1	1	1	37
Massa Cozzile . .	24	45	61	7	1	1	..	1	..	140
Monsummano . .	244	151	72	17	14	11	2	0	3	514
Montecarlo . . .	54	58	39	6	1	2	..	1	..	161
Montecatini T. .	157	72	51	9	2	2	..	..	..	293
Pescia . . .	120	128	165	22	7	2	2	..	..	446
Pieve a Nievole .	130	135	60	18	5	3	2	2	2	387
Ponte Buggianese .	325	355	355	80	16	21	3	3	5	163
Uzzano . . .	216	225	276	22	1	3	..	..	..	743
	1518	471	1498	258	85	86	16	11	11	4955

La proprietà a carattere di latifondo, in generale assai comune nelle zone palustri, manca quasi totalmente nella nostra zona; si può dire che ben pochi siano i casi di tenute aventi la estensione ed i caratteri della grande proprietà.

(1) Tali erano le Fattorie costituenti le RR. Possessioni: di Altopascio, Bellavista, Terzo, Montevettolini ossia delle Case, di Castelmartini, di Stabbia, delle Calle.

(2) I dati per la compilazione della tabella ci sono stati forniti dal cortese ed egregio amico dott. Edgardo Arrigoni del Consorzio di Bonifica, il quale è stato prodigo di informazioni e notizie, onde teniamo ad esprimergli pubbliche grazie.

Sviluppattissima è invece la piccola proprietà imprenditrice, e cioè la piccola proprietà imprenditrice capitalistica e la piccola proprietà coltivatrice, che prevale nella zona palustre.

Osserviamo inoltre che non vi sono aziende riunite, anzi la frammentazione fondiaria raggiunge un grado notevolissimo: se la zona palustre e prativa dovesse essere messa a coltura, ben poche sarebbero le proprietà la cui superficie potrebbe costituire un podere di forma regolare e riunito.

Su questa rilevante suddivisione della proprietà hanno certo influito moltissimo le consuetudini testamentarie per le quali il fondo viene diviso, fino ad avvicinarsi alla « polverizzazione », fra gli eredi.

Il complesso problema della ricomposizione dei fondi s'impone, quindi, fin d'ora, man mano che procede la bonifica, costituendo esso uno degli aspetti più salienti della bonifica integrale.

Una strada provinciale, ma non in buone condizioni, delimita quasi la periferia del Padule, collegando fra loro i numerosi paesi che lo circondano.

Fra i centri abitati vicini al Padule il più importante è Montecatini.

Le vie di collegamento interno fra la popolazione ed i paesi lasciano assai a desiderare: alcune strade nell'inverno sono impraticabili e così pure si dica della viabilità vicinale.

Le stazioni ferroviarie sono piuttosto distanti, ma discreti servizi automobilistici sono stati istituiti lungo la strada provinciale e conducono alle città di Lucca, Pistoia, Empoli.

I prodotti della zona (1) palustre sono costituiti essenzialmente dal cosiddetto *falasco* (2) e dal *sarello* (*carex acuta*).

Il prodotto migliore che dà vita ad una fiorente industria è il *sarello*, il quale si raccoglie di estate, tagliandolo al piede appena il terreno si prosciuga; ove esso per essere frammisto ad altre piante (giunchi, canne, ecc.) richiederebbe molto lavoro per esser ripulito, viene usato come lettine; ove invece è più puro si ripulisce mediante uno speciale strumento primitivo, simile a quello col quale si pettina la canapa, detto infatti « pettine » e, così

(1) Sarebbe stata interessante la elaborazione critica della suddivisione della proprietà in rapporto alle colture, se ci fosse stato possibile rilevare i dati occorrenti dal Catasto agrario. Tuttavia con sufficiente approssimazione possiamo distinguere:

- Hq 1600 zona palustre vera e propria.
- » 1500 prati sottoposti alle acque.
- » 1500 in via di bonificazione (per antiche colmate, per prosciugamento meccanico e per migliore sistemazione del canale Usciana); vi si esercitano le sole colture di rinnovo.
- » 2000 interamente coltivati ma sottoposti alle acque sia per deficienza di scolo in seguito a non razionale regolazione delle acque superficiali, sia per veri e propri allagamenti durante le piene invernali, allagamenti della durata di 1, 2 e 3 giorni.
- » 3400 intensamente coltivati, non sommergibili, deficiente di scolo e che risentirebbero notevole beneficio dagli effetti della bonifica.

(2) Il *falasco* è un insieme di specie fra le quali si può notare la canna palustre (*Phragmites communis*); bido (*Glyceria acquatica*); borrhaccina (*sparaganium romosum*) ed anche da *sarello* di peggiore qualità.



L'industria del *pattume* e del *sarello*: trasporto all'aia



Pressatura

ripulito viene usato per l'impagliatura di seggiole, fiaschi, damigiane, ecc.

Prima il *sarello* migliore era limitato a zone molto ristrette, ma per il più rapido scolo delle acque e per la maggior cura dell'uomo si è esteso in gran parte del padule.

Il personale impiegato per il taglio delle erbe palustri è costituito da lavoratori avventizi diretti da un uomo di fiducia del proprietario che è chiamato « caporale », e da squadre di « sbarchettatori ».

Nella zona condotta a mezzadria e completamente appoderata, l'organizzazione dell'esercizio della produzione risente di tutte le vecchie deficienze comuni a molte altre zone della Toscana. In generale non esistono rotazioni regolari, prevalentemente si adotta la rotazione triennale: rinnovo, grano, prato (erba medica, trifoglio o ginestrino).

La presenza di un'importante fabbrica di conserve alimentari in località « Le Case » presso Monsummano, dovrebbe, a nostro avviso, influire sul sistema agrario di tutte le nuove terre che verranno redente dalle acque anche in seguito, di tutta la parte alta del padule.

Tra le produzioni legnose, molto importanti sono i frutteti di recente impiantati e le alberete.

I frutteti sono molto rigogliosi e si estendono per una superficie di circa 50 ettari, di cui 40 appartenenti alla Fattoria del Vergaiolo.

Notevole è l'evoluzione tecnica raggiunta dai contadini della zona nei riguardi della frutticoltura, dopo l'immigrazione di due contadini di Mas-salombarda, molto esperti di questa coltivazione.

Quasi tutti i frutteti sono tenuti a mezzadria.

## II.

### I CONTADINI DEL PADULE DI FUCECCHIO

Dopo aver dato uno sguardo fugace alla vasta regione, passiamo allo studio monografico di alcune famiglie tipiche, studio che è appunto l'oggetto principale del nostro lavoro.

Bei rurali dal Padule di Fucecchio possiamo distinguere quattro grandi categorie: mezzadri, piccoli proprietari coltivatori, braccianti e padulani.

Categorie professionali della popolazione agricola del Padule di Fucecchio (1).

LOCALITÀ (2)	Padulani	Braccianti	Piccoli proprietari	Mezzadri	Fittavoli	TOTALE
Cappiano . . . . .	..	540	100	400	15	1.055
Torre . . . . .	..	50	100	800	..	950
Quereo . . . . .	..	20	50	750	25	845
Massarola . . . . .	500	180	300	350	..	1.330
Anchione . . . . .	450	600 (3)	100	750	..	1.900
Capannone . . . . .						
Albinatico . . . . .	..	30	150	1.200	30	1.410
Pieve a Nievole . . . . .	..	100 (4)	..	200	..	300
Monsummano . . . . .	..	50 (5)	50	400	..	500
Cintolese . . . . .	..	100	50	2.000	..	2.251
Cadelmartini . . . . .	..	50	50	1.150	..	1.250
Stabbia . . . . .	..	150	50	1.500	..	1.810 (6)
Sezione Padule (Fucecchio) . . . . .	..	50	50	450	..	600
	991	1.920	1.050	10.150	180	14.201

(1) Questa tabella è stata compilata dai dati forniti da Comuni e Parrocchie. Le cifre per ogni categoria sono approssimative, ma vicine al vero. Una distinzione precisa è difficile e quasi impossibile poichè le diverse categorie si intersecano; così molti braccianti fanno anche il padulano, così pure non pochi fra piccoli proprietari si dedicano al bracciantato e nemmeno rari sono i mezzadri che fanno opere come braccianti.

(2) Le località costituiscono le frazioni di comune che delimitano il cratere del Padule.

(3) Di cui 300 camporaioli.

(4) Di cui circa 15 camporaioli.

(5) Di cui circa 20 camporaioli.

(6) Circa 300 sono emigrati all'estero, di cui parte stabilmente, parte stagionalmente. Ora l'emigrazione stagionale, una volta notevole, è ridottissima.

Dovremo considerare anche i *camporaioli*, ma essi, più che una categoria a sè, formano una varietà di quella dei braccianti, la quale può essere suddivisa in due: *braccianti veri e propri* ossia salariati avventizi puri, e *camporaioli* che sono avventizi con rapporti misti di salario e di partitanza. Detti *camporaioli*, se pure presentano aspetti economici e sociali interessanti, formano tuttavia un gruppo esiguo, limitato a determinate località dell'alto padule e precisamente a Ponte Buggianese (Anchione e Capannone) e Monsummano (Le Case).

Le quattro categorie avanti indicate, interessano particolarmente le seguenti zone del padule:

a) i mezzadri si estendono a tutti i terreni che circondano il Padule, terreni collinari e solo da antichissima data conquistati per naturale colmata alle acque, o di relativamente recente conquista (50 anni), ma che hanno già quasi subito, almeno nelle sue linee fondamentali, la trasformazione fondiaria;

b) i piccoli proprietari sono un po' dovunque disseminati accanto all'Istituto della mezzadria e con maggiore intensità là dove il risparmio degli emigranti ed i fenomeni del dopo guerra hanno dato incremento a questa categoria, cioè specialmente nel Comune di Ponte Buggianese;

c) la categoria dei braccianti è esigua nella parte alta centrale del Padule e cioè nei comuni di Pieve a Nievole e Monsummano, aumenta lievemente procedendo nella parte sinistra a Castel Martini, Stabbia, Ponte di Masino; è poco diffusa, nella parte destra, a Ponte Buggianese, Anchione e Capannone, dove si unisce a quella dei camporaioli. Manca quasi del tutto alla Querce; aumenta di nuovo notevolmente, confondendosi con quella dei padulani, a Massarella; lieve alla Torre; trova la sua sede naturale a Ponte a Cappiano, che può considerarsi un intero villaggio di braccianti; e prosegue infine con notevole intensità verso S. Maria a Monte e Montecalvoli, dove aumenta di nuovo al massimo entrando per questa parte nella mano d'opera che affluisce alla zona in studio dalle zone circonvicine;

d) la categoria dei Padulani si limita a Massarella con le borgate di Cavallaia, Tacchio, Stillo, ecc. e all'Anchione e Capannone, se si eccettua qualche altro raro caso sporadico nelle altre zone.

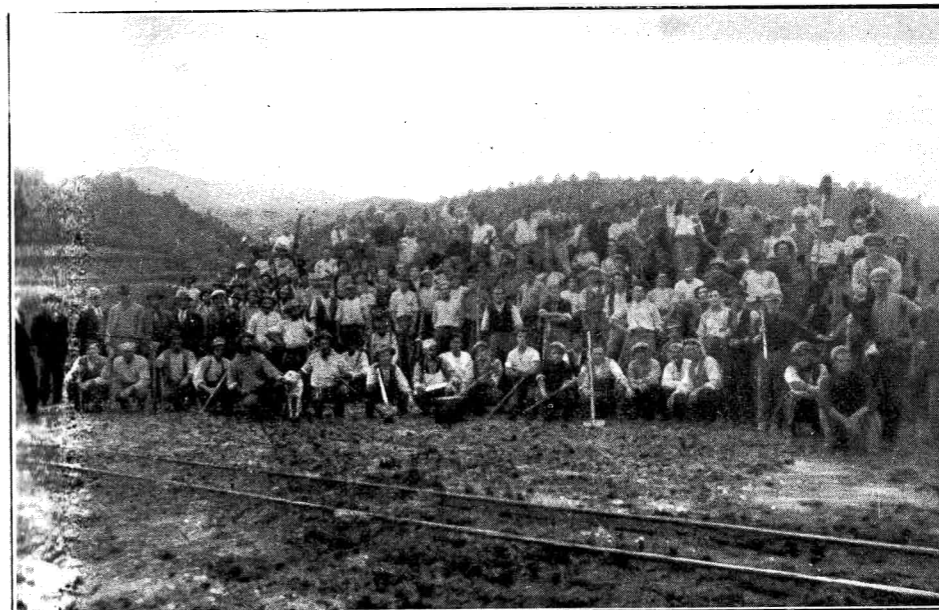
Abbiamo già osservato come una distinzione netta non si possa logicamente fare: la distinzione ha più che altro valore didattico, poichè assai numerosi sono i membri delle famiglie di contadini, proprietari e padulani in specie, che lavorano anche come braccianti.

Il bracciante, in genere, sarebbe il vero e proprio « operaio della terra », che presta a terzi il proprio servizio personale: il lavoro, unico cespite di entrata.

Tuttavia sarà bene ripetere che per una famiglia di braccianti noi intendiamo quella famiglia che, pure disponendo (in proprietà od in affitto) di una casa di tre o quattro stanze e coltivando un piccolo appezzamento di terra, di estensione non superiore ad un ettaro (più spesso limitato ad una piccola area annessa alla casa e coltivata ad orto), non può procurarsi i mezzi indispensabili di vita senza le risorse del lavoro « applicato alla terra » presso terzi (a opra od a cottimo). E' interessante notare in proposito come non vengano accolti a far parte della Cooperativa di produzione e lavoro di Ponte a Cappiano coloro che posseggono o coltivano oltre un ettaro di terra e come, invece, vengano accolti ed assegnati, con preferenza, al lavoro i più indigenti.

Sarà bene precisare che per famiglia di *padulani* noi intendiamo quella famiglia che vive più di tutte le altre nel padule, che ha maggiori rapporti con esso, che si applica essenzialmente ai lavori palustri del taglio delle erbe, della pesca e della caccia e che in ogni guisa si industria per procurarsi i più modesti ma indispensabili mezzi di esistenza.

Numericamente i mezzadri sarebbero di preponderante importanza, ma agli effetti sociali della bonifica, le categorie che maggiormente interessano sono quelle dei braccianti e dei padulani. Esse costituiscono, si può dire, le « punti morti »; ma è ovvio accennare che i benefici della bonifica si esten-



I « braccianti » della Cooperativa di lavoro di Ponte a Cappiano in Maremma

dono anche alle altre categorie economiche di lavoratori della terra, alle quali tutte provvidamente assicura una più razionale distribuzione del lavoro durante l'anno ed una migliore retribuzione, eccitandone la produttività e risolvendo il dannoso stagnamento della disoccupazione stagionale non solo nel territorio in esame, ma anche in quello circostante.

Le monografie della famiglia del *padulano* e del *bracciante* hanno specialmente importanza dal lato sociale, mentre le monografie del *mezzadro* e del *piccolo proprietario* coltivatore ci rivelano anche l'organizzazione, l'esercizio e i risultati economici della produzione terriera, indicandoci i problemi inerenti all'evoluzione di queste due vaste categorie particolarmente dal lato tecnico-agrario.

Abbiamo riferito i bilanci all'anno 1930-31 (inizio 1° febbraio); ma per ognuno di questi, tenendo conto del continuo aggravarsi della crisi odierna, abbiamo accennato alle possibili variazioni e conseguente aggravarsi delle condizioni economiche delle famiglie studiate.

Abbiamo rilevato le eventuali divergenze con altre famiglie della stessa categoria, facendo confronti e deduzioni, si che risultino veramente « medie », « normali », rispetto alle altre, per avere un quadro chiaro delle condizioni della categoria.

Le osservazioni e i dati raccolti possono ben dirsi precisi, rispondenti alla realtà, perchè dovuti a una paziente, lunga consuetudine di rapporti, che ha generato — in modo oltredire lusinghiero — confidenza e fiducia: sentimenti indispensabili per potere addivenire ad uno studio proficuo delle famiglie prescelte in ogni loro manifestazione di vita.

Questi studi, che ci hanno dato modo di fare una utilissima esperienza, hanno infine il massimo interesse sotto ogni ordine di rapporti, essendo la famiglia umana senza dubbio il più attraente e il più importante argomento di indagine.

« L'osservatore — nota il Focillon (1) — si sente suo malgrado commosso sino in fondo all'anima da ciò che agita l'operaio che egli studia, e i suoi cari. Egli non può fare a meno di affezionarsi a coloro che gli hanno aperto il cuore con tanta fiducia. Ogni monografia è nella sua memoria un documento vivente, il ricordo di qualche ora nella quale ha sentito profondamente la grande fraternità umana ».

La famiglia è la cellula viva, vitale dello Stato.

Importa, quindi, sommamente di giungere a sezionare, analizzare, penetrare intimamente l'istituto familiare, avvicinandoci alla vita dell'uomo e del cittadino, scoprendone le forme più nascoste, collaudandone i sentimenti più diversi.

Si intravedono, così, verità sconosciute; ed il pensiero tende verso mete lontane ed elevate.

(1) COLETTI F.: *Come si compilano le monografie di famiglia*. — Roma, Giunta Parlamentare di inchiesta sulle condizioni dei contadini delle Province meridionali e Sicilia, 1917.

\* \* \*

NOTA. — I due brevi capitoli sono una succinta esposizione delle principali e più generali notizie ampiamente raccolte sulla regione; la completa elaborazione di questi avrebbe esorbitato dal presente lavoro, il cui scopo essenziale è quello di presentare lo studio monografico di famiglie tipiche degli agricoltori del Padule di Fucecchio. Esse potranno servire alla compilazione di altri particolari studi (studio dell'economia della produzione terriera, studio delle condizioni della popolazione rurale, spopolamento montano dei contrafforti del Bacino, monografie di aziende tipiche, studio dell'attuale trasformazione fondiaria e sua importanza economica sociale), che completeranno la conoscenza economico-agraria della regione e che è augurabile vengano portati a termine.

## PARTE SECONDA

### MONOGRAFIE DI FAMIGLIA

DI UN PADULANO, DI UN BRACCIANTE, DI UN PICCOLO PROPRIETARIO E DI UN MEZZADRO DEL PADULE DI FUCECCHIO

I.

LA FAMIGLIA DI UN PADULANO

---

I. — Definizione del luogo e della famiglia.

DESCRIZIONE DELLA LOCALITÀ. — 2. - LA FAMIGLIA DI PIETRO B., SUA STORIA, STATO CIVILE. — 3. - CONDIZIONI INTELLETTUALI, RELIGIONE E COSTUMI. — 4. - IGIENE E SERVIZIO DI SANITÀ.

1. — Una piccola strada da Massarella scende verso il Padule, serpeggiando, fra viti ed olivi.

Su di essa sorgono frequenti vecchie e misere case, le quali, man mano che ci si avvicina al padule, si infittiscono e si serrano l'una all'altra quasi sentissero bisogno di compagnia e di protezione. E' la borgata caratteristica di pescatori e cacciatori, che ha nome « Cavallaia ».

Essa trovasi sul lato destro del padule, nel punto in cui è più stretto, cioè sul versante sud-est delle Cerbaie, che avanzano sino a formare una grande ansa e degradano rapidamente, sistemate a terrazze e ciglioni con floridi vigneti ed oliveti.

Il nome di « Cavallaia » deriva dal fatto che anticamente i proprietari delle terre prospicienti il padule mandavano i loro cavalli a pascolare in questa località.

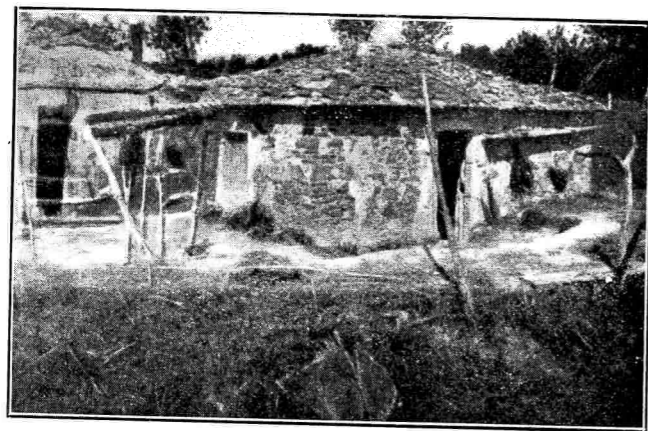
Una strada carrozzabile la unisce a Massarella (Km. 2) ed a Fucecchio (Km. 8 circa), capoluogo del comune. La stazione ferroviaria più vicina è S. Miniato-Fucecchio, distante circa 12 chilometri. Il servizio automobilistico più prossimo si trova sulla strada provinciale presso le Pinete a circa 15 chilometri, poichè a Massarella non vi è alcun mezzo di locomozione per il pubblico.

La prima impressione che si riceve, visitando questa località, è quella della miseria, unita ad una particolare laboriosità.

Le case presentano evidenti i segni del tempo, se pure per l'aumento della popolazione, qualcuna sia stata restaurata ed accresciuta coi risparmi dell'umile proprietario.

Nelle case abitano più famiglie riunite, le quali sono quasi sempre imparentate e comproprietarie della casa stessa per diritto ereditario.

Sono rare le latrine e mancano le concimaie. Sulle minuscole corti sorgono rozze capanne, porcili, mucchi di falasco, di *sanali* (copertura di erbe usate per le capanne) e di letame, che nell'umidissimo inverno costituiscono una grande massa putrescente.



Casotto di un padulano

Gli animali domestici (1) sono un po' i padroni del luogo: intere schiere di anitre schiamazzanti vanno e vengono dal padule alle case, facendo quasi vita in comune con gli uomini.



Case di padulani e camporaioli

(1) Nella borgata vi sono: 13 bovini, spettanti ad un contadino mezzadro e ad un piccolo proprietario coltivatore, 2 ciuchi, un cavallo, circa 1200 anitre, nonché un numero cospicuo di conigli, galline, ecc., per un totale di circa 2000 capi, in complesso.

Intorno alle abitazioni piccoli orti, piccoli campi senza forma e mal tenuti, denotano la grande suddivisione della proprietà terriera.

La famiglia in migliori condizioni economiche possiede circa tre ettari di terra, di cui uno in padule ed il resto in collina e sulle sponde, benchè queste si riducano al minimo, ergendosi il colle quasi di un balzo. Questo caso di proprietà è tuttavia una eccezione perchè la proprietà terriera media di ogni famiglia oscilla fra mq. 1000 e mq. 6000 in parte palustre ed in parte coltivata (1).

Se si eccettuano gli olivi e le viti, cui sono rivolte le maggiori cure, il resto della coltura si riduce a poca saggina, poco grano ed ortaggi per uso familiare.

La frammentazione della proprietà è, come specificheremo meglio, tutta di origine ereditaria.

Gli abitanti di Cavallaia sono tutti autentici padulanti; si fa eccezione per una sola famiglia di contadini-mezzadri ed una famiglia di proprietari-contadini, che è divenuta proprietaria durante la guerra mentre prima esercitava esclusivamente la caccia e la pesca, che tuttora non ha abbandonato.

Nel 1921 la popolazione ascendeva a 57 individui; attualmente è salita a 81, divisi in 15 famiglie colla media di 5,4 per ognuna (non computando le donne e gli uomini che, sposando, si sono trasferiti altrove). L'incremento nel decennio è, dunque, di 24 individui colla media annuale di 2,3 pari al 3,1 % della popolazione.

La mortalità è ridotta ai minimi termini. La salute, infatti, è buona. Vi sono due casi di malaria, ma importati dalle zone di guerra (Albania), perocchè non vi è memoria, nemmeno tra i vecchi, di un caso locale di malaria. Nè si riscontrano altre malattie infettive. La tubercolosi ha fatto anche qui la sua triste comparsa e tende ad un lieve aumento. Si nota qualche caso di nefrite e di sciatica.

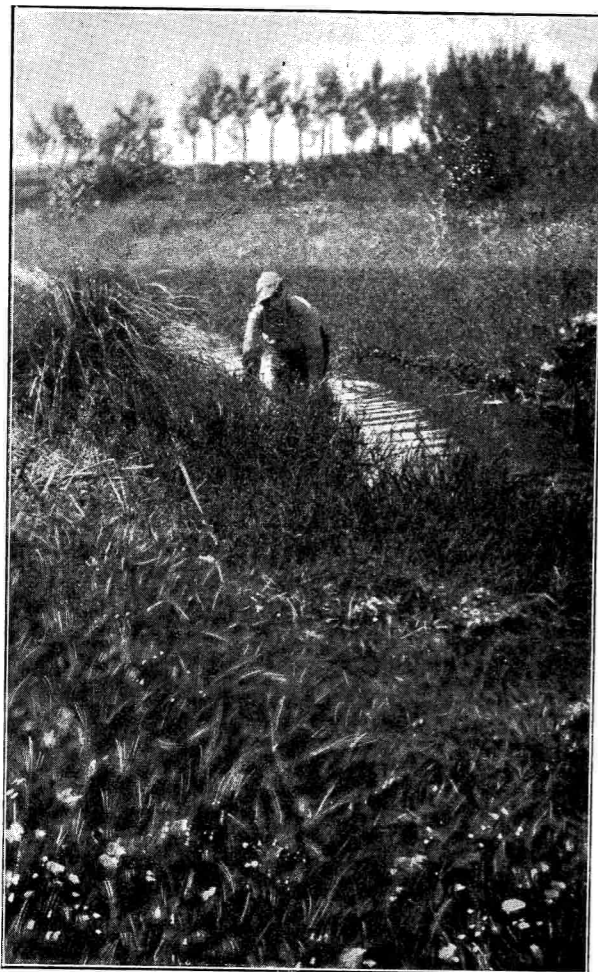
A causa della pressione ed umidità dell'aria, il senso dell'udito soffre e declina rapidamente. La vita è longeva, e raggiunge l'età media di 75-78 anni; non sono rari i vecchi di 89-92 anni, ancora robusti e vegeti. Tuttavia i caratteri esteriori della senilità si presentano precocemente nei padulani: ad un uomo di 40 anni si assegnerebbe, senza timore di errare, un'età di 50-55 anni. Nell'organismo appaiono evidenti i segni della fatica, dei disagi sopportati, sebbene l'organismo stesso, per l'adattamento, reagisca egregiamente all'indigenza ed al clima.

Nella borgata vi sono tre pozzi e, ad un quarto d'ora di cammino, una piccola fonte di buona acqua freatica, che scende dalle colline argillose-arenarie. Non si sono mai verificate epidemie derivanti da acque infette;

(1) Una sola famiglia non è proprietaria di terra, possedendo soltanto una nuda casetta.

tuttavia l'acqua dei pozzi, per la trascurata manutenzione e pulizia dei medesimi, non è nè buona nè salubre.

In siffatto ambiente vivono i superstiti di quella caratteristica popolazione di pescatori e cacciatori, che un tempo popolava le sponde del padule e che è stata man mano assorbita dall'attivazione ed intensificazione della produzione terriera.



Un pescatore dell' « Anchione »

asciugare al sole. Nel piccolo porto dove termina la strada, attendono, silenziose, le rozze barche panciute, gli svelti barchini. Qui, a Cavallaia, sino a poco tempo fa era un servizio retribuito di « *navalestro* »; ora anche la « nave » riposa la sua carcassa fra la melma.

Rudi e forti, taciturni ed arguti questi uomini sono ancora attaccati al loro modo di vita libera e selvaggia. Nell'estate dall'ampia distesa del Padule il vento porta i canti ed il ritmo dei tagliatori, che, lavorando dall'alba al tramonto, tornano la sera coi loro carichi di pattume e di sarello alle misere case, riarsi dal sole.

Nel periodo della caccia le comitive dei « signori » allietano la borgata: frotte di ragazzi, seminudi d'estate, mal vestiti d'inverno, accorrono a far festa.

Quando il Padule è in piena le acque lambiscono le case.

La nebbia gravita spesso sugli animi e sulle cose e rende ogni gesto pesante.

Ai muri delle case sono appesi i « tramagli » ed i « bertivelli » gocciolanti ad

2. — La prima casa di Cavallaia risale alla fine del 1700; essa era di proprietà della famiglia oggetto del nostro studio e che ben riteniamo di avere scelto nel cuore della categoria dei padulani.

Lo stato della famiglia di Pietrino B. al 1° febbraio 1930 si presentava il seguente (1).

COMPONENTI	ETA Anni	RIDUZIONE AD UNITÀ	
		consumatrici	lavoratrici
1. Pietrino B., capoccia . . . . .	43 ✓	1,00	1,00
2. Gina, massaia . . . . .	41 ✓	0,75	0,60
3. Giulio, figlio . . . . .	20 ✓	1,00	1,00
4. Egle, figlia . . . . .	18 ✓	0,75	0,50
5. Gino, figlio . . . . .	13 ✓	0,75	0,50
6. Enrico, figlio . . . . .	10 ✓	0,75	0,50
7. Dina, figlia . . . . .	7 ✓	0,75	—
Totale . . . . .		5,75	4,10

I « vecchi » della famiglia hanno sempre esercitato quale principale attività, la pesca e la caccia, pure coltivando circa un ettaro di terra che la tradizione famigliare vuole elargito dal Granduca.

Poichè uno dei campicelli si presenta più lungo degli altri, incuneandosi in altre proprietà, la tradizione stessa spiega il fatto narrando come una vecchia anenata spostasse, di notte tempo, i termini di confine, posti dalle guardie, onde accrescere così la generosità del buon Principe.

I vecchi tennero anche qualche vitello da ingrasso, finchè il fondo rimase integro e le erbe palustri non vennero valorizzate dall'industria del sarello.

Il babbo di Pietro, Beniamino, aveva due fratelli con i quali divise la terra avita. Egli fu un cacciatore brillante e famoso; sicchè è vanto della famiglia l'aver egli servito antiche famiglie dell'aristocrazia sia della Toscana, sia del Lazio, dove era solito frequentare le caccie del Lago di Fogliano.

Alla sua morte lasciò alle figlie la legittima in danaro e ai figli la terra, in misura di mq. 1100 ciascuno, nonchè L. 3000 da servire per la costruzione di una casa, che fu quella nella quale Pietro e Silvio tutt'ora abitano, divisi, con le loro famiglie.

(1) Il 24 settembre 1931 è nato un altro figlio a cui è stato posto nome Romano.



Assai più della metà degli abitanti di Cavallaia è formata di B. . . . .  
i quali, infatti, ascendono a 46 individui e compongono 8 famiglie.

L'origine di queste borgate di padulani è per tutto la stessa; quasi sempre le famiglie originarie, che con il loro moltiplicarsi e radicarsi nello stesso luogo le hanno costituite, hanno imposto loro anche il nome; così dicasi delle borgate di Corpacciolani (dalla famiglia Corpaccioli), Tacchio, Stillo, Guido, Pieracci, ecc.

Analogamente si spiega l'estrema suddivisione della proprietà terriera di tutta la zona col sistema di assegnazione ereditaria del fondo, dovunque e costantemente seguito; sicchè, più o meno, in tutte le famiglie del padule i terreni sono stati suddivisi di generazione in generazione con un processo identico a quello sopradescritto.

3. — Pietro è uomo di intelligenza vivacissima e versatile; anima piacevolmente la conversazione con il suo pittoresco frasario di padulano. I suoi racconti di caccia e di pesca sono dei graziosissimi ed efficaci acquerelli. E' di carattere forte, aperto e franco, profondamente onesto. Non ha soggezione di nessuno, poichè la consuetudine di rapporti con persone colte, appassionate di caccia, ha non poco influito su di lui; e questo si può dire anche per gli altri padulani in genere. E' amante della lettura e spesso trascorre la veglia invernale a leggere giornali e riviste lasciategli dai clienti cacciatori, vecchi romanzi popolari (1) e le novelle di Renato Fucini, il cui ricordo è ancora vivo fra i padulani della regione.

L'intelligenza di tutta la famiglia è molto sveglia. Giulio ed Egle, i figli maggiori, hanno conseguito la licenza elementare; Gino ed Enrico svelti ed astuti, frequentano rispettivamente la V e la III classe; Dina, bimba tutta nervi ed occhi, è iscritta alla II.

Si deve notare, però, che le condizioni intellettuali della nostra famiglia sono superiori alla media, per quanto elevata nella categoria dei padulani.

La famiglia, come tutte quelle della regione, appartiene alla religione cattolica, la quale è professata con spirito alquanto particolare. E' dato di frequente ascoltare, in questa zona del padule, le più svariate invettive alla Divinità ed ai Santi e qualche volta anche discussioni un po' scettiche sulla esistenza di Dio. Ciò nonostante la religione è sentita e seguita dalla generalità nei suoi principi fondamentali.

Le pratiche religiose sono seguite con minore scrupolosità dagli uomini che non tutti gli anni soddisfano al precetto pasquale, sono, invece, osservate con molto zelo dalle donne, le quali hanno cura di educare cristianamente i loro figlioli.

(1) *I Promessi sposi; Il Passatore; Quattro settimane in pallone* di G. Verne; *Cuore* di E. De Amicis.

Tutta la popolazione è, poi, concorde nel celebrare e nel partecipare assiduamente alle feste religiose. Così per la Pentecoste, giorno dedicato altresì a S. Maddalena de' Pazzi patrona di Massarella, si fa festa grossa: con processione, musiche e fuochi d'artificio. La festa della Madonna del Carmine, a metà luglio, è pure celebrata con imponente processione, alla quale interviene la numerosa compagnia delle così dette « donne del cero ». Per S. Antonio, il 17 gennaio, tutte le famiglie portano il bestiame e le biade nella piazza di Massarella dove il Parroco, contornato dai sacerdoti delle vicine parrocchie, e talora il Vescovo, impartiscono la benedizione, dopo la quale i possessori di cavalli compiono una specie di palio, montando a pelo le proprie bestie e giostrando burlescamente.

Le feste civili, di data più o meno recente e non ancora penetrate nella consuetudine, passano quasi inosservate.

Feste di altro genere, tradizionali o caratteristiche non ve ne sono. Parecchi anni fa, prima ancora della guerra, la apertura e la chiusura della caccia, costituivano giorni di baldoria collettiva, che terminavano tra canti e libazioni. Fino a circa dieci anni fa, nella Settimana Santa, all'ultima predica del Quaresimale, soleva il Parroco impartire solennemente la benedizione ai padulani ed invocare, a ricompensa delle quotidiane fatiche, pesca e caccia abbondanti. I padulani, riuniti quindi nella piazza della Chiesa, facevano festa con scariche di fucileria; dopo di che venivano invitati ad un rinfresco nella Canonica, al termine del quale il più anziano e reputato fra loro, porgeva al Parroco il saluto ed il ringraziamento della intera collettività.

L'evoluzione, andata accelerandosi nell'ultimo ventennio, ha pian piano assorbito le tradizioni e fatto scomparire molte superstizioni. Ad alcune, però, le donne, credule per natura, restano tuttora attaccate; mentre gli uomini vi credono meno: ed il nostro capoccia, per esempio, non vi crede affatto.

Un'abitudine superstiziosa che ancora resiste, è questa: nella frazione de « La Torre », in una valletta spaziente sul Padule, sono una cappella ed una fonte (di ottima acqua) intitolate, l'una e l'altra, a S. Gregorio Magno,



Pietro a caccia con i clienti

Svariate leggende si raccontano circa l'origine della Cappella e della fonte ed i rapporti loro col nome del grande Pontefice. All'acqua, detta appunto « di S. Gregorio », si attribuiscono infallibili requisiti terapeutici; per cui la si dà a bere al bestiame ammalato (qualunque malattia esso abbia) e la si usa per lavare le ferite. E le genti vengono dalle parti più lontane del Padule (Lamporecchio, S. Rocco, Anchione, Lazzeretto, Cintolese, ecc.) ad attingere quest'acqua, tant'è la fede che si ha nei suoi miracolosi effetti.

I sentimenti patriottici sono molto diffusi nella famiglia; ma lo Stato è concepito come una cosa astratta, lontanissima e contrastante col cittadino.

Nel dopo guerra il movimento socialista, già penetrato in queste borgate, aveva fatto presa nell'animo semplice dei padulani che vi aderì inconsciamente; oggi questa gente, sebbene scettica nei riguardi dei movimenti politici ed aliena dal parteciparvi, si volge con più fiducia al Fascismo, i cui benefici effetti sono compresi ed apprezzati da lei, in special modo dai membri della nostra famiglia.

Pietro, che non aveva appartenuto mai ad alcun partito politico, partecipò con spirito patriottico alla guerra nell'arma speciale del genio « pontieri »; raccolse perfino le impressioni della sua vita di combattente in una specie di diario che egli conserva con molta premura. Ha grande ammirazione per il Duce, sentimento comune questo, a tutti gli altri padulani.

Il nostro capoccia è iscritto all'Opera Nazionale Dopolavoro; il figlio maggiore è nel Fascio giovanile di combattimento e nella M. V. S. N.; ed i ragazzi sono due bravi Balilla.

Giulio è stato dichiarato inabile alla leva per un leggero difetto, ereditario, della vista; molto volentieri, però, avrebbe compiuto il servizio militare che di buon grado viene prestato dai giovani della zona, sulla cui educazione ed evoluzione influisce efficacemente.

Perfetto accordo regna fra i componenti la famiglia. L'unità di essa è salda e sentita. Pietro è il capo; tutti gli altri sono a lui subordinati. Certe tendenze moderne di autonomia ed indipendenza non restano senza influenza sui giovani, che, superata la minore età, non sempre supinamente obbediscono al padre. Tuttavia i dissensi, per motivo di interesse od altro, sono rari nella famiglia di Pietro, come nelle altre famiglie.

Non del tutto spento fra i padulani è l'antico senso del rancore o della vendetta, che talora si tramanda con fierezza di padre in figlio.

4. — L'ordine, la pulizia, l'igiene, dato l'ambiente in cui le famiglie padulane sono costrette a vivere, sono cose molto relative.

Alto è il senso dell'ordine del nostro capoccia e della nostra massaia, ispirato dal grande amore che essi hanno alla propria casa, seppure piccola e misera, quale sede stabile della famiglia.

La grande umidità nell'inverno, le fermentazioni putride che circondano l'abitazione nell'estate, la vita promiscua e quasi in comune cogli animali domestici, rendono l'ambiente antigiene.

Tutta la famiglia ha, però, una salute di ferro; non v'è ricordo, si può dire, di malattie, eccettuata qualche leggera indisposizione. Pietro, infatti, suole ripetere: « per la vita che facciamo noi padulani, per l'alimentazione deficiente, guai se non sopperisse la salute! ».

Soltanto per le malattie che destano preoccupazione (cioè gravi, e fortunatamente rare, come abbiamo detto) si ricorre al medico condotto, che ha sede a « Le Pinete » (Km. 5 circa). La levatrice e la farmacia, distano circa 8-10 chilometri essendo le loro sedi più vicine Galleno e Fucecchio.

Per le indisposizioni ordinarie e passeggiere dell'organismo si ricorre (pregiudizi di tempi lontani non ancora superati) ad un certo « Berto » il quale ha stima di esperto e grande fiducia presso tutta la popolazione della zona.

Nella casa non si trova alcun medicinale; i frequenti tagli prodotti dalle canne del padule, le punture di insetti, ecc. vengono curati molto empiricamente con olio d'oliva, lardo, sego e decotti di erbe.

L'igiene dei ragazzi, i quali sono necessariamente un po' abbandonati a se stessi, lascia a desiderare.

D'estate i ragazzi hanno il vantaggio di fare spesso, almeno tre volte la settimana, il bagno insieme al padre nelle acque dei canali palustri. D'inverno, invece, stanno tutti senza lavarsi. Soltanto la pioggia può costringerli a rimanere in casa; ma è la vita di continuo all'aria libera che influisce molto sulla loro florida salute.

Gino ed Enrico, agilissimi, irrobustiscono il corpo nella manovra delle barche, accompagnando, quante volte a loro è consentito, il padre alla pesca ed alla caccia.

Il Padule, ampio e selvaggio, è la loro palestra ed il loro ambiente di vita.

## II. — Modo di esistenza della famiglia.

5. - ATTIVITÀ DELLA FAMIGLIA. — 6. - RICREAZIONE E SVAGHI. — 7. - ALIMENTI E PASTI. — 8. - ABITAZIONE, MOBILIA E VESTIMENTI.

5. — Non possiamo omettere una succinta descrizione della giornata lavorativa della famiglia in rapporto alle varie industrie esercitate.

L'attività principale è data alla pesca ed alla caccia. Il periodo più intenso della pesca si inizia in primavera, circa il 20 aprile, poco dopo la chiusura della caccia, e si protrae, secondo le condizioni delle acque, fino verso la fine di luglio.

In tale periodo Pietro abitualmente si alza alle tre del mattino, porta le anitre al padule, quindi si reca ad ispezionare le « nasse » che servono per la pesca delle anguille, ed i « bertivelli » i quali costituiscono un'ottima trappola per gli altri pesci. Sistemate le nasse, poste le anguille nei vivai, fatta colazione circa le ore 8, si occupa della vendita del pesce agli incettatori, provenienti dai paesi circostanti al padule, specialmente da Ponte Bugianese, Monsummano e Fucecchio. Quindi circa le ore 10, dedica le sue cure alla muta delle reti che devono essere tese per asciugare ed alla riparazione di esse. Dalle 12 alle 14,30 fa la seconda colazione con la famiglia e riposa. Poi prepara gli « aeschi » (esche) per le nasse, costituiti da lombrichi, ecc., che vengono ricercati dai ragazzi i quali alternano le ore della scuola con questo ed altri più leggeri lavori domestici. Ammucchiate con cura le nasse nella barca, ne inizia la tenditura, traghettando qua e là il padule fino al tramonto e fa ritorno a casa, guidando le anitre alla capanna, allorchè la campana annuncia l'Ave Maria.

Durante la stessa giornata la massaia e la figlia, alzandosi anch'esse all'alba, hanno cura dei numerosi animali domestici, accudiscono alle faccende di casa, dedicano circa 2-3 ore alla fabbricazione di reti o per uso famigliare o per ordinazione ricevuta da terzi.

Il figlio maggiore, quando non è occupato nei lavori della bonifica, aiuta il padre nella pesca.

Alle ore 21,30 circa, dopo una cena frugale ed una breve veglia, tutta la famiglia riposa.

Terminato il periodo della pesca primaverile, si inizia l'altro intenso periodo del taglio delle erbe palustri: la così detta « spattumatura ». Tutta la famiglia, eccetto la massaia, trascorre allora la giornata in padule dall'alba al tramonto, facendo sosta un'ora per la prima colazione e circa tre ore nel pieno meriggio, durante le quali consuma il secondo pasto e si riposa presso qualche albereta.

Le ore di lavoro nel padule vengono distribuite secondo il seguente schema.

COMPONENTI	ORE DI LAVORO ANNUE				Riduzione unità lavoratrice
	Falcatura	Rivoltatura	Ammanatura e legatura	TOTALE	
Pietro . . . . .	350	50	50	450	450
Giulio . . . . .	150	50	20	220	220
Egle . . . . .	40	100	40	180	139
Gino . . . . .	—	50	90	140	70
	540	250	200	990	879

Pietro col suo barroccio frequenta, in questo periodo, i mercati ed anche la domenica, al mattino, si reca a Borgo a Buggiano, Chiesina Uzzanese, Pescia per la vendita del *pattume* e del *sarello*.

All'apertura della caccia Pietro alterna questa coi lavori del padule, nei quali, ove gli capiti qualche buon cliente, si fa sostituire da Giulio o da terzi.

Per il taglio dell'erbe, il salario giornaliero viene corrisposto nella misura seguente: L. 10 per falciatori; L. 8 per le donne; L. 4 pei ragazzi.

Nell'autunno il capoccia dedica tutta la sua attività alle pesca ed alla caccia insieme; le ore di lavoro si sommano in questo periodo. Infatti egli si alza alle 3,30 o le 4 del mattino per recarsi al « cesto »; al ritorno riguarda i bertivelli e le nasse oppure affida questa operazione al figlio ed egli passa la giornata coi « signori » a caccia. Ne consegue un lavoro ininterrotto di 12-14 ore al giorno.

Durante l'inverno cessa, per le condizioni delle acque, la pesca e si apre il proprio e vero periodo della caccia palustre, che culmina nei mesi di febbraio e marzo.

Le donne in questa stagione prolungano nelle ore della veglia la fabbricazione delle reti, specie per uso proprio, dato il grande consumo di esse per il logorio prodotto dalle barche, dagli acidi e dalla leggera salsedine delle acque.

Pietro, nelle giornate piovose, fabbrica nasse e la sera, mentre i ragazzi fanno la lezione, legge qualche giornale o chiacchiera coi padulani vicini.

6. — I padulani somigliano assai ai marinai, al pari dei quali indovnano i venti e le piogge e conoscono le posizioni delle stelle in ogni stagione; ma al contrario dei marinai frequentano poco le osterie o vi sostano brevemente.

Hanno orrore dei luoghi chiusi. Il « nostro uomo » non si reca alla bettola e gli svaghi e le ricreazioni sue e della famiglia sono facili e semplici.

Del resto neppure la domenica abbandona del tutto il lavoro: assiduo al cesto, in periodo di caccia, si attarda indi intorno alle nasse ed in piccoli lavori casalinghi; nel pomeriggio torna di nuovo a caccia o si riposa sulla soglia di casa. Chè, se come spesso accade, vi sono i « signori » è più che mai lieto di passare la domenica nel suo padule; e sono ore di svago, non di fatica, perchè la caccia è per lui, più che un mestiere, una grande passione.

In periodo di pesca e di *spattumatura*, la domenica mattina fa il giro dei paesi circonvicini e finisce coll'intrattenersi all'ombra del campanile di Massarella a conversare d'interessi o delle vicende della pesca cogli altri padulani.

Ma il diletto più grande Pietro lo trae dalla musica, per la quale ha un vero trasporto. E' capo della Filarmonica di Massarella; onde sa come

impiegare parte delle veglie: a copiare spartiti e ad esercitarsi col suo clarino.

Gli altri padulani sono pure amanti della musica la quale, del resto, è l'arte più sentita e diffusa nella massa del popolo.

Lontani dai teatri e dai cinematografi, i giovani si appagano di gite domenicali in bicicletta.

Nell'inverno si veglia allegramente colle comitive di cacciatori, e si beve qualche bicchiere di vino di più. Di carnevale non hanno più luogo le riunioni di un tempo. Ma si usa ancora far feste sulle aie — fra canti, balli e suoni di organetti — durante la sfogliatura dell'esiguo raccolto di granturco.

7. — L'alimentazione della famiglia è molto frugale. Si basa principalmente sul pane che viene fatto in casa e cotto nel proprio forno ogni otto giorni; talvolta lo si compra alla bottega. Nell'inverno si fa spesso qualche buona polenta di granturco o di farina dolce. La carne bovina è riserbata eccezionalmente alle grandi solennità, mentre più frequente è l'uso della carne suina e dei conigli. Raramente si ricorre al pollo.

Il pesce, secco o fresco, è il « companatico » più usato.

Nell'estate spesso l'alimentazione è data: dal pane e dalle frutta (fichi od uva).

I pasti nelle giornate estive — che sono le più laboriose ed estenuanti — hanno la seguente distribuzione e razione (per persona):

Prima colazione (ore 8):

Grammi 150 di pane, 1 uovo.  
Un bicchiere di vino annacquato.

Seconda colazione (ore 12):

Minestra di fagioli, di pane o di pasta asciutta, gr. 120.  
Pesce fritto od in umido, oppure salumi, o erbaggi, gr. 100.  
Pane, gr. 250.  
Vino (un bicchiere).

Da notare: come si beva poco vino, annacquato e di pessima qualità, talora imbevibile; non perchè non piaccia, ma solo per risparmiare.

Cena (ore 20):

Frittata di zucchini o fiori, ovvero patate, gr. 100.  
Pane, gr. 250.  
Vinello (2 bicchieri).

Durante la falciatura, la prima e la seconda colazione vengono consumate in padule.

*Nell'inverno:*

Prima colazione (ore 8):

Gr. 150 di pane, 1 mela e poche noci, 1 bicchiere di vinello.

Seconda colazione (ore 12):

Pane (o focaccia), gr. 250.  
Anguille oppure baccalà, gr. 100.  
Vino (due bicchieri).

Cena (ore 18):

Zuppa di pane con verdura, gr. 100.  
Pane oppure polenta, gr. 250.  
Fagioli, gr. 150.  
Vinello (2 bicchieri).

Talvolta si fanno due soli pasti al giorno: uno alle ore 10 e l'altro alle ore 17 e mezzo, o alle 18, il che avviene specialmente quando Pietro torna presto dalla caccia e non ha clienti, chè se li ha, partecipa alla loro mensa.

Qualche anitra è pure sacrificata nei giorni festivi.

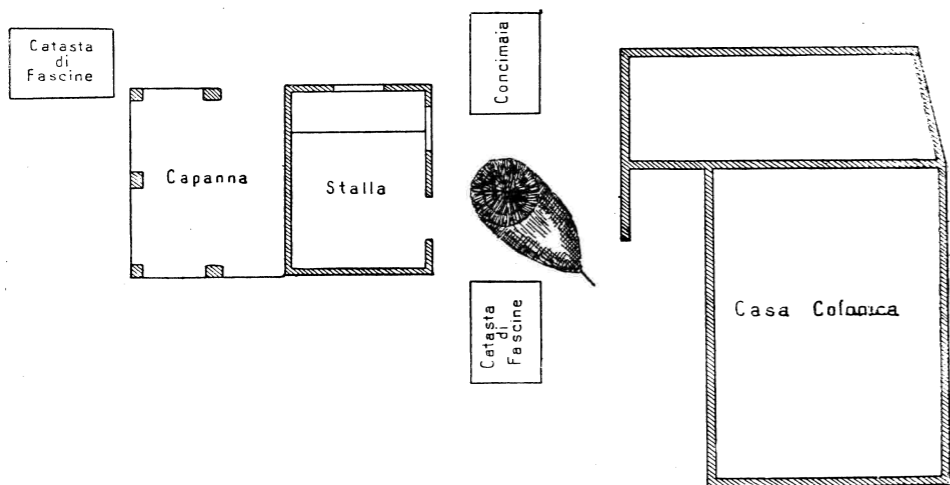
Possiamo dunque concludere che l'alimentazione lascia da desiderare, specie dal punto di vista del suo potere nutritivo.

8. — La casa, angusta, rispecchia la misera condizione della famiglia.

Al piano terreno si trova la cucina, contenente: un piccolo forno ed un sottoscala che accoglie vecchie reti, stampe, piccoli attrezzi, ecc.; ha una capacità di mc. 120 (m. 6 × 5 × 4) ed è fornita di due piccole finestre (metri 1 × 1,50). La cucina dà adito ad un'altra piccola stanza, una specie di salotto, alla cui parete esterna, è annesso un porcile.

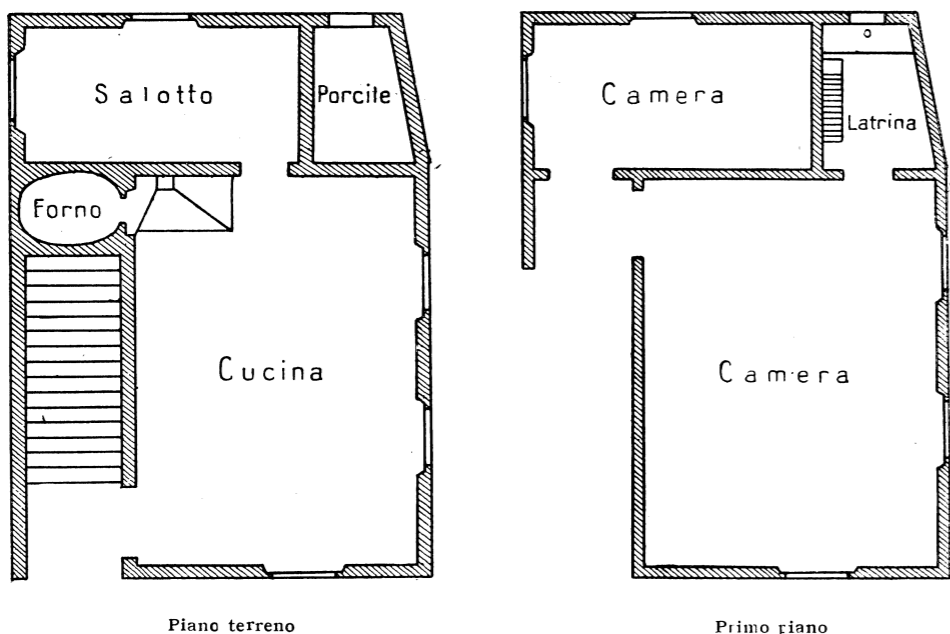
Per una ripida scala le cui mura sono tappezzate di reti e di attrezzi da pesca, si accede al primo piano. Un pianerottolo immette ad una piccola camera, di mc. 64, e ad altra, più grande di mc. 120, dalla quale si passa alla latrina e ad altro stanzino che serve da armadio. Dalla latrina una scaletta adduce ad un terrazzino sopra il tetto, dal quale la vista spazia sopra il padule. Le stanze non sono soffittate, donde un caldo insopportabile d'estate e d'inverno freddo umido, filtranti dal tetto un po' sconnesso.

Tale è la casa dopo le modificazioni apportatevi nel 1929; di essa riportiamo alla pagina seguente una pianta schematica.



Abitazione ed annessi

PIANTA DELL'ABITAZIONE



Piano terreno

Primo piano

Nel 1929 Pietro realizzava il desiderio, da lungo tempo accarezzato, di restaurare ed ampliare quella miserissima e pur cara dimora nella quale la famiglia non si sa come, era riuscita a vivere tanto tempo (1).

Si noti che la casa era primitivamente composta di due sole stanze: la cucina al piano terreno ed una sola camera al piano superiore, nella quale promiscuamente dormiva tutta la famiglia. Non esisteva latrina. I bisogni corporali venivano soddisfatti dietro la capanna: a pochi metri dall'abitazione.

I figli maschi, dormono ora nella camera più piccola, mentre Pietro e la massaia con le due figlie riposano in quella più grande. Come si vede gli ambienti sono inadeguati al bisogno, mentre il bisogno si è ancora accresciuto per la nascita di un altro figlio — Romano — venuta ad attestare che la prolificità non prende legge dalle condizioni economiche ma unicamente dall'amore e dall'affetto, vivamente sentito da tutti i membri della famiglia.

(1) Diamo qui l'elenco delle spese occorse per i lavori di restauro e di ampliamento:

Materiali per fondamento . . . . .	L.	250 —
Rena . . . . .	»	20 —
Gesso . . . . .	»	3 —
Calce . . . . .	»	204 —
Cemento . . . . .	»	87 —
Tabelloni . . . . .	»	126 —
Mattoni . . . . .	»	637 —
Mattonelle, scempiato a tetto e mezzane . . . . .	»	163 —
Tubazione per la latrina, ecc. . . . .	»	112 —
Sestini e quadroni per forno . . . . .	»	27 —
Longarine n. 6 . . . . .	»	206 —
Correnti per tetto . . . . .	»	165 —
Embrici per il tetto . . . . .	»	92 —
Tegole per il tetto . . . . .	»	55 —
Tubo per l'acquaio . . . . .	»	5,50
Muratore (giornate 25 a L. 15) . . . . .	»	375 —
Serrami (falegname) . . . . .	»	520 —
Tinte e pennelli . . . . .	»	16 —
Vetture . . . . .	»	260 —
Varie . . . . .	»	35 —
TOTALE . . . . .		L. 3.364,50

Le spese monetarie sostenute da Pietro ammontano a L. 3.364,50; ma devesi tener conto delle prestazioni personali di tutti i membri della famiglia, che erano stati, per così dire, mobilitati durante la esecuzione dei lavori.

Aggiungendo il valore calcolato di tali prestazioni personali alle spese monetarie, si ha il valore o costo effettivo dei lavori di restauro ed ampliamento della casa.

Valore calcolato delle prestazioni personali . . . . .	L.	550 —
Spese monetarie . . . . .	»	3.364,50
Costo effettivo dei lavori di restauro . . . . .	»	3.914,50

Pietro aveva proprio a questo scopo accantonato i suoi risparmi in L. 2500 e completò la somma.

L'altra parte della casa, contigua a quella descritta, è abitata dalla famiglia del fratello di Pietro. Essa è in migliori condizioni, perchè restaurata con maggior cura, e fornita di luce elettrica per maggiore comodità delle comitive di cacciatori che accoglie ed ospita frequentemente.

La casa in origine — lo abbiamo già detto — era stata costruita nel piccolo fondo avito dai due fratelli col denaro all'uopo lasciato dal padre; le modificazioni apportatevi sono state sostenute col risparmio accumulato, mediante notevoli ed assidue privazioni, negli anni che seguirono la guerra.

La parte superiore della casa prospetta la strada che conduce al padule da cui dista poche decine di metri sul davanti: due capanne di legno coperte con erba palustre (sanali), ad uso di stalla per la ciuca e la capra e di ricovero per gli altri animali domestici, mucchi di « pattume » ed una rudimentale concimaia, scavata nella terra, delimitano la piccola aia.

Miserrima la mobilia di casa: i letti non sono che delle grandi brande.

I vestimenti ridotti allo stretto necessario; foggie particolari di vestiti non esistono; tutti indossano nell'inverno un'ampia « cacciatore ». Soltanto le ragazze sono assai fornite di vesti di cui fanno sfoggio, ostentando una marcata tendenza ad imitare i costumi cittadini: sintomo non buono di quel fenomeno che noi chiamiamo « urbanizzazione », cioè graduale conquista dei costumi, dello spirito delle campagne, da parte dei costumi, dello spirito delle città, e che insieme al fenomeno detto « urbanesimo » cioè esodo verso le città, attrazione delle genti rurali nelle città, costituisce uno dei mali sociali più pericolosi minaccianti le nostre magnifiche popolazioni rurali, e che il Fascismo combatte tenacemente.

### III. — Le fonti di entrata ed il bilancio della famiglia.

9. - IL LAVORO. — 10. - IL PATRIMONIO. — 11. - LE ENTRATE E LE USCITE. — 12. - IL BILANCIO. — 13. - SITUAZIONE ATTUALE: DESIDERII, CONSIDERAZIONI, CONFRONTI COI CARATTERI GENERALI DELLA CATEGORIA.

9. — Il lavoro incessante, continuo — sussidiato da una rigida economia — fornisce i mezzi indispensabili di vita alla famiglia, la quale lavora sempre. Pietro in special modo non sta mai in ozio: quando è a caccia od alla pesca raccoglie ogni legno che trova e qualsiasi oggetto utilizzabile, traendo profitto dalle cose più trascurabili.

Nel prospetto seguente, abbiamo riassunto il calcolo approssimativo delle ore di lavoro, compiute in un anno dalla famiglia.

Non abbiamo tenuto conto di Enrico, data la sua giovane età; tuttavia un contributo, seppure piccolo, ai lavori domestici è dato anche da lui.

Il lavoro complessivo della famiglia è notevolissimo:

COMPONENTI	ORE DI LAVORO ANNUE								Riduzione unità lavoratrici
	A terzi	Pesca	Caccia	Padule	Terra	Industrie domestiche	Facende domestiche	TOTALE	
Pietro (capoccia) . . . . .	158	1.700	1.437	450	80	90	100	4.015	4.015
Gina (massaia) . . . . .	—	—	—	—	—	895	2.755	3.650	2.190
Giulio . . . . .	1.348	900	400	220	40	250	154	3.312	3.312
Egle . . . . .	60	—	—	180	—	1.200	1.600	3.040	1.824
Gino (anni 13) . . . . .	—	350	150	140	—	—	50	690	345
	1.566	2.950	1.987	990	120	2.435	4.659	14.707	11.686

Il lavoro per ogni unità lavoratrice è di ore 11.678:4,1=2.848.

10. — Gli elementi patrimoniali usati dalla famiglia si riducono a poca cosa; i capitali conferiti sono, sia pure relativamente, notevoli e consistono essenzialmente nel pezzetto di terra posseduto, negli attrezzi per la pesca e la caccia e negli animali domestici.

Il patrimonio familiare è stato rilevato e voluto il 1° febbraio 1930, come segue:

### INVENTARIO.

#### A) CAPITALI IMPIEGATI IN IMPRESE DELLA FAMIGLIA:

1. *Attrezzi*: 2 frullane; 3 forche; 2 rastrelli; 2 vanghe; 2 zappe, L. 86; 9 damigiane, L. 120; 25 fiaschi, L. 20; una carretta da sterro, L. 50; un pennato, L. 8; 3 falci, L. 12; un paio di forbici da potare, L. 5; una stadera, L. 40; una bicicletta, L. 150; un barroccio, L. 400; in complesso . . . . . L. 885 —
2. *Attrezzi speciali per la pesca*: 120 nasse a L. 3, L. 240; 60 bertivelli radi a L. 4, L. 240; 10 bertivelli fitti a L. 8, L. 80; un tramaglio nuovo, L. 250; una gorra a strascico, L. 350; una gamberaia, L. 120; una barca, L. 160; un barchino, L. 80; 3 forcini, L. 15; votazzola, bacchette, pali, L. 15 . . . . . » 1.580 —
3. *Utensili per la caccia*: 2 fucili a retrocarica, L. 450; un fucile a bacchetta, L. 40; 35 stampe a L. 3, L. 105; 10 anitre nere da richiamo (1), L. 80; macchina per arrotondare cartucce, calibratore, bacchettone, ecc., L. 50 . . . . . » 725 —

(1) Dato che servono prevalentemente per la caccia le abbiamo incluse in questa voce, anzichè fra gli animali domestici.

4. *Animali domestici*: una ciuca (in base al prezzo di acquisto), L. 800; 2 magroni, L. 290; 6 galline (non sempre tiene questo numero), L. 72; 6 conigli, L. 66; 60 anatre bianche, L. 480; una capra (1), L. 100; 2 tacchine per cova, L. 50 . . . . . » 1.852 —

**B) ELEMENTI PATRIMONIALI USATI DALLA FAMIGLIA (2).**

1. *Immobili*: Terreno mq. 1100, sulla base di L. 8000 per ettaro (3), L. 800; casa di abitazione, L. 9600 . . . . . L. 9.800 —
2. *Generi di consumo*: farina di grano, q.li 1 a L. 120; Farina dolce, L. 32; vino, 25 fiaschi a L. 1,50, L. 37,50 . . . . . » 189,50
3. *Mobili di casa*: 2 tavoli (uno nuovo), L. 200; 10 sedie, L. 60; 3 fucliere, L. 40; 2 piccole vetrine, L. 15; una piattala, L. 25; una madia, L. 90; uno scaffale, L. 10; 3 letti completi, L. 150; un attaccapanni, L. 10; una cassa, L. 30; un baule, L. 10; 3 comodini, L. 10; un lavamano, L. 6 . . . . . » 654 —
4. *Utensili ed altri oggetti minori*: 25 piatti, L. 30; 2 paiuoli di terra, L. 35; 2 brocche di rame, L. 50; una catinella di rame, L. 8; 2 pentole, L. 20; 10 bicchieri, L. 5; 10 posate (4), L. 5; altri oggetti minori, L. 20 . . . . . » 173 —
5. *Biancheria di casa* (5): 10 lenzuola a L. 20, L. 200; 3 coperte di lana, L. 60; 3 coltroni, L. 120; 10 asciugamani, L. 25; 3 tovaglie, L. 50; 10 tovaglioli, L. 20; biancheria minore, federe, ecc., L. 25 . . . . . » 500 —
6. *Vestiaro degli uomini*: 6 vestiti di cotone, L. 250; 6 paia di scarpe L. 100; una paio di stivali di gomma, L. 95; 10 camicie, L. 100; 10 mutande, L. 60; camiciole, calzini, ecc., L. 200; 2 mantelline grigioverde, L. 30; 3 berretti e 2 cappelli, L. 80 . . . . . » 1.015 —
7. *Vestiaro delle donne*: 8 vestiti, L. 240; 4 paia di scarpe, L. 100; corredo della figlia, L. 200; biancheria varia, L. 200 . . . . . » 740 —
8. *Oggetti d'ornamento personale*: monili, spille e due orologi L. 100 . . . . . » 100 —

PATRIMONIO DELLA FAMIGLIA . . . . . L. 18.213,50

Per ogni unità consumatrice corrisponde un valore di L. 18.213,50 : 5,75 = L. 3.168,00.

(1) Serve quasi esclusivamente per uso di famiglia e non è di uso comune.

(2) Tra gli elementi patrimoniali rientrerebbero il valore del diritto di legnatico, ma l'abbiamo omissis, come entità trascurabile e di non facile valutazione.

(3) Tale è il prezzo corrente dei terreni in detta località. Il terreno, come capitale fondiario, è stato annotato fra gli elementi patrimoniali usati dalla famiglia, perchè il suo servizio è completamente consumato dalla famiglia stessa.

(4) Le posate vengono in tavola allorchè vi sono ospiti (cacciatori); in genere 2 o 3 coltelli servono per tutta la famiglia radunata alla mensa.

(5) Tanto la biancheria quanto il vestiario sono scadenti; il valore da noi adottato non è certamente quello venale.

11. — Il reddito che la famiglia percepisce è il seguente (1):

I. — <i>Padule.</i>		Prodotti venduti	Prodotti consumati	Totale
A) PROVENTI:				
1. Pattume, q.li 50 a L. 8 . . . . .	L.	400	—	400
2. Fieno settembrino, ql. 25 a L. 17 (2) . . . . .	»	425	—	425
3. Pattume comprato secco e rinvenuto . . . . .	»	260	—	260
4. Residui vegetali consumati per far fuoco . . . . .	»	—	100	100
	L.	1.085	100	1.185

B) SPESE:

1. Tassa occupazione suolo pubblico ai mercati, pesatura . . . . .	L.	26		
2. Affitto appezzamenti palustri (circa ha. 2) (3) . . . . .	»	450		
3. Seme di saggina da foraggio . . . . .	»	5		
4. Arrotatura falci . . . . .	»	3		
5. Costo del pattume comprato per rivendere, ql. 21 a L. 10 . . . . .	»	210		
				L. 694

REDDITO . . . . . L. 491

II. — *Caccia.*

A) PROVENTI:		Prodotti venduti	Prodotti consumati	Totale
1. Per addestramento di 2 cani: 4 mesi a L. 240 . L.	L.	960	—	960
2. Giornate di caccia coi clienti n. 85 . . . . .	»	839	—	839
3. Selvaggina venduta (4) . . . . .	»	20	—	20
4. Vitto avuto dai clienti (5): n. 80 pasti a L. 3 . . . . .	»	—	240	240
5. Tabacco regalato dai clienti (125 sigari a L. 0,80) »	»	—	100	100
	L.	1.819	340	2.159

(1) Prezzi medi dell'annata agraria 1931.

(2) Il fieno è di qualità scadente e poco usato per il bestiame bovino, perchè vi è mescolato la « coda di cavallo » detta dai padulani « *Cucitolo* ».

(3) L'affitto è corrisposto per il taglio delle erbe; l'affittuario esercita, sul terreno palustre affittato, la pesca e la caccia; ed in corrispettivo presta al proprietario l'opera sua di vigilanza.

(4) La caccia dà un reddito discreto. Il ricavato della selvaggina può sembrare poco, mentre la massima parte è ceduta a clienti cacciatori ed assorbita dal compenso globale della giornata.

(5) Il vitto è corrisposto come parte del salario.

B) SPESE:

1. Spese di posta e telegrafo per organizzare partite di caccia . . . . .	L.	21	
2. Polvere, piombo, ecc. . . . .	»	138	
3. Mantenimento di due cani: mesi 4 a L. 120 . . . . .	»	480	
4. Licenza fucile (professionale) . . . . .	»	50	
	L.	<u>689</u>	
REDDITO . . . . .	L.	<u>1.470</u>	

III. — Pesca.

A) PROVENTI:

	Prodotti venduti	Prodotti consumati	Totale
1. Pesce venduto, ql. 2,5 a L. 350 . . . . .	L. 875	—	875
2. Pesce consumato come alimento, ql. 0,45 a L. 4 . . . . .	» —	180	180
3. Noleggio barca . . . . .	» 31	—	31
	L.	<u>906</u>	<u>1.086</u>

B) SPESE:

1. Rinnovamento attrezzi (n. 500 canne a L. 5,50 il 100, salici n. 400 a L. 4,50 il 100, cauapa kg. 5 a L. 20 il chilogramma) . . . . .	L.	142	
2. Licenza di pesca . . . . .	»	35	
	L.	<u>177</u>	
REDDITO . . . . .	L.	<u>909</u>	

IV. — Industrie domestiche (1).

A) PROVENTI:

Vendita attrezzi per la pesca, fabbricati su commissioni di terzi (n. 100 nasse a L. 250; reti ed attrezzi diversi L. 168) . . . . .	L.	418	
REDDITO . . . . .	L.	<u>418</u>	

V. — Allevamento animali domestici.

A) PROVENTI:

	Prodotti venduti	Prodotti consumati	Totale
1. Uova vendute, dozzine n. 28 a L. 4,50 . . . . .	L. 126	—	126
2. Uova consumate, dozzine n. 42 a L. 4,50 . . . . .	» —	189	189
3. Latte della capra venduto lt. 20 a L. 0,80 . . . . .	» 16	—	16
A riportare . . . . .	L. 142	189	331

(1) Negli anni scorsi veniva eseguito l'allevamento dei bachi da seta (circa 1/2 oncia di seme); ma ora è stata abbandonato.

	Prodotti venduti	Prodotti consumati	Totale
Riporto . . . . .	L. 142	189	331
4. Latte consumato lt. 180 a L. 0,80 . . . . .	» —	144	144
5. Polli venduti n. 4 a L. 6 . . . . .	» 24	—	24
6. Anitre vendute n. 20 a L. 8,50 . . . . .	» 170	—	170
7. Conigli consumati n. 30 a L. 6 . . . . .	» —	180	180
8. Anitre consumate n. 10 a L. 8 . . . . .	» —	80	80
9. Una tacchina venduta e 4 consumate . . . . .	» 15	60	75
10. Carne suina kg. 320 a L. 3,50 . . . . .	1.120	—	1.120
11. » » consumata kg. 71 a L. 4 . . . . .	» —	284	284
12. Letame venduto, ql. 30 . . . . .	» 150	—	150
	L.	<u>1.621</u>	<u>937</u>
			<u>2.558</u>

B) SPESE:

1. Ferrature per la ciuca . . . . .	L.	56	
2. Abbeccatura capra . . . . .	»	10	
3. Anitre comprate n. 30 a L. 1 . . . . .	»	30	
4. Tacchini comprati n. 5 a L. 7 . . . . .	»	35	
5. Acquisto due suini ( <i>magroni</i> ) . . . . .	»	300	
6. Acquisto mangimi (1) . . . . .	»	1.690	
7. Manutenzione barrocino . . . . .	»	90	
		<u>L. 2.558</u>	
REDDITO . . . . .			<u>347</u>

VI. — Terra coltivata (2).

A) PROVENTI:

	Prodotti venduti	Prodotti consumati	Totale
1. Vino e vinello, kg. 100 a L. 0,80 (3) . . . . .	L. —	80	80
2. Olio kg. 15 a L. 6 . . . . .	» —	90	90
3. Saggina da spazzole 5.000 fili a L. 3,20 il cento . . . . .	» —	16	16
4. Ortaggi vari . . . . .	» —	25	25
5. Frutta . . . . .	» —	25	25
	L.	<u>—</u>	<u>236</u>
			<u>236</u>

(1) Mais ql. 15 a L. 75; farina, fave e orzo L. 67; semola ql. 15 a L. 65; saggina ql. 2 a 50; fieno ql. 13 a L. 15; semolino ql. 24 a L. 80; carne per le anitre kg. 1 a L. 6.

(2) La terra coltivabile è circa m<sup>2</sup> 1100 con 5 olivi e 80 viti, gli uni danneggiati dai geli del 1929, le altre fillosserate; una parte di detta terra è a orto, l'altra a colture varie (saggina, granturco, grano). La valutazione si basa su dati forniti da Pietro.

(3) Il vino prodotto e consumato dalla famiglia è stato valutato a prezzo di acquisto all'azienda; cioè a prezzo di mercato, più le spese di trasporto dal mercato all'azienda (complessivamente L. 50 al ql.) e più il dazio comunale (L. 30 al ql.).



B) SPESE:

1. Seme da ortaggio . . . . .	L.	1
2. Solfato di rame e calce . . . . .	»	13
3. Manutenzione arnesi (vanghe, zappe, ecc.) . . . . .	»	7
	L.	<u>21</u>
REDDITO . . . . .	L.	<u>215</u>

VII. — Lavoro per conto di terzi.

A) PROVENTI:

1. Lavoro di Giulio alla Cooperativa di Ponte a Cappiano, ore 1.348 a L. 1,25 (1) . . . . .	L.	1.675
2. Opere varie e gite in padule con la barca (2) . . . . .	»	135
3. Vetture col somaro n. 40 a L. 8 (3) . . . . .	»	321
	L.	<u>2.130</u>
REDDITO . . . . .	L.	<u>2.130</u>

	Spese monetarie	prodotti consumati	Totale
VIII. — <i>Diritto legnatico</i> (4) (circa 3 cataste di legna) L.	—	150	150
IX. — <i>Uso di abitazione</i> (L. 75 per vano; vani n. 4) »	—	300	300

SPESE DELLA FAMIGLIA

	Spese monetarie	Prodotti consumati	Totale
A) <i>Alimenti</i> :			
1. Grano ql. 14 a L. 108 . . . . .	L. 1.532	—	1.532
2. Granturco ql. 1,6 a L. 75 (5) . . . . .	» 120	—	120
3. Pasta alimentare kg. 80 a L. 2,50. . . . .	» 180	—	180
4. Farina dolce kg. 60 a L. 10. . . . .	» 60	—	60
5. Latte (prodotto e consumato) . . . . .	» —	144	144
6. Uova ( id. id. ) . . . . .	» —	189	189
7. Formaggio kg. 5 a L. 1,60 . . . . .	» 80	—	80
8. Carne bovina kg. 18 a L. 5,50 . . . . .	» 99	—	99
9. Tacchine N. 4 a L. 5 . . . . .	» —	60	60
10. Anitre N. 10 a L. 8. . . . .	» —	80	80
11. Conigli N. 30 a L. 6. . . . .	» —	180	180
12. Carne suina kg. 71 a L. 4 . . . . .	» —	284	284
	L.	<u>937</u>	<u>3.008</u>
A riportare . . . . .	L.	2.071	3.008

(1) Giulio ha partecipato in Maremma ai lavori presi in acollo dal Consorzio delle Cooperative delle Cinqueterre.

(2) Si usa fare delle gite di piacere in primavera.

(3) Tuttavia la ciuca si tiene principalmente per gli usi della impresa famigliare, specie pel trasporto del pattume ai mercati.

(4) Tale diritto viene esercitato nei boschi vicini delle Cerbaie.

(5) Il mais comprato viene usato tanto per alimento degli animali, che per alimento della famiglia; la quantità consumata dalla famiglia ci è stata indicata dal Capoccia.

	Spese monetarie	Prodotti consumati	Totale
<i>Riporto</i> . . . . .	L. 2.071	937	3.008
13. Pesce fresco in natura kg. 45 a L. 4 . . . . .	» —	180	180
14. Secco comprato (circa kg. 25 a L. 4) . . . . .	» 100	—	100
15. Legumi e frutta . . . . .	» 80	25	105
16. Ortaggi. . . . .	» —	25	25
17. Olio acquistato ql. 0,5 a L. 600 . . . . .	» 300	—	300
18. Sale kg. 80 a L. 1,50 e pepe. . . . .	» 150	—	150
19. Olio prodotto kg. 15 a L. 6 . . . . .	» —	90	90
20. Vino comprato ql. 3,5 a L. 80 . . . . .	» 280	—	280
21. Vino raccolto ql. 1 a L. 80 . . . . .	» —	80	80
22. Vitto percepito da terzi . . . . .	» —	240	240
	L.	<u>1.577</u>	<u>4.558</u>
TOTALE . . . . .	L.	2.981	4.558

B) *Abitazione* :

23. Uso di abitazione . . . . .	L.	—	300	300
24. Manutenzione mobili, ecc. (riparazione, scope, ecc.) »	116	16	132	
25. Illuminazione (petrolio kg. 25 a L. 2, candele N. 150 a L. 0,20) (1) . . . . .	» 80	—	80	
26. Combustibile . . . . .	» —	250	250	
	L.	<u>196</u>	<u>556</u>	<u>762</u>
TOTALE . . . . .	L.	196	556	762

C) *Vestiario* :

27. Rinnovazione e riparazioni (2) . . . . .	L.	425	—	425
28. Sapone per uso personale e bucato kg. 14 a L. 3 »	42	—	42	
	L.	<u>467</u>	—	<u>467</u>
TOTALE . . . . .	L.	467	—	467

D) *Bisogni morali, ricreazioni, servizio sanitario e varie* :

29. Associazioni (3) . . . . .	L.	20	—	20
30. Culto, elemosine . . . . .	» 4	—	4	
31. Istruzione (4) . . . . .	» 37	—	37	
32. Ricreazione e feste . . . . .	» 60	—	60	
33. Tabacco (5) . . . . .	» —	100	100	
34. Medico, medicinali (6) . . . . .	» 10	—	10	
	L.	<u>131</u>	<u>100</u>	<u>231</u>
TOTALE . . . . .	L.	131	100	231

(1) L'illuminazione è quanto mai parsimoniosa.

(2) 2 vestiti da uomo L. 300 e 2 vestiti da donna L. 100; spese per riparazioni L. 25.

(3) Uno dei figli per solo impulso di economia si è dimesso dall'O. N. B.

(4) I libri di un figlio passano all'altro.

(5) Pietro fuma solo quando gli viene regalato il tabacco; Giulio non fuma.

(6) Le spese del medico e medicine sono ridotte ad un minimo per la eccellente salute della famiglia.

	Prodotti acquisiti	Prodotti consumati in natura
<i>E) Imposte tasse ed assicurazioni:</i>		
35. Imposte (1) . . . . . L.	209	—
36. Assicurazioni sociali per Giulio sul salario della cooperativa . . . . . »	167	—
<b>TOTALE . . . L.</b>	<b>376</b>	<b>—</b>

**Riepilogo del bilancio familiare**

FONTI DI REDDITO:	Proventi	Spese	Reddito
1. Padule . . . . . L.	1.185	694	491
2. Caccia . . . . . »	2.159	689	1.470
3. Pesca . . . . . »	1.086	177	909
4. Industrie domestiche . . . . . »	418	—	418
5. Allevamento animali domestici . . . . . »	2.558	2.211	347
6. Terra coltivata . . . . . »	236	21	215
7. Lavoro per conto di terzi . . . . . »	2.130	—	2.130
8. Diritto legnatico . . . . . »	150	—	150
9. Uso di abitazione . . . . . »	300	—	300
<i>in complesso . . . L.</i>	<b>10.222</b>	<b>3.792</b>	<b>6.430</b>

SPESE:	Spese monetarie	Prodotti consumati	Totale
1. Alimenti. . . . . L.	2.981	1.577	4.558
2. Abitazione. . . . . »	196	566	762
3. Vestiario . . . . . «	467	—	467
4. Bisogni morali, ecc. . . . . »	131	100	231
5. Imposte e tasse. . . . . »	376	—	376
<i>in complesso . . . L.</i>	<b>4.151</b>	<b>2.243</b>	<b>6.394</b>

*Reddito complessivo . . . L.* 6.430

*Spese della famiglia . . . »* 6.394

**RISPARMIO L.** 36

(1) A titolo di imposte e tasse Pietro paga le somme seguenti: per tassa barroccio L. 16; tassa foraggi (oggi abolita) L. 30; tassa famiglia, imposta fondiaria terreni, assicur. agr. sindac. L. 51; dazio sul maiale L. 77,80; sul bestiame L. 20; dazio area fabbricata L. 20. Non occorre rilevare come i tributi premano su questa categoria di umili famiglie.

Esaminiamo le cifre indicate nel precedente specchio: dal totale delle entrate si rileva che il reddito realizzato dalla famiglia durante l'anno con le sue molteplici attività (pesca, caccia, ecc.) è di L. 6.430.

Il reddito corrispondente ad ogni unità lavoratrice è di L. 6.430 : 4,1 = L. 1568 e la retribuzione oraria è di L. 6.430 : 8.786 (1) = L. 0.73.

Dal bilancio — che si chiude con un tenuissimo avanzo di L. 36, emergono le misere condizioni economiche della famiglia: basterebbe, infatti, una piccola avversità per determinare uno sbilancio passivo e quindi un notevole turbamento delle condizioni generali di vita già tanto ridotte e modeste.

Riportiamo in appendice a pag. 54 la registrazione contabile eseguita da Pietro nell'anno 1930, documento originale ed interessante, dalla quale abbiamo ricavato elementi preziosi, perchè ci affidano della loro sincerità ed aderenza al vero. Che, tuttavia, i risultati del bilancio da noi compilato non coincidano con quelli della contabilità familiare, non farà meraviglia poichè in esso sono stati trascurati alcuni importanti elementi del bilancio familiare.

Il documento contabile di Pietro attesta indubbiamente dell'accortezza del Capoccia ed del suo grado di intelligenza. Detta registrazione Pietro effettuò nel solo anno 1930: per avere un'idea esatta dell'economia familiare. L'aveva proseguita anche nel 1931; ma l'ha poi interrotta, avendo constatato che le entrate e le uscite mese per mese si mantenevano quasi costanti. Essa costituisce — giova ben dirlo — un esempio unico, più che raro, di contabilità familiare, precisa, dettagliata, intelligente.

12. — Il piccolo avanzo, risultato dal bilancio, viene conservato gelosamente per far fronte ad eccezionali bisogni che possano presentarsi, massime nell'avversa stagione invernale.

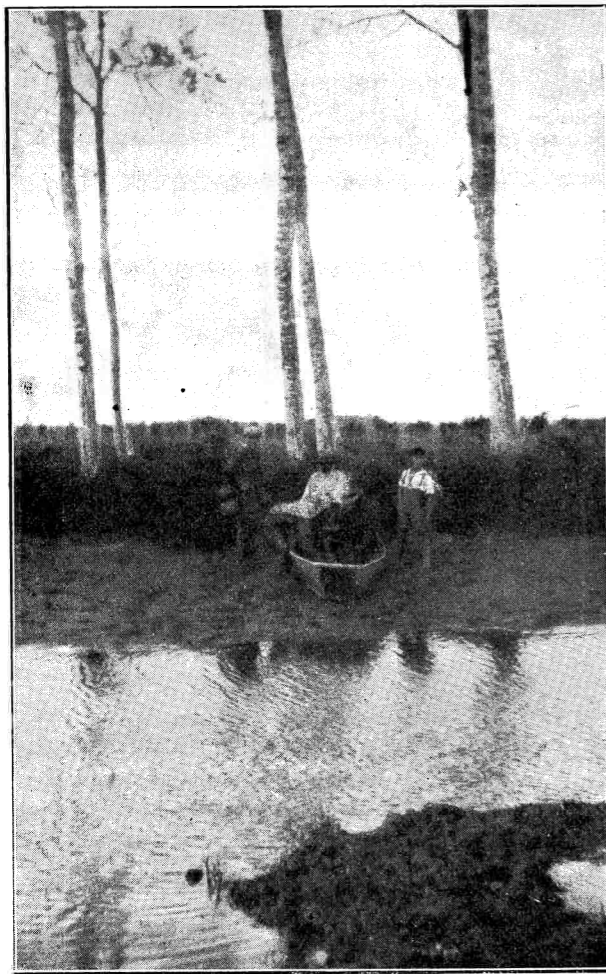
Negli anni trascorsi, per il migliore andamento economico della pesca, della caccia, delle erbe palustri, ma soprattutto per le molteplici privazioni imposte a sè ed ai suoi, Pietro poté risparmiare una modesta somma che depositò alla posta. Già dicemmo come detto risparmio fosse utilizzato per i restauri della casa.

Il nostro Capoccia ha un senso vivissimo, quasi religioso del risparmio, alla stregua del quale domina e controlla scrupolosamente gli atti e la condotta dei singoli membri della famiglia. I ragazzi crescono alla scuola del babbo e con amore curano i loro piccoli « salvadenai ».

Provvidenziale è questo sentimento del risparmio, ora in specie che il grande squilibrio economico che turba profondamente tutte le classi sociali — e non soltanto italiane — si è fatto sentire, sia pure lievemente, anche nella famiglia di Pietro. Il diminuito prezzo del pesce e delle erbe palustri

(1) Escluse dal conteggio le ore di lavoro per faccende domestiche.

(le quali in questi ultimi anni hanno subito un vero tracollo), la minore frequenza dei cacciatori hanno attenuato un poco i redditi dei padulani, mentre il costo della vita non è proporzionalmente disceso, nè può trovare compenso in una ulteriore riduzione delle spese, già fin troppo ridotte.



Divisione della pesca fra padulani

oppure segua con maggiore passione il mestiere del padre: « del padulano ». Giulio invece, ha più amore alla terra. Invero per la massima parte i giovani non si mostrano affezionati al padule come i loro vecchi, nè più si ritrovano in loro le impronte dei famosi cacciatori di una volta. I più si allontanano dal padule per divenire contadini o braccianti.

Le condizioni economiche della famiglia in esame — e di tutte le altre della categoria — sono quindi attualmente peggiorate e senza liete speranze per l'avvenire.

Tuttavia Pietro è tenace e fiducioso: e con viva gioia ha accolto il figlio nato in questi ultimi giorni: egli non disperava mai.

E' d'uopo, tuttavia, notare la fragilità di questa economia familiare: si può dire che un leggero colpo di vento contrario basterebbe a danneggiarla gravemente. Si affida essa alla norma costante del più rigoroso risparmio e nella speranza, anzi nella fiducia, di non incontrare avversità ed ostacoli.

Un solo desiderio punge il cuore paterno di Pietro: che il figlio Giulio apprenda un mestiere (del sarto o del calzolaio, tenuti in maggior conto)

Le aspirazioni di Pietro sono poche e semplici: tutte si compendiano in una, quella di migliorare le condizioni della famiglia, di poter dare alla propria economia un assetto più solido, di superare l'ansia quotidiana di un instabile bilancio. Il possesso di un buon « pezzo » di padule e di una casa più comoda — adeguata alla necessità — costituisce il suo sogno. Perocchè i padulani — i vecchi padulani e quelli della generazione di Pietro — si sentono attaccati al loro padule e si ritengono moralmente superiori ai contadini; onde non vi è troppa affinità fra le due categorie anche per il fatto che gli uni, i contadini, quando si recano in padule per la pesca e per la caccia, sono considerati gli intrusi dagli altri, i padulani, i quali spesso subiscono danni dalle loro incursioni e, talora, furti di pesci, anitre, uova. Certe violazioni repugnano alla coscienza dei padulani nei quali, tanto vecchi che giovani, rigido e scrupoloso è il senso della proprietà e del diritto. I padulani si rispettano vicendevolmente. Più che diritti sono consuetudini osservate fra loro, per cui, uno, ad esempio, può tendere le reti, esercitare la pesca e la caccia nello stesso posto dove il genitore e l'avo le tendevano, pescavano, cacciavano... Tra padulani, se non mancano affatto, rarissime sono le liti e, quando siano, stanno soltanto a denotare « ruggine vecchia ».

Essi padulani non disprezzano la terra; non rifiuterebbero certamente l'unità poderale che loro assicuri un maggiore benessere, ma solo in considerazione di questo maggiore benessere. Il vero « amore alla terra » lo acquisterebbero col tempo; mentre con grande amarezza, nonostante i disagi e le fatiche, abbandonerebbero il padule.

Il padule per loro è tutto: lo amano come una cosa viva.

Se l'amore e lo studio che abbiamo posto nel ritrarre la famiglia di Pietro, non ci tradiscono, riteniamo che essa sia veramente tipica, rappresentativa della categoria, tale che i suoi caratteri fisici, economici e morali oscillano intorno alla media delle famiglie « padulane ».

## APPENDICE

### Registrazione contabile del Capoccia Pietro B.

#### RELAZIONE DELL'ANNO 1929.

Si chiude l'anno 1929 in questi termini: abbiamo in casa kg. 80 circa di farina di grano, kg. 40 di farina dolce, 10 fiaschi di vino e un poco di ceci.

Abbiamo fronteggiato la non indifferente spesa di muramento, avendo da pagare L. 75 al muratore Primo Montanelli e più L. 50 di olio a Cacciapolli.

#### Relazione Bestiame.

Abbiamo n. 2 maialini giovani della spesa di L. 300. Abbiamo la capra che si crede pregna, la somara e n. 8 anitre bianche per uova e n. 9 anitre nere per richiamo; nonchè n. 6 galline per uova e la tacchina per farle covare.

#### Relazione arnesi per il mestiere.

La barca in buono stato, il barchino richiedente una piccola riparazione, n. 2 fucili tutti in buone condizioni e il fucilino piccolo in consegna di proprietà dell'avv. Nistri, ma con molta probabilità resterà in nostro possesso.

#### USCITA DELL'ANNO 1930.

##### MESE DI GENNAIO.

	Arrivati fino al 7 gennaio con circa spese . . . . .	L.	20 —
8	gennaio — Un sacco di granturco fra compra e macinatura . . . . .	»	52,90
8	» — Per quaderni contabilità e mele . . . . .	»	4 —
8	» — A Talini Agostino gli dò un acconto delle serrature . . . . .	»	200 —
8	» — Imbottitura per la giubba di Giulio . . . . .	»	3 —
9	» — Per pane e petrolio . . . . .	»	0,95
10	» — Mallegato, salsiccie, pastiglie, fiammiferi, telegrammi ai Signori e paste . . . . .	»	24,40
11-12	» — Sale, pasta e una candela . . . . .	»	4,35
13-14	» — Bullette da zoccoli e una candela . . . . .	»	0,95
15	» — Grano, petrolio, brecche, pane, un'aringa e pallini . . . . .	»	161,40
16	» — Olio, zucchero, pane caffè e estratto . . . . .	»	20,50
17	» — Pasta, pane e una candela . . . . .	»	6 —
18-19-20	» — Canne per masse e sapone e lisciva . . . . .	»	21,15

21-22	gennaio — Zoccolo per Giulio, baccalà, carote, candela, zucchero, sale e fiammiferi . . . . .	L.	10,10
25-26	» — Baccalà, carote e pasta . . . . .	»	7,10
27-28	» — Torchi, candela, coniglio, pasta, astrici e carta . . . . .	»	18,85
29	» — Granturco, macinatura farina dolce, cavolo, arance, pane e rocchetto . . . . .	»	84,15
30-31	» — Olio (dato in acconto L. 10) più per pane sale e un quaderno . . . . .	»	17,15
	Resoconto mese di gennaio . . . . .	L.	636,95

##### MESE DI FEBBRAIO.

1-2	febbraio — Carota, sapone, lisciva, pane, zoccoli per Gino e una cartolina . . . . .	L.	10,30
3-4	» — Pane, zucchero, baccalà, carote . . . . .	»	10,30
5-6	» — Granturco, targa per barroccio e ombrello . . . . .	»	30,80
7-8-9	» — Ferratura, ceretta, pasta, candela, petrolio e cartolina . . . . .	»	13,05
10-11-12	» — Aringa, granturco, pepe, sale, inchiostro e petrolio . . . . .	»	13,15
16	» — Odori, ministra, candela, sapone e per Giulio tosato . . . . .	»	4,85
17-18-19	» — Riso, fiammiferi, petrolio, grano, granturco, petrolio, zucchero, canapa, lana grembialino, macinatura in tutto . . . . .	»	178,35
23-26	» — Latte, riso, pepe, bullette, cartoline, candela, granturco, zucchero, lisciva . . . . .	»	16,50
27-28	» — Baccalà, candela, riso . . . . .	»	2,90
	Rendiconto mese di febbraio . . . . .	L.	280,20

##### MESE DI MARZO.

1-2-3	marzo — Pane, zucchero, anici, pepe, candela, posta, caffè, estratto, e per Giulio . . . . .	L.	32 —
4-5	» — Posta, candela, granturco, pane, riso, sale . . . . .	»	32,80
9-10	» — Riso, zoccoli a Gino, paiolo, fiammiferi, pasta, candela, petrolio, bottiglia, albeccatura . . . . .	»	25,50
12	» — Sale, aringa, grano, granturco, baccalà, petrolio, colsa, pane, aringa, calzini per Giulio . . . . .	»	103,95
14	» — Pane e fiammiferi . . . . .	»	6,40
18-19	» — Pasta, caffè, zucchero, pane, granturco e candela . . . . .	»	41,85
20-25	» — Pasta, fiammiferi, sale, ferratura, zucchero, carne per anatre . . . . .	»	11,85
26	» — Farina di grano, riso, arance, cipolle, aringhe, pane, sapone, saina, granturco, vestito per Dina . . . . .	»	59,80
27	» — Pane, caffè, zucchero, petrolio, lisciva, bullette, farina, granturco . . . . .	»	20,85
28	» — Pasta, olio, zucchero, fatto i conti col Sabatini e pane e candele . . . . .	»	18,10
29-31	» — Pagato il muratore, pasta, cavolo, petrolio, sangue . . . . .	»	68,10
	Resoconto mese di marzo . . . . .	L.	421,20

MESE DI APRILE.

1-2-3	aprile	— Pasta, candela, farina di grano, farina di granturco, calzoni a Giulio, pane, semi, petrolio, cavolo, acconto per olio . . . . .	L.	141,20
4-8	»	— Pasta, sale, riso, carne per anatre . . . . .	»	9,15
9	»	— Farina di grano, farina di granturco e pane . . . . .	»	50,50
10-15	»	— Pasta, riso, baccalà, zoccoli per Giulio, purga per la bimba, zucchero . . . . .	»	22,75
16	»	— Farina di grano, farina di granturco, berretto, scarpe per Gino, vestito a maglie per Dina, calze, arancie e pane . . . . .	»	138,40
17-18	»	— Calze, rocchetti, zucchero, anici . . . . .	»	19,45
19-20	»	— Carne, pasta, caffè, zucchero, droghe, estratto, formaggio, insalata . . . . .	»	21,15
21-24	»	— Pasta, grano, granturco, burro, formaggio, pane, ortaggio, noccioline . . . . .	»	212,25
25-26	»	— Pane, riso, sapone, grano kg. 104 . . . . .	»	150,10
27-29	»	— Pasta, zucchero, caffè, lisciva . . . . .	»	8,65
30	»	— Cavolo . . . . .	»	0,50

Resoconto mese di aprile . . . . . L. 774,10

MESE DI MAGGIO.

1	maggio	— Pasta e pane . . . . .	L.	6 —
2	»	— Pane, rinegolatura e bachi da seta . . . . .	»	34,50
3-4	»	— Zucchero, baccalà, pasta e sardine . . . . .	»	8,20
5-6	»	— Sale, pasta, burro, gita ai ragazzi, rame e bianco . . . . .	»	7,60
7	»	— Roba per i maiali, pane, formaggio, petrolio, stallaggio, pasta . . . . .	»	81,80
8-9	»	— Caffè, zucchero, fiammiferi, francobollo, droghe, pepe . . . . .	»	9,70
10-12	»	— Pane, zucchero, farina di grano, verifica barroccio, candela . . . . .	»	61,05
13-14	»	— Ferratura, granturco (macinatura), grano, sardine, foglia, calzolaio e olio . . . . .	»	137,65
16-19	»	— Pasta, pane, cartoline, viaggio a Firenze . . . . .	»	16,10
20-21	»	— Granturco, camiciolette e camicia per Dino, bruse, pistacchi, riso, saina, tassa foraggio, macinazione e riso . . . . .	»	118,20
22-23	»	— Candela, rame, bianco . . . . .	»	4,70
24-28	»	— Pasta, zucchero, caffè, sale, fiammiferi, pane granturco . . . . .	»	23,95

Resoconto mese di maggio . . . . . L. 509,45

MESE DI GIUGNO.

1-2-3	giugno	— Sapone, pasta, formaggio, acciughe, cipolle e odori . . . . .	L.	34,60
5	»	— Olio, pane, zucchero, candela . . . . .	»	12,40
6	»	— Fieno . . . . .	»	100 —
7-8	»	— Carne e zucchero . . . . .	»	14,90
9-11	»	— Granturco (farina), saina, grano e macinatura, formaggio, pane, caffè, sale . . . . .	»	149,05

12-13	giugno	— Pane e francobollo . . . . .	L.	3,90
14-15	»	— Ceretta, sapone, carne, caffè, zucchero, droghe fiammiferi, formaggio . . . . .	»	18,10
16	»	— Dolci per la festa, scarpe a Neccio, olio kg. 17,300 . . . . .	»	136,05
17-18	»	— Zucchero, due conigli, tenda per piattala, formaggio e pane . . . . .	»	35,40
19	»	— Pago olio . . . . .	»	5,80
20-21	»	— Rame, pepe, patate, foglia, rame, una cartolina . . . . .	»	15,20
22	»	— Pasta . . . . .	»	2,60
23-25	»	— Pasta, zucchero, petrolio, farina di granturco e granturco, baccalà, roba per tingere il barroccio, pasta inferiore per i cani . . . . .	»	115,05
26-28	»	— Riparazione di un ombrello, sale, candela, petrolio . . . . .	»	4,15
29	»	— Riparazione del barroccio e sapone . . . . .	»	32,90
30	»	— Zolfo, rame, fiammiferi, uova . . . . .	»	8,50

Resoconto del mese di giugno . . . . . L. 688,60

MESE DI LUGLIO.

1-2-3	luglio	— Farina marca B, semola, tassa all'Esattore . . . . .	L.	137,15
4	»	— Sale, zucchero, estratto . . . . .	»	5,35
5-6	»	— Sapone, petrolio, gelati e votazzola . . . . .	»	6,70
7-10	»	— Farina granturco, zucchero, pomodori, pane, sale, pasta, fiammiferi, pacco postale, sapone da cani, pepe . . . . .	»	30,85
11-14	»	— Pane, pasta, fagioli, sale, pomodori . . . . .	»	18,80
15-16	»	— Pagelle, quaderni, grano, farina di granturco, pane, pomodori e cipolle . . . . .	»	124 —
17-19	»	— Riso, zucchero, fiammiferi, petrolio, acconto al fabbro . . . . .	»	34,20
20-21	»	— Pasta, sale, pane e baccalà . . . . .	»	8,85
22-23	»	— Catrame, pece, granturco, bocsettino olio per barroccio . . . . .	»	72,60
24-26	»	— Pasta, sale, fiammiferi, carne, petrolio . . . . .	»	10,15
27	»	— Zucchero e cucitura bruse . . . . .	»	12,25
28-29	»	— Pane, pasta, farina di grano, granturco, semolino, calzoni per i figliuoli, cipolle, gelato in piazza, foglia, a Ciapone, canapa, anatra . . . . .	»	230,55
31	»	— Baccalà, pasta, grano kg. 250 . . . . .	»	321,60

Resoconto del mese di luglio . . . . . L. 1.013,05

MESE DI AGOSTO.

1	agosto	— Zucchero, sapone, sale . . . . .	L.	5,05
2-3	»	— Pasta . . . . .	»	5,20
4-5	»	— Cartolina, pasta, desinare al Borgo, candela . . . . .	»	28,10
6	»	— Sgombero, pane, fiammiferi, petrolio, pasta, sugna . . . . .	»	34,80
7	»	— Uova per la Lucia e pane . . . . .	»	17 —
8-10	»	— Cocomeri sani . . . . .	»	6,55
11	»	— Sistemato l'affitto al Lampaggi . . . . .	»	250 —
12-13	»	— Semolino, farina di granturco, guida, pane e popone . . . . .	»	99,50

14-18	agosto	— Pane, petrolio, candela, piazza, caramella, sapone . . .	L.	7,75
19	»	— Bulletta, sale, burro, ferratura, piazza, candela, fiammiferi . . . . . »		6,90
20-21	»	— Conigli, poponi . . . . . »		11,80
22-23	»	— Pane, ferratura e bibita . . . . . »		9 —
24-26	»	— Piazza, lingua, cocomeri . . . . . »		5,50
27	»	— Macinatura, olio per barroccio, farina di fave, semolino, granturco, petrolio, riparazione finimenti . . . . . »		103,80
28-31	»	— Pesature di pattume, piazza, posta, fiammiferi, droghe . . . . . »		6,80
Resoconto del mese di agosto . . . . . L.				597,75

MESE DI SETTEMBRE.

1-2-3	settembre	— Pesatura, pattume, farina di granturco e granturco, baccalà, pane e caffè, bicchieri, calzoni a Gino, gelato e croccante . . . . . L.		75,95
4	»	— Pagato il prataccio al Morelli . . . . . »		100 —
4	»	— Pagato il pattume al Serafini (Boschi) . . . . . »		35 —
5-7	»	— Pasta, pane, sapone, piazza . . . . . »		18,30
8	»	— Caffè, dato in acconto di settembrino, carne, pasta, olio, droghe, formaggio, pagato Gino Lupi capelli e barba, in tutto . . . . . »		138 —
9-10	»	— Pasta, sale, pane, baccalà, salacchini, farina d'orzo, cipolle e gelati . . . . . »		21,20
11	»	— Riso, pane, candela, saldato il fabbro delle biciclette . . . . . »		55,60
12-17	»	— Pasta, elemosina ai frati, pane, fiammiferi, farina di granturco, saina, in chicca e macinata . . . . . »		91,85
18-21	»	— Pago a Gianni del Mammori pattume . . . . . »		50 —
18-21	»	— Pago a Nello Pieracci raccolta pattume . . . . . »		100 —
18-21	»	— Pane, olio, una candela, carote . . . . . »		10,85
22-25	»	— Sale, baccalà, salacchini, candela, camicia a Giulio, pasta, vestiti per la bimba . . . . . »		26,85
26-28	»	— Burro, pasta, petrolio, una candela, formaggio e olio . . . . . »		9,75
29-30	»	— Per Dina: pagella, quaderno, lapis; sale, pasta fiammiferi . . . . . »		6,15
Resoconto del mese di settembre . . . . . L.				739,50

MESE DI OTTOBRE.

1	ottobre	— Granturco, macinatura e in chicca, coperta, petrolio, borsetta per Dino, camicia per Giulio, pezzole da naso, pane e salacchini . . . . . L.		174,75
2	»	— Giulio porta con sè . . . . . »		96,30
3	»	— Olio, pasta, carta, inchiostro, posta, ferratura, sapone . . . . . »		11,80
4-5	»	— Pasta e ceretta . . . . . »		3,40
8	»	— Caffè, zucchero, estratto, sale, candela . . . . . »		17,25
10	»	— Pasta, sale, pane, baccalà, olio, pane scopa di bachi . . . . . »		37,10
11-13	»	— Burro, pasta, pepe, quaderni . . . . . »		6,85
11-13	»	— Pago il pezzo di Falonaco Avv. Oger . . . . . »		25 —

14	ottobre	— Macinatura grano, olio per barroccio, fumo . . . . . L.		7,80
15	»	— Saina, macinatura granturco, macinatura saina e granturco al fattore, pane, baccalà, tappi, in acconto ad Ida Boncristiani . . . . . »		89,85
16-21	»	— Pasta, pepe, fiammiferi, candela, petrolio, fotografo, il libro alla cocca, elemosina . . . . . »		10,50
22	»	— Petrolio, macinatura granturco, pane, sapone . . . . . »		12,70
23-28	»	— Libri per Gino e Enrico, sale, pasta, pennini, candela, impagliatura seggiole, al Bonghi, impostatura lettera . . . . . »		22,40
29	»	— Saina macinata, baccalà, castagne, tubo per lume, pane, pezzole, Lucia . . . . . »		67,65
30-31	»	— Riparazione finimenti e pasta . . . . . »		1,80
Resoconto del mese di ottobre . . . . . L.				585,15

MESE DI NOVEMBRE

1	novembre	— Pasta, fiammiferi, formaggio, droghe e carne, candele, lacci da scarpe, lisciva . . . . . L.		13,20
2-4	»	— Candele, sale, olio a Cacciapolli . . . . . »		16,90
5-6	»	— Saina macinata, gingilli, pane, filo per calze e castagne . . . . . »		25,10
7-12	»	— Pane, petrolio, tappo, fiammiferi, impostazione, petrolio, pane, sale, castagne, grano macinatura, ferratura . . . . . »		125,30
13-18	»	— Castagne, pasta, sapone, saina, macinatura, pane, aringhe e stallaggio . . . . . »		50,10
19-25	»	— Caffè, zucchero, sale, candela . . . . . »		6,25
26	»	— Granturco macinatura, lana, baccalà, aringhe, bullette da zoccoli, pane, mele . . . . . »		56,25
27-29	»	— Olio, lisciva, sale, lettera a Giulio, penna per Enrico . . . . . »		13,35
30	»	— Pasta, castagne e petrolio . . . . . »		5,10
Resoconto del mese di novembre . . . . . L.				310,90

MESE DI DICEMBRE.

1	dicembre	— Sapone e bietole . . . . . L.		2 —
3	»	— Grano, granturco, macinatura, pallini, petrolio, carta e buste . . . . . »		113,50
4	»	— Pane, riso e olio . . . . . »		18,40
5-10	»	— Pasta, fiammiferi, lisciva, candela, farina dolce, aringa, pepe, droghe, provento per il maiale, canne, torchi, denuncia della casa, francatura lettera, ritirata una lettera tassata . . . . . »		100 —
11-17	»	— Pasta, formaggio, tegami, candela, lisciva, granturco, macinatura, noci per i bambini, baccalà, servito e forchette, estratto liquore e zucchero . . . . . »		102,90
18-22	»	— Olio, cotone, sapone, salda, petrolio, candele, acqua per bucato, fiammiferi, pane . . . . . »		25,20

23-25	dicembre	— Castagne, farina dolce, pago le scarpe al Mannini più riparazione anticipata, granturco, riparazione del coltello, formaggio, petrolio, gingilli per ragazzi Natale, Zucchero, droghe, caffè, carne, pasta, sedano ed insalata . . . . .	L.	175 —
26-31	»	— Fiammiferi, pasta, imposta fassa bestiame . . . . .	»	23,65
		Resoconto del mese di dicembre . . . . .	L.	<u>489,40</u>

**RIEPILOGO DELL'USCITA 1930.**

Uscita del mese di	gennaio	. . . . .	L.	636,95
»	»	» febbraio . . . . .	»	280,20
»	»	» marzo . . . . .	»	421,20
»	»	» aprile . . . . .	»	509,45
»	»	» maggio . . . . .	»	774,10
»	»	» giugno . . . . .	»	688,60
»	»	» luglio . . . . .	»	1.013,05
»	»	» agosto . . . . .	»	597,75
»	»	» settembre . . . . .	»	789,50
»	»	» ottobre . . . . .	»	585,15
»	»	» novembre . . . . .	»	310,90
»	»	» dicembre . . . . .	»	489,40
		TOTALE USCITA ANNO 1930 . . . . .	L.	<u>7.146,35</u>

**ENTRATA DELL'ANNO 1930.**

**MESE DI GENNAIO.**

8	gennaio	— Per cani del Sig. Francesco Nistri . . . . .	L.	400 —
19	»	— Giulio riscote per lavoro alla Cooper. . . . .	»	109,70
19	»	— A Caccia coi Signori Gonnelli e Giulio Berti . . . . .	»	10 —
21	»	— Col barroccio riporta Gino da Fucecchio . . . . .	»	7,20
27	»	— Gina riscote per lavoro calzini . . . . .	»	5 —
28	»	— Egle riscote per lavori di rete più del barroccio . . . . .	»	14,75
		Resoconto del mese di gennaio . . . . .	L.	<u>546,55</u>

**MESE DI FEBBRAIO.**

2	febbraio	— Giulio riscote alla Cooperativa . . . . .	L.	76,25
5-6	»	— Di vetture col barroccio . . . . .	»	2 —
16	»	— Idem . . . . .	»	4,10
16	»	— Preso in acconto dal Sig. Aduno Sorantoni servizio caccia . . . . .	»	200 —
19	»	— Preso di uova . . . . .	»	29,90
20	»	— Preso di vettura a Fucecchio e barroccio . . . . .	»	4 —
26	»	— Uova . . . . .	»	14,10
		Resoconto del mese di febbraio . . . . .	L.	<u>330,35</u>

**MESE DI MARZO.**

3	marzo	— Regalo ad Anna . . . . .	L.	4 —
4	»	— In padule a caccia con Del Guerra, io e Giulio . . . . .	»	25 —
5	»	— Idem coi Sigg., Giulio prende . . . . .	»	11 —
6	»	— Preso di uova più di vettura e anguille . . . . .	»	43,30
12	»	— Preso di uova più di vettura e anguille. . . . .	»	43,30
13	»	— In padule piccola gita con Di Quirico . . . . .	»	10 —
18	»	— Di rete venduta . . . . .	»	10,20
19	»	— Comitiva Giulio Conforti a Caccia . . . . .	»	60 —
19	»	— Anguille al Colonnello . . . . .	»	9 —
23	»	— Comitiva Nello fra Giulio e io . . . . .	»	20 —
23	»	— Anguille . . . . .	»	3 —
23	»	— Retini . . . . .	»	10,20
23	»	— Vettura per Gianni della Batina . . . . .	»	4,50
23	»	— Vettura per Billo . . . . .	»	20 —
23	»	— Vettura a Fucecchio . . . . .	»	6 —
26-27	»	— In padule col signor Cesarino . . . . .	»	10 —
26-27	»	— Vettura col barroccio . . . . .	»	8 —
26-27	»	— Uova e galline . . . . .	»	40 —
29	»	— Dalla comitiva Cesarino Marconcini e preso di rete . . . . .	»	22,20
30	»	— Comitiva Nello e passeggiata col Dott. Fani . . . . .	»	32 —
31	»	— Giornata con Nello, venduto nasse . . . . .	»	30 —
		Resoconto del mese di marzo . . . . .	L.	<u>444,40</u>

**MESE DI APRILE.**

1-2-3	aprile	— Uova, costo mi salda il Sig. Bruno . . . . .	L.	56,80
4	»	— Vettura, Giulio riscote 2 giornate date a Maria . . . . .	»	35,80
5-8	»	— Vettura, tagliatura, giornata a caccia col Tortoli . . . . .	»	40 —
9-15	»	— Anguille Sigg. S. Gino Latte Giulio coi signori Giulio dal Beconcini, rete da Tizi da Sig. Bruno una vettura di canne coi signori di Castelfranco . . . . .	»	217,80
		Riscoto del concio dai Morelli . . . . .	»	75 —
9-15	»	— Vettura, più riscosso dal Gori del cane . . . . .	»	145 —
18-20	»	— Riscosso un maschio d'anatra e per anguidde e latte . . . . .	»	14 —

18-20	aprile	— Riscosso dalla cooperativa Giulio . . . . .	L.	81 —
21-24	»	— Per avere prestato la barca per anguille . . . . .	»	75,80
25-28	»	— Anguille . . . . .	»	20,70
29-30	»	— Anguille . . . . .	»	16 —
Aesoconto del mese di aprile . . . . .				L. 777,90

MESE DI MAGGIO.

3	maggio	— Anguille . . . . .	L.	14 —
7	»	— Sig. Nistri salda cani 4 mesi . . . . .	»	511 —
8	»	— Anguille . . . . .	»	14 —
9-15	»	— Anguille, pesci, uova d'anatra, vetture . . . . .	»	40,70
16-19	»	— Anguille e pesci . . . . .	»	27,70
20-21	»	— Vetture . . . . .	»	4,65
23	»	— Anatre, anguille, pesci e canicci . . . . .	»	119,25
23-28	»	— Vetture barroccio Nello Baronti . . . . .	»	72 —
29	»	— Vetture, pesci, anguille . . . . .	»	45,90
31	»	— Mi salda il fattore Marconcini di Diana . . . . .	»	135 —
Resoconto del mese di maggio . . . . .				L. 984,20

MESE DI GIUGNO.

3	giugno	— Pesci . . . . .	L.	2 —
4	»	— Uova e pesci . . . . .	»	18,50
5	»	— Pesci e vetture . . . . .	»	14,50
6-9	»	— Idem . . . . .	»	25,20
11	»	— Idem . . . . .	»	17 —
13	»	— Vetture . . . . .	»	12 —
14-15	»	— Anguille da batteria . . . . .	»	40 —
16	»	— Vetture e anguille . . . . .	»	12 —
17-18	»	— Idem vetture e Giulio riscuote alla Cooperativa . . . . .	»	47,80
20	»	— Dalla pesca di Falonato . . . . .	»	2 —
22	»	— Anguille e con l'Avv. Binosagli gita in padule . . . . .	»	25,50
22-25	»	— Anguille e vetture . . . . .	»	11,30
26-28	»	— Seta . . . . .	»	124,20
29-30	»	— Riscuote Giulio alla Cooperativa . . . . .	»	101 —
Resoconto del mese di giugno . . . . .				L. 472,10

MESE DI LUGLIO.

3	luglio	— Vetture col barroccio . . . . .	L.	3 —
6	»	— Anguille . . . . .	»	3,50
7-14	»	— Giulio riscuote alla Cooperativa . . . . .	»	125 —
7-14	»	— Pesca Falocano . . . . .	»	2 —
16	»	— Vetture e anguille . . . . .	»	20,50
17-19	»	— Anguille . . . . .	»	9,70

20-21	luglio	— Anguille, gita col Sig. Bruno, pesci, gita col Sig. Grossi e sugo . . . . .	L.	194,75
22-23	»	— Pesci . . . . .	»	40 —
24-27	»	— Pesci, anguille, vettura dai papi . . . . .	»	69 —
28-30	»	— Mancias alla coca dal Sig. Francesco Nistri . . . . .	»	7 —
28-30	»	— Riscuote Giulio alla Cooperativa . . . . .	»	127 —
31	»	— N. 2 viaggi con Carlino, più di anatre e riscosso dei cani . . . . .	»	554 —
31	»	— Idem vettura a Fucecchio . . . . .	»	8 —

Resoconto del mese di luglio . . . . . L. 1.163,45

MESE DI AGOSTO.

3	agosto	— Riscosso nasse . . . . .	L.	18,50
5	»	— Prima vendita del pattume . . . . .	»	45 —
6-10	»	— Seconda vendita del pattume . . . . .	»	30 —
11-12	»	— Terza vendita del pattume . . . . .	»	40 —
13	»	— Riscuote Giulio dalla Cooperativa . . . . .	»	78 —
13	»	— Vettura a Fucecchio . . . . .	»	7,40
14-18	»	— Un barroccio di pattume . . . . .	»	35 —
19	»	— Idem . . . . .	»	32 —
20-23	»	— Idem . . . . .	»	45 —
24-26	»	— Idem, Giulio riscuote alla Cooperativa . . . . .	»	100 —
27-31	»	— Barroccio di pattume alla piazza . . . . .	»	50 —

Resoconto del mese di agosto . . . . . L. 480,90

MESE DI SETTEMBRE.

1	settembre	— Riscosso 4 barrocci di pattume . . . . .	L.	200 —
2	»	— Giornata a caccia con Bertoncini . . . . .	»	14,70
3	»	— Vettura a Fucecchio . . . . .	»	9 —
4-7	»	— Barroccio di pattume . . . . .	»	60 —
4-7	»	— Giulio riscosso alla Cooperativa . . . . .	»	100 —
8	»	— Lampaggi paga per settembrino della striscia . . . . .	»	45 —
9	»	— Per un barroccio di pattume . . . . .	»	60 —
10-11	»	— Una piccola vettura . . . . .	»	1 —
12	»	— N. 20 masse a Tizzi . . . . .	»	40 —
13-17	»	— Barroccio di pattume e vettura . . . . .	»	74,50
18-21	»	— Idem . . . . .	»	62 —
22-24	»	— Mezza giornata ad accomodare i canicci . . . . .	»	8 —
22-24	»	— Nasse usate e un barroccio pattume . . . . .	»	115 —
25-27	»	— Una giornata a far canicci per vetture a Empoli e pomodori . . . . .	»	48 —
28	»	— Vetture con pattume dello Zuri . . . . .	»	50 —
29-30	»	— Un barroccio pattume e piccola vettura . . . . .	»	76 —

Resoconto del mese di settembre . . . . . L. 973,10



MESE DI OTTOBRE.

1	ottobre	— Vettura a Fucecchio . . . . .	L.	4 —
1	»	» — » al poggio per uva . . . . .	»	15 —
3	»	» — » a Castelfranco . . . . .	»	12,30
4-5	»	» — Giornata a Bido a far canicci . . . . .	»	10 —
4-5	»	» — Riscuoto per Giulio dalla Cooperativa . . . . .	»	27 —
4-5	»	» — » da Settembrino Folonaco . . . . .	»	70 —
6-8	»	» — Anguille . . . . .	»	10,50
9-12	»	» — Anguille . . . . .	»	8 —
13-21	»	» — Anguille, rete e portatura pattume . . . . .	»	30 —
22	»	» — Vettura a Fucecchio . . . . .	»	15 —
23-28	»	» — Anguille, da Egle e da Egle . . . . .	»	35,50
29-31	»	» — Piccola vettura e per la barca dai signorini Matteoli . . . . .	»	5,80

Resoconto del mese di ottobre . . . . . L. 243,10

MESE DI NOVEMBRE.

1-2-3-4	novem.	— Gita in padule a caccia con Gino della Morina . . . . .	»L.	20 —
1-2-3-4	»	» — Giulio in due volte mette in casa . . . . .	»	150 —
5-6	»	» — Un Fischine e vetture . . . . .	»	7,90
7-12	»	» — Piccola gita col Vertoncini . . . . .	»	5,60
13-25	»	» — Gita con Berti . . . . .	»	35 —
26	»	» — Uccelli, per il barchino, per gita col Berti una vettura al		
27-29	»	» — Borgo col maiale di casello, vettura a Fucecchio . . . . .	»	32,80
27-29	»	» — A caccia col Sig. Bruno e con Frizziero, breve caccia col		
		Berti . . . . .	»	45 —
27-29	»	» — Reti . . . . .	»	24,90
30	»	» — Gita in padule col Sig. Squilloni . . . . .	»	10 —

Resoconto del mese di novembre . . . . . L. 331,20

MESE DI DICEMBRE.

1-2-3	dicem.	— In acconto del maiale dal Sig. Bruno . . . . .	L.	100 —
1-2-3	»	» — A caccia col Sig. Giulio Berti . . . . .	»	5 —
4-10	»	» — Riscosso mezzo mese del cane del Grevi . . . . .	»	50 —
4-10	»	» — Un morettone, beccaccini e micciola . . . . .	»	19,50
4-10	»	» — Reti . . . . .	»	25,15
11-17	»	» — Ritiro dal Sig. Bruno di carne di maiale . . . . .	»	195 —
11-17	»	» — A caccia con Sig. Bruno . . . . .	»	5 —
11-17	»	» — Uova della Lucia . . . . .	»	7,50
11-17	»	» — Riscosso da Nello per vettura e un chilogrammo di maiale »		11 —
18-22	»	» — Dal Sig. Filippo Conforti . . . . .	»	50 —
		Dal Tizzi per vetture . . . . .	»	6,60
18-22	»	» — Una giornata a caccia con comitiva Loretta . . . . .	»	15 —
23-31	»	» — Di vetture dal Pievano e per la « lùcia » . . . . .	»	45 —

Resoconto del mese di dicembre . . . . . L. 534,75

RIEPILOGO DELL'ENTRATA 1930.

Entrata del mese di gennaio . . . . .	L.	566,55
» » » febbraio . . . . .	»	530,85
» » » marzo . . . . .	»	444,40
» » » aprile . . . . .	»	777,90
» » » maggio . . . . .	»	984,20
» » » giugno . . . . .	»	472,10
» » » luglio . . . . .	»	1.163,45
» » » agosto . . . . .	»	480,90
» » » settembre . . . . .	»	963,10
» » » ottobre . . . . .	»	243,10
» » » novembre . . . . .	»	331,20
» » » dicembre . . . . .	»	534,75

TOTALE ENTRATA 1930 . . . . . L. 7.272 —

RELAZIONE DELL'ANNO 1930.

BILANCIO.

Si chiude l'anno con un'uscita di . . . . . L. 7.146,35  
 Si chiude l'anno con un'entrata di . . . . . » 7.272 —  
 Abbiamo un'entrata netta di avanzo di . . . . . » 126,35

La relazione familiare finanziaria alla fine dell'anno 1930 è la seguente: abbiamo in casa detto avanzo (L. 126,35), abbiamo circa 80 kg. di carne suina, abbiamo prossimo a vendere un suino di circa kg. 220, abbiamo pochissima roba da mangiare, un poco di olio e circa kg. 40 di vino.

*Relazione bestiame:* abbiamo una tacchina in covo, 30 anatre bianche, 6 anatre nere da richiamo, la caprina che si crede pregna, la somara e una diecina di conigli. Abbiamo da riscuotere di quattrini che eguagliano a presso a poco quelli che abbiamo da pagare nonchè L. 500 da riscuotere Giulio per lavoro della Cooperativa terrazzieri di Ponte a Cappiano.

USCITA DELL'ANNO 1931.

MESE DI GENNAIO.

1	gennaio	— Carne, pasta, formaggio e pane . . . . .	L.	10,20
2	»	» — Grano, macinatura, carne suina e pane . . . . .	»	131,45
3	»	» — Pasta, sapone, lisciva, candela, una cartolina . . . . .	»	2,60
6	»	» — Tocchi e pasta . . . . .	»	7,40
7	»	» — Granturco macinazione, pane, fichi, bottoni, spazzola . . . . .	»	40,85

8-12	gennaio	— Petrolio, fiammiferi, rocchetti, torchi, farina dolce . . .	L.	8,80
14	»	— Granturco, fagioli, petrolio, pezzola, calza, pane . . .	»	40,85
14	»	— Giulio compra pantaloni « Norge » e sciarpa . . .	»	60 —
15-18	»	— Sapone, forcini al Moro, pasta, pattume al Pieracci, fieno al Bellandi, fatti i conti con Gianni . . .	»	132,10
19	»	— N. 200 canne, caffè e zucchero . . .	»	12 —
21	»	— Granturco, macinatura, mutande, conto vecchio al Fattori, piazza, mediazione, anatre, pane . . .	»	126,30
22-25	»	— Porto d'arme, cavolo, per Enrico nei Balilla, uova, pane e zucchero . . .	»	73,40
26-28	»	— Abbeccatura capra, torchi per nasse, farina di grano e dolce, macinatura, baccalà, zoccoli a Gino . . .	»	104,10
30-31	»	— Torchi, riparazione fucili, candela . . .	»	13,50

Resoconto mese di gennaio . . . L. 662,85

MESE DI FEBBRAIO.

1-2-3	febbraio	— Pasta, formaggio, farina dolce, bollo per bicicletta e bibita	L.	19,40
4	»	— Granturco macinazione, tovaglia, mele, aranci, carne per anatre, calze, stallaggio e uccelli . . .	»	54,20
6-10	»	— Torchi, sapone, granturco, targa per barroccio, petrolio, pane e aranci . . .	»	42,35
11-17	»	— Zucchero, anici, panico, sapone, candela, torchi, pasta . . .	»	14,55
18	»	— Zoccoli a Enrico, bullette per zoccoli, pane . . .	»	38 —
22	»	— Riso, panico, pane, fiammiferi, uova a Gina, torchi, baccalà . . .	»	21 —
24-25	»	— Pasta, riso, berretta a Gino, ciabattina alla Cocca, fichi, arance, pane e carnaccia per anatre . . .	»	17 —
26-28	»	— Carne di maiale, roba per mallegato, pastaccia, farina e sapone . . .	»	41 —

Resoconto mese di febbraio . . . L. 248 —

MESE DI MARZO.

1-2	marzo	— Pasta, caffè, zucchero, al mestino, candela, tinta per stanghe, conto del Fattori, pareggiato Giuseppe Baronti, un'altra volta caffè, zucchero, pane, grano, granturco, farina di granturco, fune per portastanghe e macinatura . . .	L.	234 —
-----	-------	---	----	-------

ENTRATA DELL'ANNO 1931.

MESE DI GENNAIO.

1-5	gennaio	— Giunchi da Paganini . . .	L.	6 —
6-7	»	— Vetture e un ovo . . .	»	1,70
8-12	»	— Vettura, comitiva caccia sig. Gonnelli . . .	»	30 —

8-12	gennaio	— Da lavoro riscosso in Maremma di Giulio mette in casa	L.	475 —
8-12	»	— Una vettura . . .	»	5 —
14	»	— Vettura a Fucecchio . . .	»	12,90
15-19	»	— Per un bozzetto . . .	»	3 —
15-19	»	— Per anatre . . .	»	106 —
15-19	»	— Per concio da Borghino . . .	»	25 —
22-25	»	— Vettura trasporto vino . . .	»	5 —
26-28	»	— Vettura Fucecchio . . .	»	7,05
29-31	»	— Sign. Fernando Matteoli per desinare lascia mancia . . .	»	10 —

Resoconto mese di gennaio . . . L. 696,75

MESE DI FEBBRAIO.

4	febbraio	— Uova, vettura a Fucecchio . . .	L.	28,55
6-10	»	— Idem . . .	»	27,70
11-17	»	— Vettura . . .	»	6,90
18	»	— Uova, frutti alla banca e vetture . . .	»	39,05
19-22	»	— Riscuoto dalla Soc. Filarmonica . . .	»	25 —
23-25	»	— Uccelli, ova e vetture . . .	»	35,80
26-28	»	— Acconto del maiale . . .	»	104 —

Entrata mese di febbraio . . . L. 247 —

MESE DI MARZO.

1-2-3	marzo	— Riscuoto mesata del cane del sig. Gonnelli . . .	L.	130 —
1-2-3	»	— Il Meacci completa di pagarmi il maiale . . .	»	600 —
1-2-3	»	— Uova . . .	»	28 —

## LA FAMIGLIA DI UN BRACCIANTE

### I. — Definizione del luogo e della famiglia.

1. - LA LOCALITÀ, STATO DELLA FAMIGLIA DI GINO G., SUA STORIA. — 2. - RELIGIONE E COSTUMI. — 3. - IGIENE E SERVIZIO DI SANITÀ.

1. — La famiglia di braccianti che è oggetto del nostro studio, abita nel paesetto di Ponte a Cappiano (frazione del comune di Fucecchio) che dista circa 4 chilometri di strada comunale dal capoluogo e 9 dalla stazione di S. Miniato-Fucecchio. Un servizio automobilistico lo unisce con Fucecchio, Empoli, Pistoia, Lucca.



Case di braccianti a Ponte a Cappiano

Come abbiamo altrove più particolarmente accennato, abita qui la maggior parte dei braccianti del Padule. Il nome di Ponte a Cappiano è legato intimamente al ricordo di antichi fatti d'arme e delle vicende storiche del Padule stesso e sua bonifica. La vita dei suoi abitanti è tutta imperniata sui lavori della bonifica. Vivono essi « alla giornata ». Basta un breve rallentamento dei lavori perchè debbano soffrire la fame e ridursi a far debiti.

La famiglia di Gino G., al 1° febbraio 1930 risultava così composta:

COMPONENTI	ETA Anni	RIDUZIONE AD UNITÀ	
		consumatrici	lavoratrici
1. Gino (capo) . . . . .	43 ✓	1,00	1,00
2. Maria (massaia) . . . . .	39 ✓	0,75	0,60
3. Alfredo, figlio . . . . .	19 ✓	1,00	1,00
4. Giovanni, figlio . . . . .	11 ✓	0,75	0,50
5. Ada, figlia . . . . .	7 ✓	0,75	—
Totale . . . . .		4,25	3,10

E' di origine antica del posto: i vecchi lavorarono nelle RR. Possessioni o Fattoria delle Calle. Si ha notizia di essa fin dai primi tempi del Gran Ducato di Toscana; suo mestiere fu per lungo tempo quello del pescatore e del « navicellaio »; dimesso, in seguito, per passare al bracciantato.

2. — La famiglia, come tutte quelle della zona, appartiene alla religione cattolica. Lo spirito religioso, però, è sentito e vivo nelle sole donne, che seguono tutte le pratiche del culto. La massaia frequenta la chiesa tutte le domeniche per la messa e spesso per le funzioni del vespro. Gli uomini, invece, non prendono in generale troppo sul serio la religione; scherzano spesso nei riguardi del prete; saltuariamente frequentano la chiesa e si mostrano tutt'altro che ligi alle autorità ecclesiastiche. Tutto questo è dovuto quasi esclusivamente alla propaganda socialista dei tempi trascorsi, allorchè Ponte a Cappiano era divenuto uno dei centri preferiti dai demagoghi rossi.

Infatti Gino, come gli altri braccianti, come i contadini stessi della località, era iscritto alla lega rossa, organizzata e seguita ciecamente in tutta la zona.

Tornando dalla guerra, il suo animo semplice aveva subito quella crisi tremenda, già iniziata nella trincea, che doveva sconvolgere i più elevati sentimenti ed i più retti principi. Tuttavia oggi i sentimenti e le abitudini in lui, come in tutta la classe dei braccianti, sono totalmente cambiati. Il Fascismo, concepito al suo apparire come una reazione borghese e subito con diffidenza, è, oggi, se non compreso, accettato con fiducia attraverso i grandi principi del suo ordinamento sociale, attraverso il suo interessamento per le classi proletarie prodigato specialmente nel campo della bonifica integrale, che tocca tutti i problemi nazionali.

Le condizioni intellettuali della famiglia, come di ogni altra della categoria, si sono evolute nell'ultimo decennio; l'intelligenza è mediocre; viene

però assai curata l'istruzione dei figli i quali frequentano le scuole elementari (Giovanni è in IV e Ada in III), nel nuovo edificio scolastico inaugurato recentemente. I figli stessi sono iscritti alle organizzazioni giovanili fasciste, ma in generale vi rimangono solo per il periodo della scuola senza passare tutti alle Avanguardie, non per avversione ma per incuria e soprattutto per risparmiare il denaro della tessera e dei contributi.

Vi è in generale molto amore alla famiglia, ma viva è la preoccupazione di non accrescere il numero dei figli per le ristrettezze finanziarie.

Perfetto accordo regna tra i membri della famiglia; tuttavia la emancipazione dei giovani, che prestissimo cercano di sottrarsi ad ogni predominio, si fa sentire maggiormente in questa categoria. Si nota nelle giovinette una graduale, lenta, ma continua deleteria influenza delle mode e dei costumi cittadini.

Gino, come in genere gli altri braccianti, ha molta familiarità con le armi e passione alla caccia; rinuncia a malincuore alla licenza del fucile, per le sue condizioni finanziarie. Qualche volta va alla pesca dei ranocchi per procurare cibo alla famiglia, specie nei periodi di forzata disoccupazione (1).

E' di carattere quieto, ma pronto alla reazione, se molestato; parla volentieri e l'argomento suo preferito è la bonifica del padule.

3. — In tutta la famiglia si ama l'ordine e la pulizia, ma la ristrettezza degli ambienti domestici determina inevitabilmente condizioni di vita antiigieniche. Basta considerare che quasi sempre le abitazioni sono ridotte a due sole stanze: cucina e camera per tutta la famiglia.

La salute, nondimeno, è ottima: in famiglia non vi sono state mai malattie gravi, eccettuata una polmonite del figlio minore, superata felicemente, alcuni anni fa.

Il servizio sanitario è prestato dal medico e dalla levatrice, residenti nel paesello; per la farmacia occorre andare a Fucecchio (Km. 4), onde è vivo e sentito nella popolazione il desiderio ed il bisogno di avere nel luogo un servizio di medicinali.

## II. — Modo di esistenza della famiglia.

4. - ALIMENTAZIONE, PASTI. — 5. - ABITAZIONE, MOBILIA, VESTIMENTI. — 6. - RICREAZIONI, SVAGHI.

4. — L'alimentazione è appena sufficiente ai bisogni dell'individuo: è basata essenzialmente sul pane che viene comprato alle botteghe, cui si uniscono per companatico dei salumi e più spesso legumi, fra cui i così detti

(1) Tra i braccianti non mancano coloro che nei periodi di maggior miseria si dedicano al bracconaggio ed alla pesca di notte col « frignolo ». Sovente si lamenta qualche piccolo furto.

« sólfani », specie di erbe di campo raccolte dalla massaia e dai ragazzi. Talora, nei giorni festivi, fa la gioia della mensa un coniglio in umido e più raramente un pezzo di carne bovina.

Il vino è bevuto con parsimonia: è leggero, ma di buona qualità.

L'acqua viene fornita all'intera popolazione di Ponte a Cappiano da quattro pozzi che sono mantenuti assai bene dal comune di Fucecchio. E' potabile e sufficiente.

I ragazzi e la massaia bevono al mattino una tazza di latte, immancabilmente nell'inverno; alle 12 fanno una colazione molto frugale, consistente talora in una minestra di erbe e fagioli.

Gino ed il figlio maggiore, quando non siano disoccupati, consumano sul posto di lavoro il cibo che recano da casa. I loro pasti, di solito, sono così costituiti:

Ore 8: pane gr. 250, con tre salacchini od un aringa ed un bicchiere di vino.

Ore 12; seconda colazione: pane gr. 300, formaggio o salumi gr. 50 e due bicchieri di vino.

La cena viene fatta a casa da tutta la famiglia riunita circa le ore 18 e mezzo e consta, per i due uomini adulti, di: pane gr. 250; minestra di magro gr. 100; salumi o legumi, spesso fagioli, ceci o patate gr. 100; e due bicchieri di vino.

Durante l'inverno si mangia spesso qualche buona polenta di granturco.

L'aspetto fisico dei componenti la famiglia è sano, robusto, asciutto. Ciò vale per la popolazione in genere, dove, nonostante tutto, non si notano casi di vera denutrizione.

5. — La famiglia di Gino abita un quartierino in una delle molte case che sorgono l'una appresso all'altra a formare la vasta borgata.

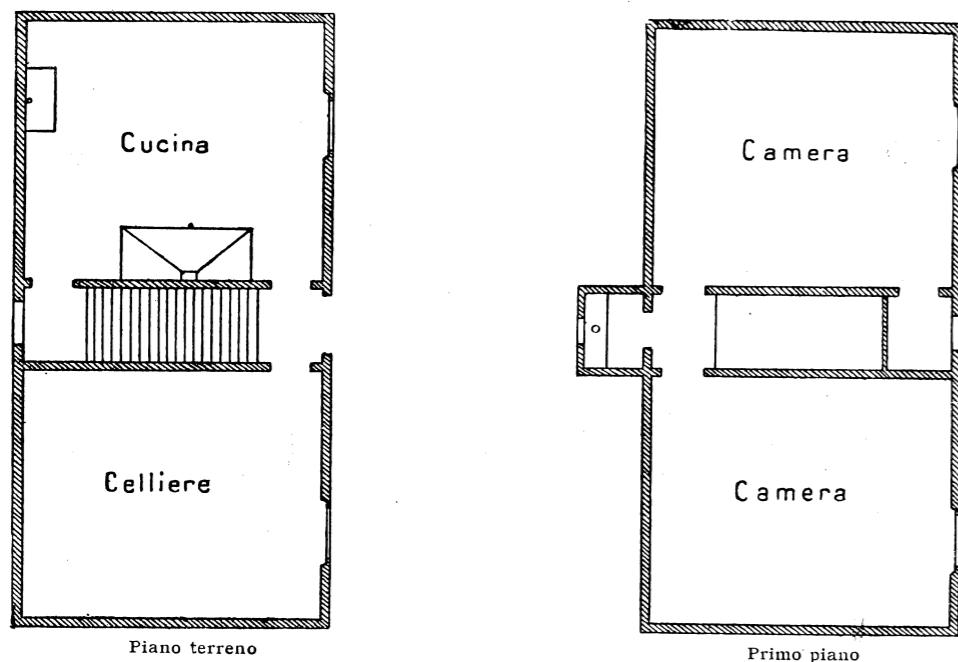
La cucina è al piano terreno con uno stanzino per i conigli e la latrina: al piano superiore, a tetto, sono due camere abbastanza ampie (vedi pianta schematica a pag. 72). La scala è in comune con altra famiglia che abita al primo piano. Le imposte sono tali da far passare aria, d'inverno e d'estate; e non è male, se si considera il numero soverchio di persone radunato in queste case, sprovviste per la massima parte di servizi igienici. Molte di dette case, dal lato posteriore prospiciente il Padule, sono fornite da un piccolo fustolo di terreno.

La mobilia ed i vestimenti, quali risultano elencati e valutati nelle fonti di entrata del bilancio, sono semplici e miseri. Così dicasi di tutte le famiglie di braccianti, pur facendo eccezione per i giovanotti e le ragazze che, sempre, riescono a soddisfare le esigenze della moda.

6. — Durante la settimana Gino ed il figlio Alfredo lavorano o nella bonifica o presso terzi, inquadrati nella Cooperativa locale. Quando sono disoccupati si recano a far legna ed a pescare i ranocchi. Quando è prolungata, la disoccupazione costituisce un tormento, un pericolo, un impulso al vizio, massime per i giovani.

Dall'osteria e dal gioco non sono alieni anche i nostri uomini, ma solo a scopo ricreativo e per passatempo.

PIANTA DELL'ABITAZIONE



La domenica Gino riposa un'ora di più al mattino, e trascorre le ore del pomeriggio in paese, al gioco delle bocce, oppure in campagna a far passeggiate. La sera, dopo cena, qualche volta il padre con i figli, più di frequente il solo figlio maggiore si recano al cinematografo (1), che attualmente, però, ha chiuso i battenti per sopravvenuta crisi.

La ricreazione e gli svaghi della famiglia, leciti e sani in senso fisico e morale, non costituiscono motivo alcuno di dispendio.

(1) Si tratta di un cinematografo rudimentale: un ampio stanzone, senza musica; i biglietti d'ingresso a L. 1 e L. 0,50.

III. — Le fonti di entrata.

7. - IL LAVORO. — 8. - IL PATRIMONIO. — 9. - LE ENTRATE. — 10. - LE USCITE. — 11. - IL BILANCIO FAMILIARE. — 12. - CONDIZIONI GENERALI, DESIDERI DELLA FAMIGLIA, CONFRONTI.

7. — Il lavoro è la principale, anzi l'unica fonte di entrata della famiglia. Tutta l'economia della famiglia è imperniata su di esso. Le entrate pertanto si basano essenzialmente sul lavoro prestato dal capo della famiglia e dal figlio maggiore, lavoro che viene loro procurato dalla « Cooperativa di Produzione e Lavoro » di cui sono soci. In una parola trattasi del lavoro tipico del bracciante, operaio della terra, retribuito a giornata od a cottimo.

Approssimativamente il lavoro complessivo della famiglia durante l'anno è il seguente:

COMPONENTI	ORE DI LAVORO ANNUE					Riduzione unità lavoratrici
	Terra	Raccolta legna	Bracciante (1)	Faccende domestiche	TOTALE	
Gino (capo) . . . . .	100	100	1,340	—	1,540	1,540
Maria (massaia) . . . . .	—	80	—	3,300	3,380	2,028
Alfredo (figlio) . . . . .	60	50	1,340	—	1,450	1,450
Giovanni (figlio) . . . . .	40	80	—	100	220	110
	200	310	2,680	3,400	6,590	5,128

Per ogni unità lavoratrice risultano: ore 5.128 : 3,10 = 1.654.

Abbiamo supposto che non sopravvengono lunghi periodi di disoccupazione; tuttavia il lavoro disponibile della famiglia, risultante dal prospetto, è notevolissimo.

(1) Le ore di lavoro di bracciante sono state calcolate facendo la media di un quinquennio; il numero delle ore di ogni anno è preciso, perchè desunto dai registri della Cooperativa. E' d'uopo notare che per il 90 % almeno è lavoro eseguito nella bonifica, saltuario e di poco conto essendo il lavoro presso fattorie e proprietari (sistemazioni straordinarie ecc.); sicchè, venendo a mancare il primo, queste famiglie di braccianti sarebbero esposte alla disoccupazione più triste ed alla fame.

8. — Il patrimonio rilevato e valutato al 1° gennaio 1930 risulta il seguente:

A) CAPITALI IMPIEGATI IN IMPRESE DELLA FAMIGLIA.

1) <i>Piccoli attrezzi.</i> — Una botticina L. 25 — 2 zappe L. 10 — 3 vanghe L. 24 Un pennato L. 5 — Un paio di forbici da potare L. 5 — 2 carriole a sterro L. 80 — 2 damigiane L. 20 — 10 fiaschi L. 5 — 2 biciclette L. 300	L.	474 —
2) <i>Pollaio.</i> — 4 galline L. 40 — 2 coniglie e un coniglio L. 28 . . . . .	»	68 —
Totale . . . . .	L.	542 —

B) ELEMENTI PATRIMONIALI USATI DALLA FAMIGLIA.

1) <i>Mobilio di casa.</i> — 2 letti completi L. 100 — Un tavolo L. 50 — 6 sedie L. 24 — Una sedia L. 80 — Un armadio L. 100 — Una cassa L. 15 — 2 lavamani L. 10 — Una vetrina L. 35 . . . . .	L.	414 —
2) <i>Utensili ed altri oggetti.</i> — 3 pentole L. 30 — Un paiolo di rame L. 15 — Una brocca L. 20 — 10 posate (complessivamente) L. 15 — 12 piatti L. 12 — 6 bicchieri L. 3 — 2 lumi L. 15 . . . . .	»	110 —
3) <i>Biancheria di casa.</i> — 10 lenzuola L. 100 — 6 asciugamani L. 15 — 4 coperte L. 100 — 2 coltroni L. 60 — 3 tovaglie e 6 tovaglioli L. 39 — Altra biancheria varia L. 36 . . . . .	»	350 —
4) <i>Vestiaro (uomini).</i> — 3 camicie L. 80 — Fazzoletti, calzini, mutande, camicciuole, ecc. L. 120 — 5 paia scarpe L. 100 — 6 vestiti cotone e vergato L. 150 — 2 cappelli e tre berretti L. 50 — Un orologio . . . . .	»	520 —
5) <i>Vestiaro (donna).</i> — 4 vestiti L. 80 — Camicie, grembiulini, ecc. L. 130 — 3 paia scarpe L. 45 — Monili, orecchini, ecc. L. 35 . . . . .	»	290 —
Totale . . . . .	L.	1.684 —
<i>Patrimonio della famiglia</i> . . . . .	L.	2.211 —

Occorre aggiungere alle fonti di entrata un credito di circa L. 1000 (cogli interessi) costituito dalla quota di partecipazione agli utili della Cooperativa, quota che i singoli soci realizzano in caso di decesso o di scioglimento (1).

Un piccolo campo, nel quale gli uomini lavorano in ore straordinarie e nei periodi di disoccupazione, è stato assunto in affitto da Gino, unitamente alla casa. La sua superficie è di circa mq. 1300. I suoi prodotti sono tutti consumati dalla famiglia. Dista dalla casa pochi metri.

Altre famiglie hanno in proprietà (generalmente per diritto ereditario), anziché in affitto, un piccolo campo, che talora si riduce ad un piccolo orto.

Le viti del campicello sono in pessimo stato; le altre colture difettano del pari, perchè destinate a non ricevere altra concimazione che le immondizie di casa, e cure affrettate e saltuarie.

(1) (Questo diritto viene dato anche ai nuovi soci, mediante una ritenuta graduale sulle retribuzioni ordinarie, che li adegui agli altri soci.

9. — Ecco il minuscolo bilancio del campicello:

I. — *Terra coltivata.*

	Prodotti venduti	Prodotti consumati	Totale
A) PROVENTI:			
1. Fagioli kg. 10 a L. 1,35. . . . .	—	13	13
2. Grano kg. 50 a L. 110 . . . . .	—	55	55
3. Granturco kg. 50 a L. 75 . . . . .	—	37	37
4. Vino kg. 100 a L. 80 (1) . . . . .	—	80	80
5. Ortaggi vari . . . . .	—	30	30
6. Legname raccolto . . . . .	—	20	20
7. Uova: 35 dozzine a L. 3,65 . . . . .	73	55	128
8. Conigli 60 a L. 6,50 . . . . .	265	130	395
	338	420	758

B) SPESE:

1. Spese pel pollaio (mais 1 q.le a L. 0,75, semola Kg. 40 a L. 80, ecc.) . . . . .	L.	150
2. Anticrittogamici e concimi . . . . .	»	10
	L.	160
REDDITO . . . . .	L.	598

Le altre entrate, fra le quali figura la principale come il reddito di bracciante, sono le seguenti:

II. — *Lavoro di bracciante.*

	Prodotti venduti	Prodotti consumati	Totale
Ore 2600 a L. 1,50 . . . . .	L. 3.900	—	3.900

III. — *Legna fatta nei boschi (2).*

Quintali 40 a L. 5 . . . . .	L.	40	160	200
------------------------------	----	----	-----	-----

IV. — *Pesca (ranocchi e varie)* . . . . .

	L.	—	50	50
	L.	3.940	210	4.150

REDDITO TOTALE . . . . . L. — — 4.748

(1) Vedi nota a pag. 41.

(2) Nei periodi di disoccupazione invernale è enorme la quantità di legna che viene asportata dai boschi delle Cerbaie e principalmente dalla tenuta di Poggio Adorno. Si abusa anche da parte della popolazione di questo diritto poiché molte volte si tagliano piante intere e si commercia il legname.

Le uscite risultano le seguenti:

	Spese monetarie	Prodotti consumati	Totale
<b>A) Alimenti :</b>			
1. Grano kg. 850 a L. 110 . . . . . L.	880	55	935
2. Pasta alimentare kg. 130 a L. 2,30 . . . . . »	299	—	299
3. Riso kg. 30 a L. 1,60 . . . . . »	48	—	48
4. Granturco kg. 250 a L. 0,75 . . . . . »	150	37	187
5. Fagioli kg. 130 a L. 1,35 . . . . . »	162	13	175
6. Patate kg. 160 a L. 0,40 . . . . . »	64	—	64
7. Ortaggi vari . . . . . »	—	30	30
8. Latte litri 75 a L. 1. . . . . »	75	—	75
9. Formaggio kg. 5 a L. 10 . . . . . »	50	—	50
10. Uova 15 dozzine a L. 3,65 . . . . . »	—	55	55
11. Carne bovina kg. 10 a L. 5 . . . . . »	50	—	50
12. Conigli 20 a L. 6,50 . . . . . »	—	130	130
13. Pesci (pescati e comprati). . . . . »	100	50	150
14. Olio kg. 40 a L. 6,50 . . . . . »	260	—	260
15. Zucchero kg. 14 a L. 6,80 . . . . . »	95	—	95
16. Caffè kg. 3 a L. 32 . . . . . »	96	—	96
17. Sale kg. 15 a L. 2,50 . . . . . »	37	—	37
18. Pepe, droghe, ecc. . . . . »	11	—	11
19. Vino kg. 350 a L. 80 . . . . . »	200	80	280
	<u>2.577</u>	<u>450</u>	<u>3.027</u>

<b>B) Abitazione :</b>			
1. Pigione (incluso l'affitto della terra) . . . . . L.	500	—	500
2. Manutenzione e rinnovazione mobilio . . . . . »	20	—	20
3. Combustibile . . . . . »	—	180	180
4. Illuminazione . . . . . »	90	—	90
	<u>610</u>	<u>180</u>	<u>790</u>

<b>C) Bisogni morali, ricreazione, servizi sanitari :</b>			
1. Istruzione . . . . . L.			45
2. Tabacco (sigari 120 a L. 0,80 e 104 pacchetti di trinciato a L. 1). »			200
3. Feste . . . . . »			100
4. Medico e medicine . . . . . »			50
			<u>L. 395</u>

<b>D) Imposte ed assicurazioni :</b>			
1. Tassa di famiglia . . . . . L.			20
2. Assicurazione sociale (alla Cooperativa) . . . . . »			39
			<u>L. 410</u>

	Spese monetarie	Prodotti consumati	Totale
<b>E) Vestiario :</b>			
1. Rinnovamento e riparazione . . . . . L.	550	—	550
2. Sapone per uso personale . . . . . »	590	—	40
	<u>40</u>	<u>—</u>	<u>590</u>
<b>TOTALE . . . . L.</b>	<b>4.582</b>	<b>630</b>	<b>5.212</b>

<b>11. — Il bilancio familiare si presenta così:</b>			
Reddito complessivo . . . . . L.			4.748
Spese . . . . . »			5.212
			<u>PERDITA . . . L. 464</u>

12. — Il passivo del bilancio di L. 464 è costituito per circa L. 200 da un debito verso la Cooperativa di Consumo locale, e per L. 264 da un debito verso la Cooperativa di Produzione e Lavoro, per denaro ricevuto in prestito.

E' da notare che nel 1931 quasi tutte le famiglie di braccianti hanno subito un notevolissimo sbilancio! Rare sono quelle che hanno chiuso le partite in pareggio o con un lieve avanzo, mentre per la massima parte di esse lo sbilancio passivo supera le L. 200 e per alcune giunge a L. 1000.

Il denaro per trovare il pareggio viene prestato generalmente dalla Cooperativa di Produzione e Lavoro, la quale, per brevi periodi, non percepisce nemmeno interessi. Analoghe prestazioni sono state fatte anche dalla Cooperativa di Consumo, la quale attualmente non naviga in buone acque, appunto perchè stenta a realizzare i numerosi suoi crediti, data la crisi che tormenta la popolazione.

Il disavanzo della nostra famiglia dobbiamo, tuttavia, considerarlo un po' superiore alla media.

13. — La disoccupazione è lo spettro pauroso della famiglia. Il desiderio costante, assillante del capo è quello di poter lavorare, lavorare sempre e guadagnare così quel tanto da poter assicurare alla famiglia la proprietà di una casetta e di un campicello e migliori condizioni di vita. La proprietà di un poderino, certo, è la sua più alta aspirazione.

Il lavoro abitudinario di bracciante, rivolto esclusivamente alla terra, ha talmente influito sul suo animo e sui suoi modi di vita da costituirgli una mentalità caratteristica, propria dell'operaio della terra. Pur di lavorare è pronto ad andare dovunque: a « scassare », come egli dice, « tutto il mondo » accontentandosi di un salario che adegui le strette necessità di vita.

Dell'avvenire non si preoccupa soverchiamente: vive di paga giornaliera e proprio « alla giornata »!

L'inverno è un incubo per la famiglia, perchè porta il periodo di forzato riposo, di inattività spesso assoluta.

Nei periodi attivi, la discontinuità del lavoro — dovuta ai turni necessari per una equa distribuzione di lavoro e di salario fra i più bisognosi — lo rende pure, spesso, nervoso, incerto e stanco.

Attualmente le condizioni economiche della famiglia si vanno aggravando, perchè nonostante l'entità e l'importanza dei lavori della bonifica del padule, la affluenza di lavoratori da ogni parte, sfiniti dalla necessità, determina necessariamente una notevole riduzione delle sue giornate lavorative.

Lo sorregge la grande cieca fiducia nei dirigenti la Cooperativa e nel Governo e l'intima accarezzata speranza di poter domani lavorare direttamente un lembo della terra bonificata, che egli considera un po' sua, perchè bagnata dal suo sudore e fertilizzata dal suo lavoro e dalla sua fede.

Certo è che questa categoria di lavoratori domani « fissandosi alla terra » si sentirebbe rigenerata e come liberata da un incubo; costituirebbe anche una buona mano d'opera per l'agricoltura, quantunque, per molto tempo ancora, bisognosa di istruzione e di evoluzione tecnica che la renda capace di amare la terra non brutalmente, ma con saggezza.

S'impone, quindi, il problema del graduale passaggio dallo stato di « bracciantato » allo stato di « contadino-mezzadro ».

A nostro avviso questa fase intermedia potrebbe essere egregiamente rappresentata dalla figura del « camporaiolo », di cui abbiamo già qualche esempio — come si è rilevato — in limitate zone della regione, dove la tipica caratteristica forma di contratto di lavoro agricolo è sorta spontaneamente, quasi in obbedienza alle esigenze economico-sociali dell'agricoltura ed in forza della tradizione (1).

Man mano, infatti, che la bonifica idraulica diviene di secondo piano e la bonifica agraria vera e propria entra nella sua fase saliente non è possibile presumere di attuare la immediata e completa trasformazione fondiaria, sia per ragioni economiche, sia per ragioni tecniche e sociali (2).

Occorre l'opera graduale del tempo e dell'uomo: la trasformazione fondiaria e la parallela progressiva trasformazione sociale; la formazione del terreno agrario e la correlativa formazione di una classe rurale eletta.

Con opportune norme integrative, il contratto vigente di « camporaiolato » potrebbe senza dubbio trovare più estesa applicazione, in modo da

---

(1) E' noto che da antichissimo tempo vige in Toscana il « camporaiolato ».

(2) Dove il tentativo si è voluto fare, con la immissione immediata di capitali ingenti, si è andati incontro al fallimento.

procedere subito alla graduale messa a coltura delle terre redente, con la provvida occupazione delle stesse braccia che hanno dato il primo contributo alla grande opera di bonifica (1).

---

(1) In conseguenza dell'opera di prosciugamento, possiamo calcolare che nel prossimo anno intorno alla borgata di Ponte a Cappiano vi siano circa 350 ettari di terra, che attendono di essere coltivati e circa 200 famiglie di braccianti che domandano di lavorare; il « Camporaiolato » costituirebbe un mezzo adatto e pronto per risolvere l'uno e l'altro problema.



## LA FAMIGLIA DI UN PICCOLO PROPRIETARIO COLTIVATORE

### I. — Definizione del luogo e della famiglia.

1. CARATTERI DEL PODERE. — 2. LA FAMIGLIA DI TULLIO C., SUA STORIA E STATO CIVILE. — 3. RELIGIONE E COSTUMI. — 4. IGIENE E SERVIZIO DI SANITÀ.

1. — In quella parte del territorio inclusa nei comuni di Fucecchio e Ponte Buggianese, già dicemmo che si è maggiormente sviluppata la piccola proprietà: per l'assenza della grande proprietà e per il risparmio creato dagli emigranti.

L'arduo lavoro d'indagine ci è stato facilitato dalla confidente amicizia della famiglia prescelta; avremmo, altrimenti, stentato non poco a vincere la diffidenza ed il sospetto dei piccoli proprietari, oltremodo riservati e cauti per timore di dare esca a maggiore pressione fiscale.

I caratteri generali della famiglia in esame e l'ordinamento della produzione agraria del piccolo suo podere possiamo, con grado massimo di approssimazione, estendere a tutta la categoria dei piccoli proprietari, poichè i dati raccolti sono specchio fedele del vero.

La famiglia abita una casetta, posta in una piccola valle che sbocca sul padule, sulla destra che da Massarella, attraverso i dolci clivi delle Cerbaie, conduce a Fucecchio, capoluogo del Comune.

La località è detta « Caniccio ». L'altimetria è quasi la stessa del padule, sicchè le piene spesso invadendo la valle giungono fin presso la casa. Dalla casa, distante circa 100 metri, trovasi un caseggiato dove risiedono alcuni contadini mezzadri ed un altro piccolo proprietario. Detta località è ad un chilometro circa da Massarella ed a 6 chilometri da Fucecchio. Il servizio automobilistico (Empoli, Fucecchio, Montecatini, Pistoia, Lucca) dista sei chilometri di buona strada comunale: a « Le Pinete ».

Il poderino della famiglia, che giace tutto nella valle, ha una superficie di *staia* 17, pari a mq. 34.000, di cui 7500 di natura palustre e 26.500 a coltura, ripartiti questi ultimi, in 13 campetti, situati 8 presso la casa e 5 a qualche diecina di metri, insinuati tra i campi di altri proprietari. La terra è in complesso di medio impasto, tendente all'argilloso, ma varia da campo a campo e non mancano i campi di terreno compatto e frigido.

Le viti manifestamente attaccate e decimate dalla fillossera, attendono quest'anno nuovi scassi, nei quali prenderanno posto maglioli assunti a caso, senza criterio preciso per la loro adattabilità al terreno.

Un avvicendamento costante nel podere non esiste; la superficie a coltura è approssimativamente così ripartita:

a rinnovo (granturco, fagioli, patate) . . . . .	mq.	7.500
a frumento . . . . .	»	12.500
a prato (trifoglio) . . . . .	»	6.300
a orto . . . . .	»	200
Superficie coltivata . . . . .	totale mq.	26.500
Superficie palustre . . . . .	»	7.500
Superficie produttiva . . . . .	totale mq.	34.000

2. — Lo stato di famiglia al 1° febbraio 1930 era il seguente:

COMPONENTI	ETA Anni	RIDUZIONE AD UNITA	
		consumatrici	lavoratrici
1. Tullio (capoccia) . . . . .	51	1,0	1,0
2. Soave (massaia) . . . . .	47	0,75	0,6
3. Camillo (figlio). . . . .	23	1,0	1,0
4. Camilla (figlia). . . . .	20	0,75	0,6
5. Pietro (figlio) . . . . .	18	1,0	1,0
6. Antonio „ . . . . .	16	1,0	0,5
7. Giovanni „ . . . . .	14	0,75	0,5
8. Jolanda (figlia) . . . . .	10	0,75	0,3
Totale . . . . .		7,00	5,5

Il numero dei componenti la famiglia non è veramente « normale »; la media delle altre famiglie della categoria si aggira intorno a 5-6; agli effetti, però, del bilancio i due maschi più giovani, Antonio e Giovanni, non sono stati considerati, perchè occupati presso contadini in qualità di *garzoni*.

Per tale motivo le unità lavoratrici fisse nel podere, riferite ad ettaro di superficie agraria, si possono considerare 4,9 e per unità di superficie  $4,9:3,4=1,4$ , ma è sempre da osservare che l'estensione del podere risulta insufficiente per assorbire la totale attività della famiglia, anche escludendo i due « garzoni », perchè, se pure le energie lavoratrici impiegate nel podere abbondino, la produzione è tutt'altro che intensa: è anzi scarsa, suscettibile di grande aumento, sia pure col concorso di capitali tecnici, ma specialmente e soprattutto dell'impiego di sistemi razionali di coltura.

Dalle notizie, tramandate di generazione in generazione, si apprende che gli antenati della famiglia hanno sempre risieduto nella frazione di Mas-sarella, fino dai tempi del Granducato di Toscana, allorchè, molto probabilmente, erano contadini della R. Fattoria delle Calle.

Dal Granduca Pietro Leopoldo ebbero in seguito una quantità non trascurabile di terreni in « enfiteusi », divisa e suddivisa per successione ereditaria fra i vari rami della famiglia, invero molto prolifica. La valle stessa prese dalla famiglia il nome di « Valle dei C. ».

I livelli derivati per frazionamento dell'originario atto di enfiteusi, sono stati tutti affrancati da diversi anni.

Il padre dell'attuale capoccia aveva abbandonato la sua piccola proprietà per assumere la conduzione a « mezzadria » di un podere più vasto, sulla sponda opposta del padule, in frazione di Stabbia (comune di Cerreto Guidi). Quivi rimase per circa 50 anni finchè — nel 1905 — ritornò con tutta la famiglia ai propri campi che accrebbe di altra terra e di una casa, costruita *ab imis* (quella abitata attualmente dal nostro capoccia), l'uno e l'altra frutto degli accumulati risparmi.

Tullio, col proprio risparmio, poteva ancora accrescere il fondo avito coll'acquisto di due campetti.

3. — La religione (1) è molto sentita da tutta la famiglia e seguita attentamente nelle pratiche del culto. Gli uomini si comunicano una volta all'anno e si recano ogni domenica alla Messa; le donne si accostano al sacramento più di frequente e sono osservantissime.

L'unità della famiglia è salda e retta dall'autorità e dall'amore del Capoccia, il quale è orgoglioso della sua prole numerosa e robusta.

La famiglia è molto prolifica: il suo stato, da noi posto in evidenza, ne attesta eloquentemente. In tutta la categoria dei piccoli proprietari, quantunque viva la preoccupazione delle nascite in rapporto all'economia domestica, la natalità è veramente notevole. La nascita di un figlio è sempre salutata con gioia; e provoca di solito questa esclamazione: « Salute! Meglio un figlio che una malattia! ».

L'autorità del padre ed il rispetto della madre, anche nelle rispettive funzioni di capoccia e di massai, sono sentiti: tuttavia quell'ordinamento ferreo patriarcale — così comune oltre mezzo secolo fa — oggi è scomparso. Anche in queste famiglie, la cui unità organica sembra ribadita dall'unità del fondo (casa e terra) che le appartiene, è penetrato il sentimento della precoce emancipazione dei giovani, i quali non vanno a nozze se prima non hanno chiesto ed ottenuto dal padre il consenso di mettere su casa per proprio conto.

(1) Non occorrerà ripetere che si tratta della religione cattolica, l'unica sentita e professata da tutta la popolazione della zona.

L'intelligenza della famiglia è accentuata; tutti, eccetto la massai, sanno leggere e scrivere.

Luoghi comuni e superstizioni fanno ben piccola resistenza in questa come nelle altre famiglie della categoria, nelle quali hanno solo parvenza e non substrato di fede.

Il figlio maggiore, Camillo, ha compiuto il servizio militare che non è stato senza benefica influenza sul suo carattere, sulla sua educazione ed evoluzione.

Anche l'amor patrio è vivo e sentito. Il capoccia ha fatto onorevolmente la guerra, combattendo da fante in trincea. Il figlio maggiore è iscritto al P. N. F.; la figlia Jolanda alle Piccole Italiane.

Il capoccia non si è mai interessato di politica. Si rileva in questa categoria forse una minore comprensione del Fascismo, tanto che si è facili ad incolpare il Fascismo se gli affari vanno male.

4. — Tanto per il medico, quanto per la levatrice si ricorre od a Ponte a Cappiano (Km. 4) od a « Le Pinete » (Km. 6); e per la farmacia a Fucecchio (Km. 7). La salute è ottima; tutti i componenti la famiglia, meno la figlia minore, hanno una costituzione fisica eccezionalmente robusta.

Nella località non vi sono mai state malattie infettive. L'acqua non è molto fine ma salubre; viene fornita dal pozzo che è presso la casa.

La pulizia personale è assai accurata: l'ambiente è igienico; la biancheria viene cambiata ogni domenica e quella dei letti ogni venti giorni. Ogni mese le donne fanno il « bucato », lavano cioè la biancheria con acqua calda e cenere (ranno) indi con sapone ed acqua corrente.

## II. — Modi di esistenza della famiglia.

5. ALIMENTAZIONE E PASTI. — 6. ABITAZIONE, MOBILIA E VESTIMENTI. — 7. RICREAZIONI E SVAGHI.

5. — L'alimentazione del piccolo proprietario è — per poco — migliore di quella del padulano e del bracciante.

Il pane, il buon pane fatto con la farina del proprio grano e ben cotto nel forno di casa, è l'alimento principale. « Un tozzo di pane — suole dire il Capoccia — non si rifiuta a nessuno; ma sprecarlo non si può senza peccare ». Per il pane, sostentamento dell'uomo, premio della sua onesta fatica, gioia della sua mensa, si ha un senso di sacro rispetto.

Dopo il pane, il cibo più frequente è costituito dalla minestra (di legumi, di fagioli, pasta o zuppa) dalle patate, dagli erbaggi e prodotti del podere. Si fa assai uso di carne suina: quasi la metà di un maiale viene con-

sumata in famiglia. La domenica ed i giorni festivi si ricorre alla carne bovina, od a qualche pollo o coniglio.

Il vino viene bevuto in quantità normale. Per l'inverno si prepara il « vinello » ottenuto dal residuo delle vinacce già torchiate. In primavera e in estate, quando il lavoro e la fatica sono maggiori, i pasti della giornata sono più abbondanti ed hanno, in genere, la distribuzione e composizione seguente:

Colazione sul campo (ore 8):

- Pane, gr. 200.
- Frutta e legumi, gr. 100.
- Un bicchiere di vino.

Desinare (ore 12):

- Pane, gr. 250.
- Minestra (di fagioli, ecc.) gr. 100.
- Salumi o legumi, gr. 100.
- Un bicchiere di vino.

Cena (ore 19-20):

- Pane, gr. 250.
- Patate, o fagioli, o zucchini lessi od a frittata, gr. 100.
- Due bicchieri di vino.

*Inverno:*

Colazione (ore 10 ÷ 10,30):

- Pane, gr. 250.
- Un uovo, o salumi, o prosciutto, gr. 50.
- Due bicchieri di vinello.

Cena (ore 18):

- Minestra di pasta, o zuppa di cavolo e fagioli, gr. 150, oppure polenta, gr. 200.
- Due bicchieri di vinello.

La composizione dei pasti sopra elencati è esemplificativa per dare una idea chiara del valore nutritivo di essi. Occorre, però notare che i giovani, indipendentemente delle ore dei pasti, mangiano tozzi di pane a loro gradimento.

Nei giorni festivi e solenni si mangia assai meglio: pollo, conigli in umido con pasta asciutta o minestra in brodo e fritto.

6. — La casa è stata costruita nel 1906: è quindi in buone condizioni. La facciata dà sulla strada comunale: dalla parte posteriore si trova l'aia, circondata dai pagliai e dalla catasta di legna. La concimaia non è stata ancora costruita; ne fa le veci una buca nel terreno a circa 10 metri dalla casa. Presso detta buca è una capannetta che serve da porcile.

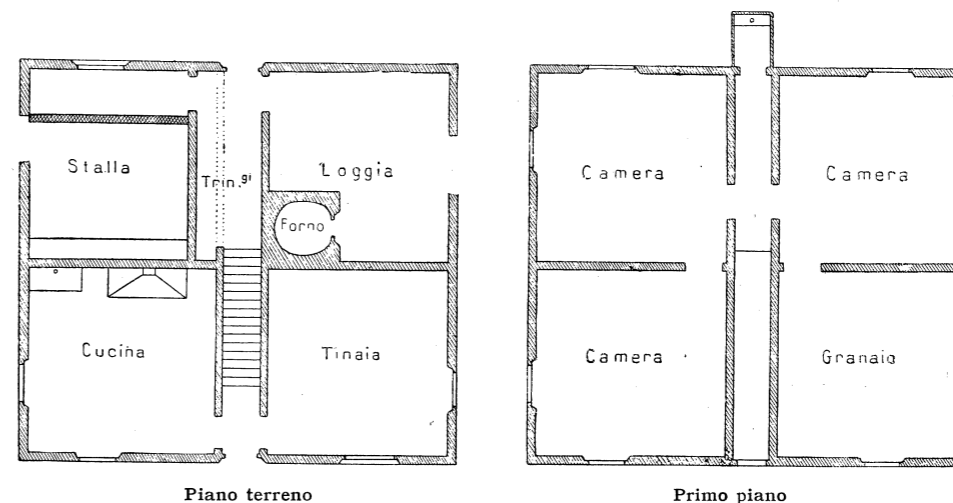
L'acqua potabile, usata anche pel bestiame, è fornita dal pozzo che viene ripulito ogni anno. La biancheria viene lavata talora nel canale del padule.

La disposizione dei vani nella casa è buona — come fabbricato rurale lascia, però, a desiderare —; data però la prolificità della famiglia, una camera di più avrebbe fatto comodo.

Le camere, non essendo soffittate, lasciano soffrire il caldo in estate ed il freddo in inverno.

Riportiamo la pianta schematica della casa di abitazione per dare di essa un'idea più esatta.

PIANTA DELL'ABITAZIONE



L'ordine e la pulizia sono una prerogativa della massaia, la quale cura con grande amore la casetta.

La mobilia è molto semplice, ma comoda. I vestimenti sono modesti e ridotti allo stretto necessario. Per i lavori dei campi vengono usati i vecchi abiti; ma per le feste si tiene a « rivestirsi »; i giovani, poi, tenderebbero ad una certa eleganza, contro i reiterati ammonimenti paterni, incitanti ad un maggior risparmio.

7. — Le ricreazioni e gli svaghi sono semplici e sani. La domenica, come i giorni di lavoro si lascia il letto a buon'ora, e sistemata la stalla e gli animali domestici si va a Massarella per la Messa. Le donne assistono alla prima Messa; gli uomini alla seconda, più tardi; trascorrono la mattinata nel villaggio; mentre nel pomeriggio riposano, indi tornano a passeggiare e discutere di affari sulla piccola piazza, lontani sempre dall'osteria.

I giovani, talora, si recano in gite ciclistiche ai paesi vicini, massime in occasione di qualche festa particolare.

Nelle lunghe serate d'inverno si veglia in casa propria oppure in casa di vicini e si giuoca a carte od a tombola, senza scopo d'interesse, cianciando allegramente.

III. — Le fonti di entrata ed il bilancio della famiglia.

8. IL LAVORO. — 9. IL PATRIMONIO. — 10. LE ENTRATE. — 11. LE USCITE. — 12. IL BILANCIO. — 13. BISOGNI INSODDISFATTI, DESIDERI E CONSIDERAZIONI GENERALI.

8. — Il capoccia dirige i lavori del podere e si occupa della stalla; Camillo lavora col padre nel podere, coadiuvato dal fratello Pietro il quale, sempre che se ne offra l'occasione, si reca a lavorare presso terzi (contadini) come avventizio; i due fratelli minori sono occupati tutto l'anno come « garzoni » e vivono, quindi, fuori della casa paterna.

Le donne provvedono alle faccende domestiche. Camilla, però, è occupata essa pure come garzona presso terzi (contadini). La piccola Jolanda aiuta la mamma nei lavori più leggeri e frequenta la scuola elementare. Quando Pietro e Camillo non trovano da lavorare fuori dell'impresa famigliare (1), lo abbiamo detto, attendono essi pure ai lavori del podere.

Con questi elementi di fatto che pongono in evidenza la sproporzione fra mano d'opera e superficie agraria — sproporzione che pesa sul bilancio famigliare — abbiamo compilato in modo approssimativo uno schema delle ore lavorative annue della famiglia.

COMPONENTI	ORE DI LAVORO ANNUE				Riduzione unità lavoratrici
	Podere	Terzi	Faccende domestiche	TOTALE	
Tullio (capoccia)	2.500	—	—	2.500	2.500
Soava (massaia)	—	—	3.655	3.655	2.193
Camillo	2.400	—	—	2.400	2.400
Camilla	—	2.000	400	2.400	1.440
Pietro	800	1.600	—	2.400	2.400
Antonio	—	(2) 2.400	—	2.400	1.200
Giovanni	—	(2) 2.400	—	2.400	1.200
Jolanda	—	—	300	300	90
	5 700	8.400	4.355	18.455	13.423

(1) Nell'anno 1931 sono stati a Firenze, garzoni di ortolani.  
 (2) Lavoro di *garzoni* presso ortolani di Firenze.

9. — Il patrimonio della famiglia, rilevato e valutato al 1° febbraio 1930, risulta il seguente:

A) CAPITALI IMPIEGATI IN IMPRESE FAMILIARI.

1) Terreno e casa di abitazione	L. 41.000 —
2) <i>Bestiame</i> . — Una mucca L. 1500 — Una vitella L. 250 — Un suino L. 120	» 1.870 —
<i>Bassa corte</i> . — Galline 6 L. 70 — Conigli 6 L. 54	» 124 —
3) <i>Attrezzi vari</i> . — 10 vanghe L. 90. — 10 zappe L. 50 — 4 forbici da potare L. 28 — 3 pennati L. 24 — 2 botti L. 35 — 30 fiaschi L. 25 — Un aratro L. 200 — Un coltro L. 600 — 2 macchine da ramare L. 80 — Un carro L. 600 — Varie (rastrelli, ecc.) L. 90	» 2.137 —
Totale	L. 45.131 —

B) ELEMENTI PATRIMONIALI USATI DALLA FAMIGLIA.

4) <i>Generi alimentari</i> . — Frumento q.li 2 L. 240 — Vino q.li 5 L. 97,50	» 337,50
5) <i>Mobili di casa</i> . — 3 letti completi L. 600 — 12 sedie L. 84 — 2 tavoli L. 120 — Una madia L. 100 — Un armadio L. 150 — 2 casse L. 80 — 3 lavandini L. 25	» 1.159 —
Utensili ed altri oggetti minori (globalmente)	» 250 —
<i>Biancheria</i> . — 20 lenzuola L. 500 — 4 coltroni L. 200 — 15 asciugamani L. 60 — 10 coperte da letto L. 450 — Tovaglie, tovaglioli, ecc. L. 400	» 1.610 —
<i>Vestiario degli uomini</i> . — 20 camicie L. 200 — 5 vestiti buoni L. 400 — 5 vestiti cattivi L. 150 — 10 paia di scarpe L. 300 — Vestiario vario (fazzoletti, calze, ecc.) L. 100 — 2 orologi L. 80	» 1.230 —
<i>Vestiario delle donne</i> . — 8 vestiti (buoni e cattivi) L. 400 — Vestiario vario (camicie, scialli, calze, scarpe, ecc.) L. 600 — Monili, un anello, orecchini, ecc. L. 200	» 1.200 —
Totale	L. 5.786,50

Patrimonio della famiglia . . . . . L. 50,917,50

10. — Le fonti di reddito sono:

I. — Podere.

	Prodotti venduti	Prodotti consumati	Totale
A) PROVENTI:			
1. Frumento q.li 10 a L. 105	—	1.050	1.050
2. Granturco q.li 5,5 a L. 70	—	385	385
3. Patate e fave kg. 60 a L. 80	—	48	48
4. Fagioli kg. 70 a L. 160	—	112	112
5. Ortaggi e frutta	60	55	115
6. Vino q.li 9 a L. 90	—	810	810
7. Carne suina, peso vivo, Kg. 193 a L. 3,5	388	300	688
8. Polli n. 50 a L. 7	266	84	350
9. Conigli n. 150 a L. 6	540	360	900
10. Uova n. 25 dozzine a L. 4,50	—	112	112
11. Latte litri 400 a L. 0,70	—	280	280

A riportare . . . L. 1.254 3.596 4.850

	Prodotti venduti	Prodotti consumati	Totale
<i>Riporto</i> . . . L.	1.254	3.596	4.850
12. Reddito della stalla (1) . . . . . »	290	—	290
13. Seme saggina (seminata in una parte del terreno palustre) kg. 17 a L. 35 . . . . . »	—	60	60
14. Spazzola di saggina, fili 13 migliaia a L. 36 il mille . . . . . »	30	20	50
15. Falasco venduto q.li 30 a L. 9 . . . . . »	270	—	270
16. Combustibile: 300 fascine a L. 0,20 e 1/2 catasta legna . . . . . »	—	100	100
17. Uso di abitazione n. 6 vani a L. 80 . . . . . »	—	480	480
<b>TOTALE PROVENTI</b> . . . L.	<b>1.844</b>	<b>4.256</b>	<b>6.100</b>

**B) SPESE:**

	Spese monetarie	Prodotti consumati	Totale lire
1. Rinnovamento e manutenzione attrezzi . . . . . L.	80	—	80
2. Trebbiatura q.li 10 a L. 7 il q.le . . . . . »	70	—	70
3. Mangimi pel suino, polli, ecc. (2) . . . . . »	255	340	595
4. Concimi . . . . . »	60	—	60
5. Assicurazione incendi . . . . . »	90	—	90
6. Spese sostenute compra vendita del bestiame . . . »	85	—	85
<b>TOTALE SPESE</b> . . . L.	<b>640</b>	<b>340</b>	<b>1.980</b>
<b>REDDITO</b> . . . L.	<b>1.204</b>	<b>3.16</b>	<b>5.120</b>

**II. — Lavoro eseguito per terzi.**

	Salario		Totale
	in moneta	in natura	
a) Salario in moneta . . . . . L.	2.200	—	2.200
b) Salario in alimenti consumati fuori di casa (3) »	—	4.500	4.500
<b>TOTALE</b> . . . L.	<b>2.200</b>	<b>4.500</b>	<b>6.700</b>

**REDDITO COMPLESSIVO:**

I. Dal podere . . . . . L.	5.120
II. Da lavoro eseguito per conto di terzi »	6.700
<b>L.</b>	<b>11.820</b>

**11. — Le uscite sono:**

**A) Alimenti:**

	Spese monetarie	Prodotti consumati	Totale
1. Grano q.li 14 a L. 105 . . . . . L.	460	1 050	1.510
2. Granturco q.li 1,5 a L. 70 . . . . . »	—	105	105
3. Carne suina kg. 50 a L. 6 . . . . . »	—	300	300
4. Conigli 60 a L. 6 . . . . . »	—	360	360
<b>A riportare</b> . . . L.	<b>460</b>	<b>1.815</b>	<b>2.275</b>

(1) Per l'anno agrario in corso le previsioni del Capozzia sul reddito della stalla sono pessimistiche. Gli anni scorsi ha avuto redditi superiori (fino a L. 900).

(2) Granturco prodotto ql. 4 a L. 70; seme saggina kg. 17 a L. 35; semola acquistata ql. 3 a L. 70; semolino, risina, ecc., L. 60.

(3) Il salario in alimenti è stato valutato complessivamente in L. 15 al giorno (per entrambi i figli) e per 300 giorni all'anno.

	Spese monetarie	Prodotti consumati	Totale lire
<i>Riporto</i> . . . L.	460	1.815	2.275
5. Polli n. 12 a L. 7 . . . . . »	—	84	84
6. Uova 25 dozzine a L. 4,50 . . . . . »	—	112	112
7. Latte litri 400 a L. 0,70 . . . . . »	—	280	280
8. Carne bovina kg. 15 a L. 6 . . . . . »	90	—	90
9. Vino q.li 9 a L. 90 . . . . . »	—	810	810
10. Ortaggi e frutta . . . . . »	—	55	55
11. Fagioli, patate e fave . . . . . »	—	160	160
12. Condimenti e stimolanti (1) . . . . . »	740	—	740
13. Pesce secco (baccalà, aringhe, ecc.) kg. 44 a L. 2,50 »	110	—	110
14. Vitto ricevuto come salario e consumato fuori famiglia . . . . . »	—	4.500	4.500
<b>TOTALE</b>	<b>1.400</b>	<b>7.816</b>	<b>9.216</b>

**B) Abitazione:**

15. Uso di abitazione . . . . . L.	—	480	480
16. Combustibile . . . . . »	150	100	250
17. Spazzole e granate . . . . . »	—	20	20
18. Manutenzione mobili e casa . . . . . »	150	—	150
19. Illuminazione . . . . . »	160	—	160
<b>TOTALE</b>	<b>460</b>	<b>600</b>	<b>1.080</b>

**C) Vestiario:**

20. Rinnovamento e riparazione . . . . . L.	250	—	250
21. Sapone per biancheria e uso personale . . . »	70	—	70
<b>TOTALE</b>	<b>320</b>	<b>—</b>	<b>320</b>

**D) Bisogni morali, ricreazione, ecc.:**

22. Elemosine . . . . . L.	18	—	18
23. Tabacco (circa 500 sigari a L. 0,80) . . . . . »	400	—	400
24. Festività e ricreazioni . . . . . »	100	—	100
25. Abbonamento medico . . . . . »	50	—	50
26. Medicine . . . . . »	80	—	80
27. Associazioni . . . . . »	55	—	55
28. Imposte e tasse . . . . . »	390	—	390
29. Interessi sul debito di L. 2500 (6%) . . . . . »	150	—	150
<b>TOTALE</b>	<b>1.243</b>	<b>—</b>	<b>1.243</b>

**TOTALE USCITE** . . . L. **3.423** **8.416** **11.234**

**12. — Bilancio:**

Reddito complessivo . . . . . L.	11.820
Spese per la famiglia . . . . . »	11.839

**PERDITA** . . . L. **19**

(1) Olio kg. 55 a L. 6; zucchero kg. 5 a L. 2,60; sale kg. 80 a L. 1,50; pepe, ecc., L. 30.

Il bilancio si chiude con un piccolo disavanzo: rispecchia infatti le attuali condizioni economiche della famiglia non molto buone e instabili.

13. — Desiderio vivissimo del capoccia è quello di apportare miglierie al proprio fondo rustico al quale è avvinto da un sentimento che non è soltanto di materiale interesse, ma anche di affetto. Nell'anno in corso, per l'acquisto di un nuovo campo per ampliare il fondo stesso, non ha esitato ad assumere in prestito da un amico la somma di L. 2500. Tutto il lavoro della famiglia ed i sacrifici di ogni giorno sono devoluti all'aumento del fondo avito.

Data la grande passione per la coltivazione dei campi, l'istruzione agraria della famiglia — oggi assai deficiente — potrebbe, se curata a dovere, celermente progredire fino ad adeguarsi ai più razionali sistemi di coltura ed alle possibilità economiche della superficie coltivata del fondo, con notevole beneficio dell'ordinamento della produzione.

Oltre la deficiente istruzione, si nota la mancanza, altresì, di capitali tecnici. Vogliamo ancora per ultimo rilevare due fatti salienti caduti sotto la nostra osservazione:

a) vi sono state nell'anno in corso famiglie che si sono astenute dall'uso di anticrittogamici;

b) la concimazione chimica non solo non è sufficientemente praticata, salvo rara eccezione, ma è avversata.

Concludendo, possiamo affermare di avere riscontrato nella nostra famiglia tipica tutte le virtù e tutti i difetti che caratterizzano la piccola proprietà coltivatrice: costituenti le une un'aurea riserva di forza etnica, custode sicura di fondamentali principi morali, di belle tradizioni, di particolari doti della razza prolifica, sana, risparmiatrice; costituenti gli altri una « meno economica applicazione di capitali tecnici, meno redditizia organizzazione commerciale delle vendite e degli acquisti, meno economico ordinamento di talune industrie sussidiarie, maggiori difficoltà di accesso al credito, meno specializzata e diligente direzione tecnica » (1).

(1) A. SERPIERI: *La politica agraria in Italia ed i recenti provvedimenti legislativi*. Fed. It. Cons. Agrari. — Piacenza, 1925, pag. 126.

## LA FAMIGLIA DI UN MEZZADRO

### I. — Definizione del luogo e della famiglia.

1. - CARATTERE DEL PODERE. — 2. - LA FAMIGLIA DI ORLANDO B . . . . . SUO STATO CIVILE ED ATTIVITÀ. — 3. - RELIGIONE E COSTUMI. — 4. IGIENE E SERVIZIO DI SANITÀ.

1. — La famiglia oggetto delle nostre osservazioni, come tipica e rappresentativa della categoria dei coloni mezzadri per l'ordinamento della produzione agraria ed i suoi caratteri fisici e morali, attualmente conduce e coltiva a « mezzadria » un podere situato nei pressi di Ponte a Cappiano, non molto lontano dalla casa abitata dalla famiglia del bracciante (vedi carta d'orientamento pag. 6).

La casa colonica è prossima alla strada comunale che da Ponte a Cappiano conduce al capoluogo (Fucecchio).

Il podere ha una superficie di circa 4 ettari, di cui una piccola parte (neppure 1/2 ettaro) in collina, il rimanente si estende in pianura, sulle gronde meridionali del padule di Fucecchio.

Nel complesso, la superficie del podere si presenta così ripartita:

Rinnovo (fagioli e saggina). . . . .	ha. 0,6300
Grano . . . . .	„ 1,3400
Prato. . . . .	„ 1,1012
	ha. 3,0712
Sottratto a coltura (fosse, ecc) . . . . .	„ 1,2850
	ha. 4,3562

Il terreno è abbastanza fertile, fresco, tendente all'argilloso, di antica colmata in pianura, assai sciolto in collina.

Le varietà di uva che vengono innestate sono moltissime; i vitigni usati non sempre sono adatti e vengono scelti senza nessun accorgimento tecnico. Ne consegue che la fillossera fa sentire ben presto i suoi effetti dannosi.

La pianta ampelografica di questi poderi andrebbe modificata e armonizzata per ottenere, anche dai terreni di piano, un vino buono e sano.

La gricoltura della zona è ancora deficiente, se pure vi sia notevole tendenza a migliorare: di razze elette di grano solo il Mentana si è veramente diffuso, mentre ancora gli agricoltori rimangono attaccati al vecchio e glorioso, ma ormai sorpassato ed esausto « Gentil rosso ». Le concimazioni difettano assai.

L'olivo è coltivato intensamente nel piccolo appezzamento di collina e dà un prodotto di qualità pregiatissima; ma le piante sono state gravemente danneggiate dai geli del 1929, e gli effetti si risentono anche sull'attuale produzione (1).



Podere a mezzadria in zona di bonifica

Il reddito dei poderi della zona potrebbe essere assai superiore se la direzione tecnica fosse migliore. Infatti, a parte la mentalità ancora retrograda del contadino, anche nelle tenute di maggiore estensione rari sono gli agricoltori e i « fattori » intelligenti nei quali la « pratica » non sia ridotta ad ottuso empirismo.

In pianura si hanno filari di viti, ma le piante coltivate non sono molte, tanto che la produzione è appena sufficiente pel consumo della famiglia.

Il vino è leggero ma buono; si preferisce la produzione del vino bianco, e tra le uve bianche il trebbiano.

(1) Le gelate del 1929 non solo distrussero completamente il raccolto, ma si può dire decimarono gli oliveti della zona. Il raccolto di questi anni è stato irrisorio e soltanto nel prossimo anno (1933) si può sperare nell'inizio di una completa ripresa vegetativa.

2. — La famiglia del mezzadro Orlando C. al 1° febbraio 1930, è così composta:

COMPONENTI	ETA Anni	RIDUZIONE AD UNITA	
		consumatrici	lavoratrici
1. Orlando (capoccia) . . . . .	62	1,00	1,00
2. Gemma (massaia) . . . . .	59	0,75	0,60
3. Pietro, figlio di Orlando . . . . .	34	1,00	1,00
4. Rosa, moglie di Pietro. . . . .	33	0,75	0,60
5. Renata, figlia „ . . . . .	13	0,75	0,30
6. Nichetta „ „ . . . . .	10	0,75	0,30
Totale . . . . .		5,00	3,80

Il lavoro della famiglia viene completamente assorbito dal podere, che per ogni ettaro di superficie agraria ha un carico di quasi un'unità lavoratrice.

Orlando, figlio di piccoli proprietari di Vinci, lasciò la famiglia nel 1897 per sposarsi e venne come mezzadro, nel podere che tutt'ora coltiva.

3. — Orlando, il vecchio capoccia, non si creda costituire il tipo caratteristico dei contadini di un tempo — ormai tramontato — di quando, cioè, « contadino » significava: essere analfabeta, cocciuto, abbarbicato alle proprie usanze e tradizioni, tenace, semplice, quantunque ricco di preziose virtù morali.

Il nostro Orlando sa leggere e scrivere; è di pronta parola, intelligente ed arguto; sulle sue labbra ricorrono facilmente i bei proverbi toscani, quelli che furono familiari al Giusti della vicina Monsummano; ed è appassionato all'agricoltura, perchè recettivo ai progressi ed ai suggerimenti della scienza.

Anche il figlio Pietro ha tratto da lui le stesse caratteristiche; e le piccole nipoti — che frequentano con assiduità e diligenza la scuola comunale — confermano nella loro espressione vivace una intelligenza superiore alla media.

La religione è sentita e praticata dalla famiglia, in particolar modo dalle donne e massimamente dalla massaia, assidua alle funzioni della chiesa parrocchiale; gli uomini non sono ferventi come una volta: hanno abbandonato, per esempio, la vecchia consuetudine che li adunava ogni sera intorno al capoccia, presso il focolare, per la recita del « rosario ».

Nessuna delle vecchie superstizioni sopravvive nella casa del nostro capoccia, dove la sola massaia si preoccupa ancora del « mal d'occhio », del sinistro canto della civetta, dell'olio versato « che porta male », ecc.

Il fisico tanto nel capoccia quanto nel figlio non è florido quanto suole essere tra i contadini in genere; tuttavia i componenti la famiglia sono sani ed i vecchi tuttora vegeti. Pietro non ha fatto il soldato, per un difetto agli occhi (accentuato strabismo).

Orlando è il vecchio capo della famiglia, che ha avuto e conserva su di essa una grande autorità; è da tutti rispettato; il consiglio suo, sempre definitivo, viene accettato come un ordine.



La vendemmia con la barca!

Pietro, che d'ora innanzi sostituirà il padre nella direzione delle faccende e nei rapporti col proprietario, è amante della famiglia la cui salda unità non viene giammai turbata dal minimo dissidio.

La sposa, pure, è rispettosa verso la suocera-massaia.

Il senso della sottomissione — che genera l'ordine e la pace — nelle nostre famiglie coloniche è tuttora elevato, anche nei figli dei figli ossia nelle ultime generazioni. Tuttavia giova ben ricordare che non in tutte hanno fedele riscontro siffatti sentimenti e condizioni di vita. Le frivolezze dei centri vicini (tra i quali è *Montecatini*: dove sovente le donne si recano, a servizio negli alberghi, durante la stagione termale) influiscono inevitabilmente — e non poco — sui costumi dei giovani e delle giovani in specie.

Il sentimento patriottico è abbastanza sentito. Pietro non ha fatto la guerra, come si detto, perchè inabile al servizio militare; e prima e dopo la guerra non fu insensibile alla propaganda socialista, che seppe adescarlo ed iscriverlo nella lega rossa, pur contro la volontà del capoccia, dissenziente ed avverso, per temperamento naturale, ai movimenti e alle agitazioni dei partiti politici estremi.

Oggi, a rigore, dovremmo definire la famiglia — come tante altre della categoria — «apolitica». Pochissimi sono gli iscritti alle organizzazioni fasciste ed ai sindacati, verso cui non si dimostra, apertamente, simpatia e fiducia. Difettano pure le iscrizioni alle organizzazioni giovanili; ma queste solo perchè i piccoli subiscono, loro malgrado, il volere contrario dei genitori (1).

Nella famiglia del nostro capoccia è vivissimo il senso del risparmio. Ed in essa, come in tutte le famiglie della categoria dei mezzadri, è una forte aspirazione a migliorare le proprie condizioni, anche dal lato morale ed intellettuale: così i giovani la cui istruzione agraria è deficiente, vanno appassionandosi ai problemi dell'agricoltura ed ai suoi nuovi orizzonti.

4. — La pulizia e l'ordine sono assai curati, tanto nella persona come nelle cose.

I ragazzi in tale ambiente di pulizia e di ordine crescono vigorosi e robusti.

Lo stato di salute è eccellente.

L'acqua fornita da un pozzo che è presso la casa colonica non è gustosa nè dà pieno affidamento, quantunque sia stata dichiarata potabile e non si sia mai verificato alcun caso di malattia infettiva.

I bimbi lattanti soffrono spesso di vermi.

Il servizio di sanità è comodo; medico e levatrice si trovano nella frazione di Ponte a Cappiano, distante appena 200 m.; al capoluogo, Fucecchio, distante 3 Km. sono due farmacie ed un ospedale.

## II. — Modi di esistenza della famiglia.

5. - ALIMENTAZIONE E PASTI. — 6. - ABITAZIONE E VESTIMENTI. — 7. - RICREAZIONI E SVAGHI.

5. — Base dell'alimentazione è il pane che si confeziona e si cuoce in famiglia.

I pasti son tre al giorno tanto in inverno quanto in estate; nell'estate, però, la razione aumenta in rapporto alla cresciuta fatica.

(1) Finchè non sia resa obbligatoria la iscrizione di «tutti» i giovani alle organizzazioni giovanili (Avanguardia e Balilla), come pure quella di «tutti» i cittadini che professano una attività, che «lavorano», alle rispettive Corporazioni, non sarà possibile una integrale educazione fascista e una assoluta e integrale applicazione e realizzazione dei principi rivoluzionari.



La prima colazione — nel campo alle ore 9 — consiste in gr. 250 di pane con 10-12 noci oppure 25 grammi di formaggio oppure frutta, od anche un uovo sodo, spesso fagioli o patate. Vinello a volontà.

Il desinare, alle ore 12, e la cena alle ore 18,30 circa, sono costituiti da una zuppa o minestra di pasta e fagioli o farinata di granturco sul maiale; fagioli conditi; qualche insalata, patate e pesci.

Nell'inverno, talvolta, una buona polenta di granturco sostituisce il pane.

La domenica, ma non sempre, comparisce alla mensa la carne bovina e più spesso qualche animale da cortile: pollo o coniglio. Nelle solennità religiose (Natale, Pasqua, ecc.) si fa festa in famiglia; onde non mancano alla mensa « gli zuccherini » e le « schiacciate » cotti nel forno di casa.

Il vino piace assai: nei giorni di fatica se ne beve a persona mezzo litro o 3/4 al giorno, tranne per le donne ed i ragazzi che lo bevono in minore quantità e sempre diluito nell'acqua.

Abbiamo omesso un particolare: ogni mattino la massaia prende una tazza di caffè e latte, mentre gli altri bevono un po' di caffè; per poi fare colazione con pane e un po' di companatico. Dai condimenti si esclude il burro.

6. — La casa colonica è di vecchia costruzione ed ha evidentemente bisogno di restauri. In generale le case dei mezzadri sono in pessimo stato di manutenzione ed inadeguate alle esigenze agricole ed igieniche.

La casa della nostra famiglia mezzadra è a due piani; il piano terreno comprende la cantina, il trinciaforaggi e la stalla. Il piano superiore comprende la cucina, due camere da letto, ampie, e una stanza ad uso di granaio e colombaia.

La mobilia è semplice: ma in buono stato e non priva di una certa ricercatezza. I vestimenti si usano miseri per le fatiche, ma per i giorni di festa la famiglia ha i « vestiti boni »; la biancheria e le coperte da letto sono pure in quantità e qualità adeguati ai bisogni della famiglia.

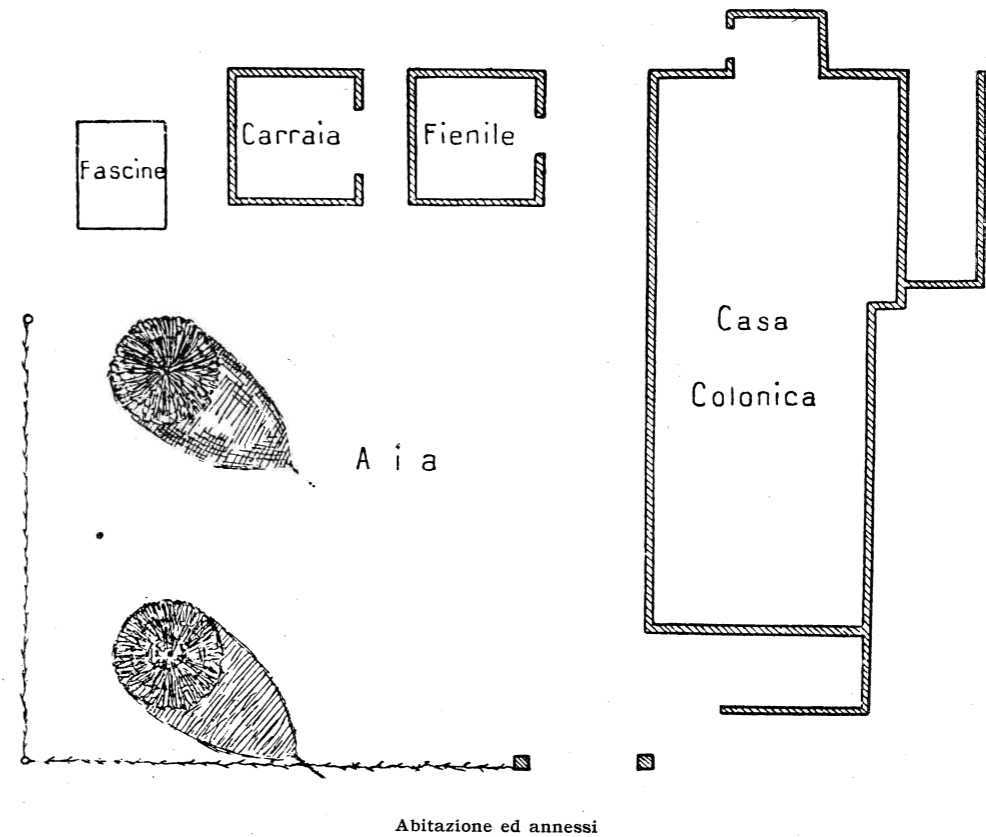
7. — Nell'estate si fa festa sull'aia per la sfogliatura del granturco, mentre le lunghe serate invernali sono trascorse in veglie allegre giocando a tombola e chiacchierando.

La domenica mattina tutta la famiglia si reca al paese per la Messa; la sera assiste pure alle funzioni religiose e quindi al pubblico passeggio per il corso principale di Ponte a Cappiano. Avviene molto raramente che gli uomini si rechino all'osteria o nei ritrovi chiassosi. I giovani nell'estate e in giorni di festa particolare (carnevale, ecc.), si recano in bicicletta nei paesi vicini, frequentano i « balli » e talvolta il Cinematografo, quando era aperto a Ponte a Cappiano.

### III. — Le fonti di entrata ed il bilancio della famiglia.

- 8. - IL LAVORO. — 9. - LE ENTRATE. — 10. - LE USCITE. — 11. - IL BILANCIO. —
- 12. - IL RISPARMIO. — 13. - CONSIDERAZIONI GENERALI.

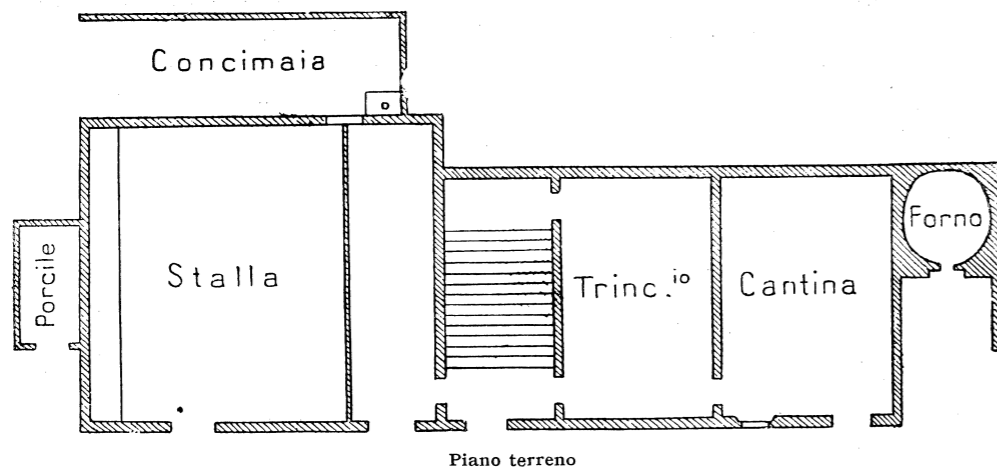
8. — Il capoccia, d'intelletto lucido ed accorto, dirige i lavori dei campi; cura il bestiame della stalla, coadiuvato dal figlio Pietro.



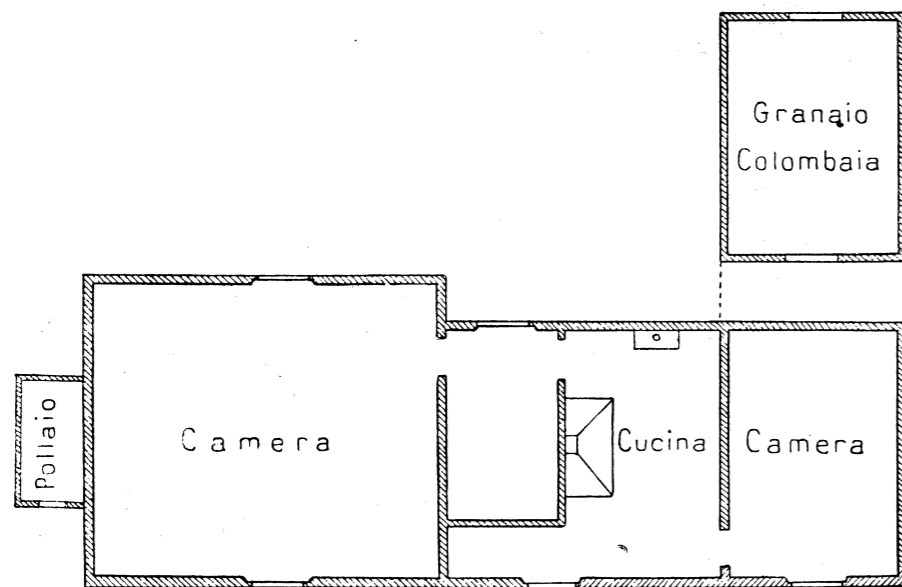
La massaia, a sua volta, dirige le faccende domestiche impartendo ordini alla nuora, obbediente e rispettosa.

Nell'estate la famiglia si alza alle 5 e si corica alle 22 circa; nell'inverno la sveglia è alle 6,30 ed alle 21,30 già riposa.

PIANTA DELL'ABITAZIONE



Piano terreno



Primo piano

Nella seguente tabella riportiamo il calcolo delle ore di lavoro annuo eseguite dalla famiglia:

COMPONENTI	ORE DI LAVORO ANNUO				Riduzione unità lavoratrici
	Podere	Terzi	Faccende domestiche	TOTALE	
Orlando . . . . .	3.802	—	—	3.802	3.802
Gemma . . . . .	—	—	3.616	3.616	1.570
Pietro . . . . .	3.802	—	—	3.802	3.802
Rosa . . . . .	5.324	—	730	3.054	1.822
Renata . . . . .	1.162	—	—	1.162	697
Richetta . . . . .	1.162	—	—	1.162	697
	12.252	—	4.346	16.598	12.390

9. — Il patrimonio è stato rilevato e valutato al 1° febbraio 1931:

A) CAPITALI IMPIEGATI IN IMPRESE DELLA FAMIGLIA.

- 1) *Piccoli attrezzi.* — 3 botti L. 300 — 6 zappe L. 30 — 3 forbici da potare L. 20 — 3 pennati L. 20 — 4 vanghe L. 25 — 2 stadere L. 15 — 14 bigonce L. 70 — 5 falce da fieno L. 20 — 3 frullane L. 40 — 3 aratri L. 150 — Una coltrina L. 200 — Un carretto L. 50 — 10 damigiane L. 100 — 12 corbelli L. 40 — 3 vanghegge L. 80 — 2 canapi L. 30 . . . L. 1.190 —
  - 2) *Pollaio.* — 10 galline a L. 10 L. 180 — 2 conigli a L. 8 L. 16 . . . » 196 —
- Totale . . . . . L. 1.386 —

B) ELEMENTI PATRIMONIALI USATI DALLA FAMIGLIA.

- 1) *Generi di consumo di scorta.* — Grano q.li 6 a L. 105 e vino q.li 3 a L. 80 . . . L. 930 —
  - 2) *Mobili di casa.* — 2 letti in ferro completi, di cui uno matrimoniale, un armadio, un cassetto e 2 comodini L. 1000 — Altra camera c. s. L. 1000 — Mobili di cucina ed utensili vari L. 400 . . . » 2.400 —
  - 3) *Biancheria di casa.* — 20 paia lenzuoli L. 600 — 25 federe L. 200 — 15 asciugamani L. 75 — 10 tovaglie L. 300 — 60 tovaglioli L. 240 . . . » 1.415 —
  - 4) *Vestiario (degli uomini).* — 10 camicie L. 100 — 5 mutande L. 30 — 10 fazzoletti L. 10 — 10 paia di calzini L. 10 — 2 vestiti buoni L. 300 — 4 vestiti da lavoro L. 200 — 2 pastrani L. 150 — 4 paia di scarpe L. 120 (delle donne): 30 camicie L. 210 — 15 mutande L. 80 — 30 paia di calze L. 60 — 30 fazzoletti L. 35 — 15 grembiati L. 60 — 2 scialli L. 30 — 6 vestiti buoni L. 240 — 8 vestiti da lavoro L. 120 — 6 paia di scarpe L. 180 — Orologi, catene e pochi gioielli L. 250 . . . » 2.185 —
- Risparmio capitale (credito verso il proprietario)* . . . . . » 1.436 —
- Totale . . . . . L. 8.366 —

*Patrimonio della Famiglia* . . . . . L. 9.752 —

10. — Le entrate sono:

	Prodotti venduti	Prodotti consumati	Totale
<b>A) PROVENTI (1):</b>			
Fumento q.li 12 a L. 105 . . . . .	L. —	1.260	1.260
Fagioli kg. 35 a L. 1,00. . . . .	» —	35	35
Patate q.li 1 a L. 60 . . . . .	» —	60	60
Olio q.li 1 a L. 650 . . . . .	» —	650	650
Vino q.li 6 a L. 70. . . . .	» —	420	420
Vinello q.li 6 a L. 15. . . . .	» —	90	90
Saggina: spazzola fili n. 15.000 a L. 3,60 il cento . . . . .	» 544	—	544
Seme q.li 6 a L. 35 . . . . .	» 210	—	210
Ortaggio . . . . .	» —	100	100
Avena kg. 210 a L. 50 . . . . .	» 105	—	105
Seme medica kg. 60 a L. 2,50 . . . . .	» 150	—	150
Fieno venduto q.li 15 a L. 33 . . . . .	» 495	—	495
Reddito netto stalla (2) . . . . .	» 834	—	834
Uova n. 1.260 a L. 0,50 . . . . .	» 472	158	630
Pulcini venduti 60 a L. 1 . . . . .	» 60	—	60
Polli 34 venduti a L. 7; 5 consumati, 6 al padrone (L. 10) . . . . .	» 238	95	333
Conigli 15 a L. 6 . . . . .	» —	90	90
Un tacchino a L. 14 . . . . .	» —	14	14
Un'oca di kg. 4 a L. 6 . . . . .	» —	24	24
Legna fascine 1.000 a L. 0,20. . . . .	» —	200	200
Legna in catasta . . . . .	» —	70	70
Uso di abitazione (N. 4 vani a L. 75). . . . .	» —	300	300
<b>TOTALE . . . . .</b>	<b>L. 3.108</b>	<b>3.566</b>	<b>6.674</b>
<b>B) SPESE:</b>			
Spese poderali . . . . .	L. 500	—	500
Patti colonici (6 capponi a L. 10, 72 uova a L. 0,50; uova per la covata n. 180) a L. 0,5 . . . . .	» —	105	105
<b>TOTALE . . . . .</b>	<b>L. 500</b>	<b>186</b>	<b>686</b>
<b>REDDITO . . . . .</b>	<b>L. —</b>	<b>—</b>	<b>5.988</b>

(1) Omettiamo fra i proventi gli interessi sul credito verso il proprietario, poichè per antica consuetudine seguita in molte zone della Toscana, non si percepiscono interessi sul credito nè si corrispondono sul debito dei coloni.

(2) Nella stalla si tengono due vacche di razza chianina e si allevano due vitelli. Nell'anno agrario 1931-32 il bilancio della stalla si è chiuso con una perdita di L. 300, perdita che nel prossimo anno si crede debba aumentare notevolmente.

11. — Le uscite sono:

	Spese monetarie	Prodotti consumati	Totale
<b>A) Alimenti:</b>			
Grano q.li 12 a L. 105 . . . . .	L. —	1.260	1.260
Fagioli kg. 35 a L. 1,00 . . . . .	» 19	35	54
Patate q.li 1,5 a L. 60 . . . . .	» 30	60	90
Olio q.li 1 a L. 650 . . . . .	» —	650	650
Vino q.li 6 a L. 70 . . . . .	» —	420	420
Vinello q.li 6 a L. 15. . . . .	» —	90	90
Ortaggio . . . . .	» —	100	100
Polli n. 5 a L. 7 . . . . .	» —	35	35
Conigli n. 15 a L. 6 . . . . .	» —	90	90
Uova n. 65 a L. 0,5 . . . . .	» —	32	32
Un tacchino . . . . .	» —	14	14
Un'oca . . . . .	» —	24	24
Granturco q.li 2 a L. 75 . . . . .	» 150	—	150
Pasta alimentare kg. 70 a L. 2 . . . . .	» 140	—	140
Riso kg. 30 a L. 1,40. . . . .	» 42	—	42
Formaggio kg. 2,50 a L. 8. . . . .	» 20	—	20
Carne bovina kg. 25 a L. 8 . . . . .	» 200	—	200
Salumi kg. 2 a L. 6 . . . . .	» 12	—	12
Aringhe, baccalà, ecc. kg. 15 a L. 3 . . . . .	» 45	—	45
Sale kg. 100 a L. 2 . . . . .	» 200	—	200
Zucchero kg. 40 a L. 6,70 . . . . .	» 268	—	268
Caffè kg. 7 a L. 30. . . . .	» 210	—	210
<b>TOTALE . . . . .</b>	<b>L. 1.326</b>	<b>2.810</b>	<b>4.146</b>
<b>B) Abitazione:</b>			
Illuminazione . . . . .	L. 180	—	180
Fiammiferi 25 scatole a L. 0,20 . . . . .	» 5	—	5
Uso di abitazione . . . . .	» —	300	300
Manutenzione mobilia e stoviglie . . . . .	» 40	—	40
Combustibile . . . . .	» —	270	270
<b>TOTALE . . . . .</b>	<b>L. 225</b>	<b>570</b>	<b>795</b>
<b>C) Vestiario:</b>			
Due vestiti da uomo . . . . .	L. 160	—	160
Due vestiti da donna. . . . .	» 100	—	100
Vestiti per i ragazzi e manutenzione . . . . .	» 150	—	150
Zoccoli 4 paia . . . . .	» 40	—	40
Scarpe 4 paia. . . . .	» 160	—	160
Sapone . . . . .	» 35	—	35
<b>TOTALE . . . . .</b>	<b>L. 645</b>	<b>—</b>	<b>645</b>

	Spese monetarie	Consumi in natura	Totale
D) <i>Ricreazioni, bisogni morali, ecc.:</i>			
Tabacco (370 pacchetti sigarette a L. 1,70) . . . . L.	639	—	639
Elemosine grano kg. 18; vino kg. 10 e varie . . . »	100	—	100
TOTALE . . . . L.	739	—	739
E) <i>Imposte e tasse</i> . . . . . L.	128	—	128
TOTALE . . . . L.	3.073	3.380	6.453

12. Il bilancio si presenta così impostato:

Passivo . . . . .	L. 5.988
Spese . . . . .	» 6.453
PERDITA . . . . L.	465

13. — Il senso del risparmio è molto elevato in tutta la famiglia, specie nel vecchio capoccia che saggiamente coll'esempio e col consiglio cerca eccitare nei figlioli questa preziosa virtù; ma ciò nonostante il bilancio di questi anni si presenta molto incerto. I risultati economici ora riportati indicano le difficili condizioni economiche della famiglia.

Tuttavia bisogna pensare che molta parte del reddito proveniva dalla stalla, reddito che in media oscillava intorno a L. 1500-1800. In tal caso il bilancio familiare del colono chiuderebbe con un avanzo di L. 300-600, ciò che assicurava, dato l'elevatissimo senso del risparmio della famiglia, una certa tranquillità.

La grave crisi che ha subito e subisce specialmente il mercato del bestiame e la non proporzionale adeguata diminuzione dei prezzi del foraggio e delle farine, ha influito in modo veramente notevole sull'economia di tutti i poderi e fattorie della zona.

Anzi è raro trovare dei mezzadri che non abbiano il debito verso il proprietario.

Certo che una più accorta direzione tecnica dovrebbe naturalmente aumentare il reddito per lo meno per chiudere il bilancio in pareggio.

Infatti basta pensare, ad esempio, che la produzione unitaria media del grano, aggirantesi ora intorno ai q.li 12-13 ad ettaro, seguendo le ormai note cure colturali, ecc., si potrebbe senza sforzo quasi raddoppiare, aumentando così il reddito del podere in media di L. 800-1000 circa.

Confrontando il bilancio del mezzadro con quello del padulano, del bracciante e del piccolo proprietario, ci pare opportuno osservare che, se pure

il disagio economico sembri gravare assai sulla famiglia del mezzadro, la quale dovrebbe logicamente trovarsi in migliori condizioni, questo tuttavia è più apparente che sostanziale.

Infatti la famiglia mezzadra può guardare all'avvenire con maggiore tranquillità, è più sicura e conduce anche una vita di minor privazione e fatica, la sua economia è più autonoma e più agile. Non « tira » proprio a « sbarcare il lunario » ed è abituata all'alternarsi di annate buone e cattive.

Anche nei riguardi dei piccoli proprietari si può dire che molti di questi sono assai scossi nelle loro possibilità finanziarie e la mancanza di capitali mette loro « l'acqua alla gola ».

Tuttavia nella zona è rilevabile l'accentuarsi della formazione della piccola proprietà: sono numerosi i mezzadri che comprano a prezzi spesso molto alti la terra con il risparmio accumulato e, quanto non basti, prendendo talora a prestito il denaro. Ma spesso succede che una volta acquistato il piccolo podere, diventa una cosa problematica il condurlo, appunto per la mancanza di capitali e si riducono ad indebitarsi.

Tutto considerato la famiglia mezzadra si trova in condizioni economiche migliori nei confronti delle famiglie del padulano, del bracciante e del piccolo proprietario.

Infine un'ultima osservazione: la presente monografia interessa la categoria dei mezzadri che conduce terre già da vecchia data messe a coltura e sottratte alle acque, che vive cioè ai margini del padule. E' chiaro che le nuove terre di colmata che verranno ogni anno conquistate alle acque sono suscettibili di redditi molto superiori; ma affinché esse non risentano delle deficienze della zona circostante occorre che l'organizzazione della produzione, la direzione tecnica, la passione e l'amore dell'agricoltore tendano verso quei grandi orizzonti segnati da questa era di rinnovamento dell'agricoltura italiana.

## BIBLIOGRAFIA

- SERPIERI A. — *Guida a ricerche di economia agraria*. — I. N. E. A. — Roma, 1922.
- ID. — *La politica agraria in Italia e i recenti provvedimenti legislativi*. — Piacenza — Federazione Italiana Consorzi Agrari, 1925.
- COLETTI F. — *Come si compilano le monografie di famiglia*. — Roma — Giunta parlamentare di inchiesta per le Province Meridionali e Sicilia, 1917.
- SIGHIERI E. — *Bonifica di Fucecchio*, Relazione generale. — Arti Grafiche Pacini Marzotti, Pisa, 1929.
- CORPO REALE DEL GENIO CIVILE, VIII Compartimento. — *Opere di Bonifica del Padule di Fucecchio*. — Firenze, 7 giugno 1918, in Arch. Consorzio idraulico Ponte Buggianese.
- REPETTI E. — *Dizionario geografico, fisico, storico della Toscana*, 1833.
- COSIMINI GIOVANNI. — *Appunti idrografici della Val di Nievole*, (m. s. dell'Arch. Consorzio idraulico Ponte Buggianese. — Pescia, 1890.
- BALDASSERONI. — *Istoria della città di Pescia e della Val di Nievole*. — Pescia, 1784.
- ANSALDI. — *La Val di Nievole illustrata*. — Pescia, 1879.
- RACCOLTA DI AUTORI CHE TRATTANO DEL MOTO DELLE ACQUE. — Firenze.
- PARONA. — *Trattato di Geologia*. — Vallardi, Milano, 1924.
- OBERTI. — *Saggio di Geologia fisica ed antropica* — Rivista geografica italiana, 1902.
- MERCIONI G. — *Mutamenti avvenuti nella configurazione del litorale tra Pisa e Orbetello dal Pliocene in poi*. — Pisa, 1910.
- NELLI EZZELINO. — *Le variazioni del bacino di Fucecchio* — Tesi di laurea. — Pisa, 1928.
- LOTTI. — *Geologia della Toscana*. — R. Ufficio geologico, Roma, 1910.
- DE STEFANI. — *Natura geologica della Val di Nievole e della Val di Lucca e di Bientina*. — Atti della Società Toscana di Scienze Naturali, Pisa, 1865.
- PROC. VERB. DELLA SOC. TOSC. DI SCIENZE NATURALI. — Adunata 11 gennaio 1880. — Sulla formazione delle Vallate nei terreni pliocenici di Toscana ecc.
- FUCINI. — *Pliocene nei dintorni di Cerreto Guidi*. — Bollettino Scienze geologiche Tosc., Vol. X, Roma, 1891.
- TARGIONI-TOZZETTI. — *Relazione di alcuni viaggi ecc.*, Pisa, 1868.
- MORO. — *Il grande ghiacciaio della Toscana*. — Prato, 1782.
- HUNGER. — *Die Sekumuelandkuste de Arno*. — Miteil der Ver fur Erkundezu Leipzig, 1906.
- DE STEFANI. — *Geologia del Monte Pisano*. — Pisa, 1876.

- MAIN. — *Carta del Tirreno inferiore e porto pisano.* — Livorno, 1888.
- FISCHER. — *La famiglia italiana.* — Torino, 1902.
- TARGIONI-TOZZETTI. — *Ragionamenti sopra le cause e i rimedi dell'insalubrità d'aria della Val di Nievole.* — Firenze, 1861. — Stamperia Imperiale.
- GIOVANNI LAMI. — *Adeposicon* - Tomo III.
- TOSCANELLI NELLO. — *La marcia di Annibale dalla Trebbia al Trasimeno.* — Pisa, 1926.
- BACCI G. — *Monsummano e la Madonna della Fonte Nuova.* — Prato, 1878.
- GRANDI G. (abate). — *Relazione sopra gli affari di Bellavista.* — Lucca, 1778.
- GIOVANNI CAMBI. — *Cronaca Fiorentina.*
- BICCHIERAI ALESSANDRO. — *Trattato delle acque di Montecatini.*
- FELICE RICONERI. — *Relazione e vera descrizione del Lago di Fucecchio col suo Padule e Fiumi a quello adiacenti per gli acquisti della Fattoria di Bellavista, 1677.* (Manoscritto inedito da noi rinvenuto nella fattoria di « Colmata » per gentile concessione dell'agente Fiammelli).
- CLIVE G. — *La bonificazione del Padule di Fucecchio e della adiacente Val di Nievole.* — Firenze, 1898.
- BANTI. — *Padule di Fucecchio - Valdarno di Sotto - Unità di tutela decreti reali del 3 aprile 1864 e 29 dicembre 1860.* — Firenze, 1861.
- RADDI A. — *La bonifica del Padule di Fucecchio in Toscana.* — « Il Monitore Tecnico ». — Milano, 1899.
- GIULI A. — *Bonificazione del Padule di Fucecchio e della adiacente Val di Nievole.* — Pescia, 1901.
- CORSI G. — *Proposta di bonifica del Padule di Fucecchio, ecc.* — Buti, 1903.
- MANUCCHI-VALLINI. — *Ulteriori studi sulla bonifica del Padule di Fucecchio, ecc.* — Firenze, 1916.
- FEDELI CARLO. — *Pareri igienico-sanitari e tecnici sul Padule di Fucecchio.* — Firenze, 1900.
- LOTTI MARIO. — *La bonifica del Padule di Fucecchio, ne « L'Italia fisica e i problemi delle acque », Anno VIII, n. 9.*

## INDICE

### PARTE I. — Cenni sugli aspetti economici e sociali del Padule di Fucecchio.

CAPITOLO I. — Il Padule di Fucecchio . . . . .	Pag.	9
„ II. — I contadini del Padule di Fucecchio . . . . .	„	21

### PARTE II. — Monografie di Famiglia.

CAPITOLO I. — La famiglia di un padulano . . . . .	„	27
„ II. — La famiglia di un bracciante . . . . .	„	68
„ III. — La famiglia di un piccolo proprietario coltivatore . . . . .	„	80
„ IV. — La famiglia di un mezzadro . . . . .	„	91
<i>Bibliografia</i> . . . . .	„	105